

RAPPORTO LATINA 2016

**L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio**

**Rapporto a cura di Sandra Verduci
Roberto Percoco per gli “Scenari in breve”
Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Latina**

INDICE

Scenari in breve	4
La demografia delle imprese	9
Gli imprenditori stranieri.....	19
L'artigianato	24
L'imprenditoria femminile	30
Il mercato del lavoro.....	35
Le dinamiche congiunturali del mercato del lavoro in provincia di Latina	38
Le dinamiche settoriali	45
La Cassa Integrazione Guadagni	47
Le tipologie contrattuali.....	52
Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro	53
Il valore aggiunto	58
La dinamica del credito	61
I depositi bancari	61
Gli impieghi bancari.....	64
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa	72
I protesti e le procedure concorsuali	75

Scenari in breve

Sia l'Istat che la Banca d'Italia concordano nell'affermare che la situazione economica nazionale si conferma in ripresa, seppur moderata: alla fine del 2016 il PIL del Paese consolida la propria crescita (+0,9%), anche se l'incremento rispetto all'anno precedente (+0,8%) è di minima entità; tuttavia, si mantiene il significativo differenziale rispetto alle variazioni nulle degli anni precedenti. Peraltro sono mutati i contributi delle diverse componenti che hanno generato tale variazione positiva, atteso che i consumi finali nazionali (+1,2%) e gli investimenti fissi lordi (+2,9%) mostrano una importante accelerazione; diversamente, le esportazioni risultano in espansione più contenuta (+2,4%, rispetto al +4,4% del 2015).

In ogni caso la crescita italiana rimane al di sotto di quanto rilevato su base Europea, dove nel complesso si è evidenziata una variazione positiva del PIL aggregato pari al +1,7%; dunque, pur riconoscendo una inversione del trend innegabile, l'Italia si posiziona agli ultimi posti tra i 28 paesi che aderiscono all'UE. Un dato non certamente confortante, visto il quadro macroeconomico estremamente favorevole, con una inflazione sotto controllo (anche se un incremento controllato è comunque auspicabile per un paese con un debito pubblico elevato come l'Italia), una disponibilità di liquidità sul mercato notevole, grazie alle politiche di *Quantitative Easing* portate avanti dalla BCE, che hanno determinato una riduzione della spesa per interessi e da un mercato dei prodotti energetici che fa registrare prezzi abbastanza contenuti, anche se in lieve rialzo, soprattutto nella parte finale del 2016. Come già evidenziato, gli **aspetti positivi** vanno rilevati nella ripresa, pur se contenuta, della domanda interna e degli investimenti (soprattutto mezzi di trasporto e macchinari, anche se questi ultimi in termini inferiori) e nei risultati dell'Export, che anche per il

2016 ha mostrato valori notevoli. La bilancia commerciale, infatti, ha fatto registrare un saldo positivo di **51,6 miliardi di Euro**, in espansione rispetto al 2015 (+23,18%), sul quale risultato ha influito la riduzione dei prezzi delle importazioni (-3,5%), a seguito della contrazione del prezzo delle materie prime energetiche. Anche le esportazioni hanno subito una riduzione di prezzo ma di minore entità (-1,4%). Notevole è stato il contributo dato al risultato, in ogni caso positivo dell'Export italiano, dal settore *Automotive*, ma non di meno vanno evidenziati i settori del *Farmaceutico*, dei prodotti *Alimentari* e dell'*Abbigliamento*, da sempre punti di forza dell'imprenditoria italiana. Vale inoltre la pena sottolineare la crescita costante delle esportazioni del settore *Agricolo* che, su base annua, hanno visto un incremento del **+2,99%**, anche se in termini di valori assoluti siamo a distanza siderale dai valori di export della manifattura che ha superato il valore di 400miliardi di Euro.

Si mantiene, purtroppo, invece alto il livello della **disoccupazione (11,9% la media 2016)**, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (11,7%), sebbene tale esito sia la risultante di un calo nella prima parte dell'anno e di un leggero incremento nella seconda. L'Istat nel suo Rapporto Annuale¹ afferma che: *“Nell'ultimo anno prosegue a ritmi più sostenuti rispetto ai dodici mesi precedenti la crescita del numero di occupati, 293mila unità (+1,3%); per un incremento relativo più sostenuto nel Mezzogiorno, area geografica che contribuisce maggiormente al debito occupazionale rispetto al 2008 (-381mila unità, -5,9%). Il Centro è l'unica ripartizione che a distanza di otto anni mostra un saldo positivo di 113mila unità (+2,4%), mentre al Nord mancano 65mila occupati per raggiungere i livelli 2008...”*. Dunque, rimane notevole la differenza tra il Nord e il Sud del Paese in termini di tasso di disoccupazione, con differenziali sul Mezzogiorno che dal 2008 si sono ampliati; l'apporto maggiore alla crescita dell'occupazione targata 2016 viene dai settori dell'Industria propriamente detta e dei servizi (ad eccezione dei servizi alle famiglie e nel settore pubblico, entrambi in calo), mentre continuano a perdere posti di lavoro le costruzioni.

Un quadro, come si vede, in chiaro-scuro, che risente di fattori e di variabili complesse sia di natura endogena che esterna. Per quanto riguarda i **fattori**

¹ Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese- Istat, maggio 2017

interni, l'economia italiana risente, *in primis*, dell'enorme debito pubblico che, secondo le stime di Banca Italia, alla fine del 2016, ha raggiunto i **2.218 miliardi** di Euro, corrispondente ad un valore del **132,6%** del PIL. Secondo punto dolente riguarda il sistema bancario, appesantito dai crediti deteriorati (Non Performing Loans, in breve **NPL**) pari ad un valore complessivo superiore ai **77 miliardi** di Euro² alla fine di marzo 2017 (in contrazione rispetto alla fine del 2016, dove erano stimati in circa 86 miliardi), ma che in prospettiva, secondo quanto dichiarato dall'ABI, dovrebbero subire una riduzione ulteriore durante l'anno, grazie alle previste operazioni di cessione dei crediti incagliati. Si può ritenere perciò che, per quanto riguarda questo aspetto, la situazione dovrebbe migliorare ed in questo ambito tale sensazione sembra essere avvalorata dal fatto che durante il 2016 si è assistito ad una espansione dei prestiti alle famiglie e ad un recupero, seppur parziale, dei finanziamenti alle componente *Business*, sebbene le variazioni si collochino ancora in area negativa.

Ma oltre ai problemi che si riscontrano nel sistema bancario, di non minore importanza è l'aspetto legato alla bassa produttività dei fattori utilizzati nel sistema economico imprenditoriale. Basti pensare che, considerando il 2000 come anno base di riferimento, la **produttività** totale dei fattori impiegati in Italia nell'anno **2016** è pari a **94,5%**, mentre in Germania è pari a 109,2 e l'Italia è anche l'unico paese tra quelli maggiormente industrializzati ad avere peggiorato la propria posizione. Un elemento questo di primaria importanza per spiegare la bassa crescita nazionale e che dipende da diversi fattori, quali la lentezza della burocrazia e della Giustizia, un sistema di trasporti che avanza richieste crescenti di ammodernamento, un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro che non trova soluzione in un sistema scolastico che produce pochi laureati in materie scientifiche e pochi tecnici specializzati, rispetto ad un mercato sempre più orientato all'innovazione tecnologica. A ciò va aggiunta la poca capacità, a causa delle criticità su esposte e di un sistema fiscale particolarmente oneroso, di attrarre investimenti diretti esteri nel tessuto economico nazionale. Ma queste situazioni, pur se in un certo senso hanno rappresentato e rappresentano elementi di criticità, non hanno impedito al sistema imprenditoriale di rigenerarsi, nel senso che hanno sì determinato una

² **Sofferenze Nette**: quelle cioè per le quali è stato effettuato una svalutazione in bilancio

riduzione sostanziale del numero di operatori, ma al contempo hanno permesso una selezione naturale che ha portato alla sopravvivenza delle imprese finanziariamente più forti e perciò in grado di essere maggiormente competitive sui mercati internazionali che, negli anni più difficili della crisi, hanno alimentato la tenuta del nostro sistema economico, compensando la debolezza della domanda interna.

I **fattori esterni** che inevitabilmente hanno, e avranno, ripercussioni sul panorama economico nazionale sono molteplici e di difficile gestione. In primo luogo gli sviluppi che si produrranno nel medio termine dall'uscita della Gran Bretagna dall'UE, tenendo conto che si tratta di uno dei maggiori partner commerciali italiani, alla luce delle revisioni dei trattati di scambio che dovranno essere rinegoziati secondo modalità ancora da definirsi. In secondo luogo l'impatto che avranno le politiche commerciali USA, alla luce delle dichiarazioni del nuovo Presidente americano, improntate ad un ritorno al protezionismo. Difficile sarà anche prevedere l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici (al momento stabili), in relazione alle perenni tensioni geopolitiche in Medio Oriente e alle decisioni dell'OPEC e degli altri paesi produttori, non ultimo il Venezuela e l'esplosiva situazione sociale venutasi a creare all'interno del paese. A tutto ciò si aggiunga l'emergenza degli attentati terroristici che continuano a susseguirsi in Europa e alla recente *escalation* di tensione in estremo oriente a causa delle politiche aggressive messe in atto dalla Corea del Nord. In più nei prossimi mesi si terranno consultazioni politiche di grande importanza in Gran Bretagna, in Germania ed al massimo nelle prossima primavera anche in Italia. E tutto ciò in un contesto caratterizzato da movimenti migratori da territori martoriati da guerre civili e dal Sud del mondo di problematica gestione.

Infine, e questo è uno degli aspetti più preoccupanti visti i valori macroeconomici italiani, si arriverà in un periodo abbastanza breve alla conclusione degli interventi di *Quantitative Easing* da parte della BCE, lasciando quindi al mercato il compito di acquistare o meno i titoli pubblici emessi dagli Stati nazionali. Sarà fondamentale nei prossimi mesi ed anni cercare di intervenire con una serie di riforme improcrastinabili a partire dal mercato del lavoro, al sistema fiscale che presenta un cuneo fiscale inaccettabile al fine di favorire così un ripresa dei consumi, un ripensamento del modello di sviluppo

che tenga in considerazione l'impatto ambientale e i costi che ad esso sono connessi, una riconsiderazione dei trattati della UE in modo da permettere una crescita maggiormente armonica tra i Paesi aderenti, la riduzione della spesa pubblica improduttiva, portare a conclusione le privatizzazioni di tutte le società in cui la presenza pubblica non è strategica, implementare politiche di investimento nelle infrastrutture materiali e, soprattutto, immateriali ecc...

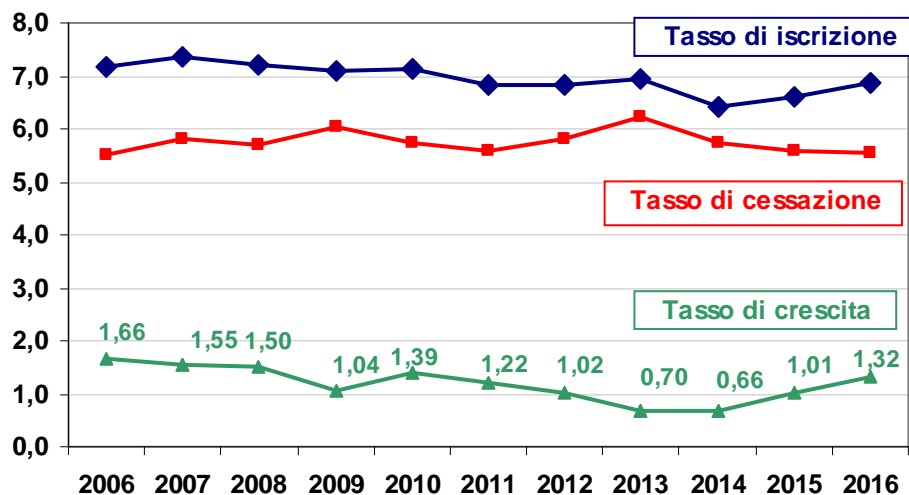
Il tutto in un contesto demografico in cui la popolazione tende sempre più ad invecchiare con inevitabili conseguenze sia dal lato della spesa sanitaria e sia dal lato della spesa pensionistica, perché se molti saranno i pensionati in un prossimo e non troppo lontano futuro, qualcuno dovrà pur pagare le loro pensioni e in un mondo del lavoro con sempre meno occupati il problema non sarà di semplice soluzione. Si tratta di interventi necessari e di non di facile realizzazione ma neanche impossibili.

La demografia delle imprese

Mentre su scala nazionale gli esiti del 2016 mostrano un rallentamento della crescita demografica, in provincia di Latina gli indicatori certificano una decisa accelerazione che riporta le lancette della demografia imprenditoriale ad approssimare la performance del lontano 2010. Prosegue, infatti, la progressione positiva, all'esito di un'espansione che tende a consolidarsi nell'ultimo biennio.

A fine anno lo stock di imprese iscritte presso il Registro camerale della provincia di Latina ammonta a 57.846 unità; di queste 47.334 risultano attive (82% del totale). Si conferma in ulteriore crescita il tasso di natalità (6,86%, in miglioramento rispetto al 6,61% dei dodici mesi precedenti), che all'esito della sottrazione risultante dal tasso di mortalità (5,54%, a fronte del 5,60% del 2015), anch'esso nuovamente in flessione, determina una complessiva decisa accelerazione del tessuto imprenditoriale (+1,32% il tasso di crescita, a fronte del +1,01% dell'annualità precedente). Come già evidenziato, tali dinamiche riposizionano le lancette della demografia imprenditoriale su valori prossimi al 2010, come illustrato nel grafico a seguire:

Graf. 1 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina (serie storica 2006-2016)



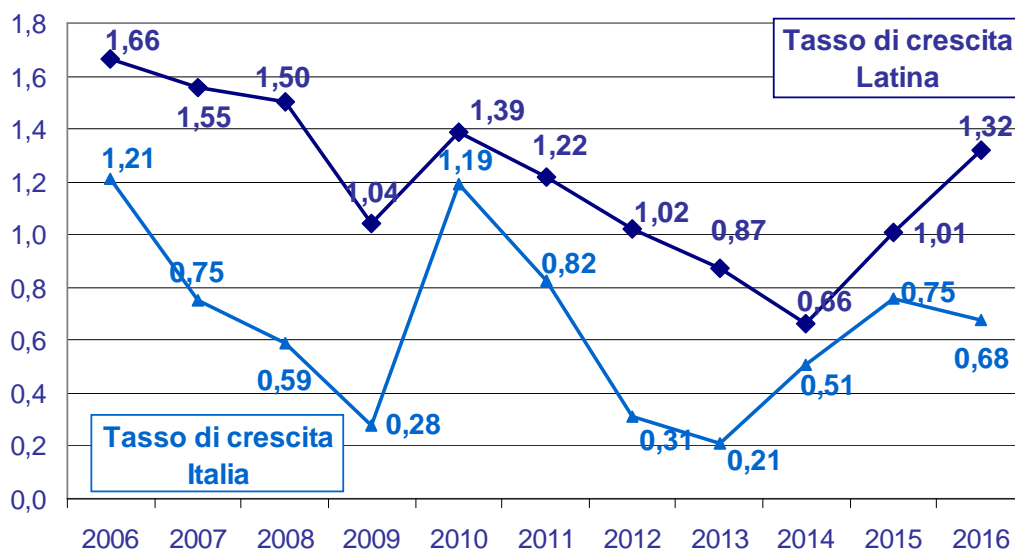
Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Cresce ulteriormente il tasso di sopravvivenza delle imprese attive entro il primo biennio di vita: l'80,3% delle imprese iscritte nel 2014, risulta ancora iscritto al Registro camerale; si tratta di un recupero considerevole, atteso che quante sono "nate" nel 2010, annualità come già evidenziato più prossima in termini di consistenza dei flussi di demografia imprenditoriale, risultavano sopravvissute dopo il primo biennio nel 71,8% dei casi.

Il saldo in termini assoluti tra le 3.958 iscrizioni durante l'anno e le 3.197 cancellazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) conferma la progressione positiva, attestandosi sulle 761 unità (rispetto alle 579 del 2015). Occorre precisare che i dati sopra riportati sono stati depurati dalle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2016³; tale procedura ha inciso sul numero complessivo di cancellazioni per una quota pari al 15% e ha riguardato prevalentemente le società di capitali e le ditte individuali.

Il grafico sottostante riferito al confronto con le dinamiche registrate a livello Italia, mostra la **netta divaricazione delle tendenze locali rispetto a quelle nazionali**, che peraltro certificano una **leggera inversione di tendenza rispetto all'espansione dell'ultimo biennio**:

Graf. 2 - Andamento del tasso di crescita imprenditoriale delle imprese in Italia e a Latina (serie storica 2006-2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

In ogni caso, occorre dare evidenza che gli esiti riferiti alla nostra provincia hanno un forte caratterizzazione settoriale che sarà esamina nel prosieguo.

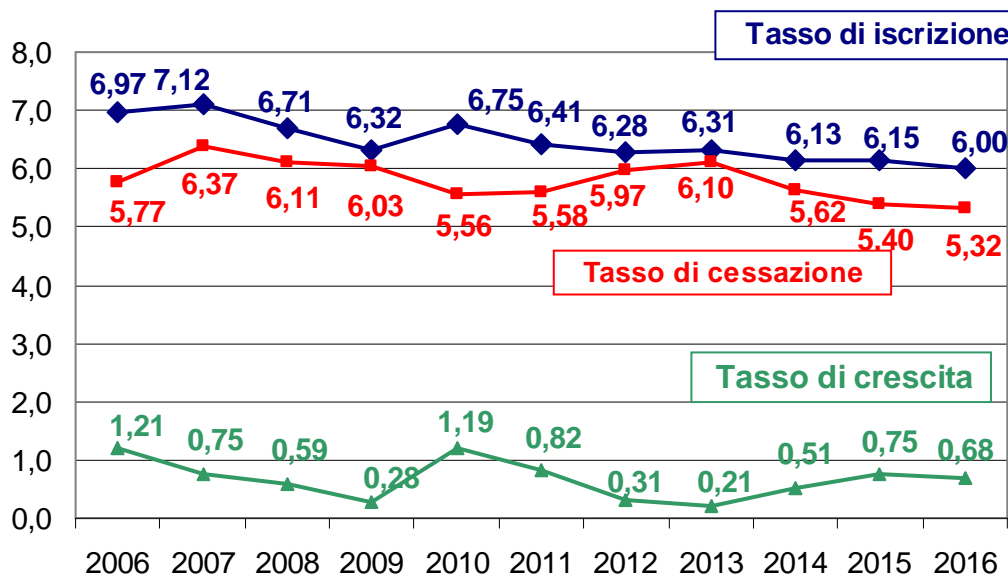
Per quanto attiene gli indicatori rilevati su scala nazionale, secondo Unioncamere⁴ *“...il bilancio più contenuto è attribuibile al più basso livello di iscrizioni dell'ultimo decennio (363.488 in 12 mesi), compensato però dal rallentamento delle chiusure (322.134)...”*

Il bilancio nazionale 2016 è illustrato nella serie storica di seguito riportata:

³ Tali cancellazioni d'ufficio si riferiscono a provvedimenti adottati dell'Ente camerale nei confronti delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali, decadenza dei titoli abilitativi, ecc..) e che dunque vengono sollecitate alla cancellazione dal registro Camerale.

⁴ Comunicato stampa Movimprese - A cura di Unioncamere e Infocamere. Gennaio 2017

Graf. 3 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese italiane (serie storica 2006-2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Disaggregando le tendenze nazionali al livello di macroaree territoriali, emerge che la crescita è trainata dal Sud con un contributo in ulteriore miglioramento rispetto all'annualità precedente; sempre positive ma più contenute le performance delle zone centrali e del Nordovest. Diversamente, scivola in area negativa il nordest, che in serie storica mostra le dinamiche meno vivaci, caratterizzate dalla prevalente depressione demografica imprenditoriale.

Tab. 1 - Nati-Mortalità delle imprese registrate per circoscrizioni territoriali – Anno 2016
Serie storica Tassi di crescita

Aree geografiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock al 31.12.2016	Tasso di crescita			
					2016	2015	2014	2013
NORD-OVEST	93.695	87.440	6.255	1.572.238	0,40%	0,49%	0,44%	0,23%
NORD-EST	64.270	65.475	-1.205	1.162.673	-0,10%	0,20%	-0,80%	-0,56%
CENTRO	81.046	67.660	13.386	1.326.719	1,01%	1,13%	0,99%	0,74%
SUD E ISOLE	124.477	101.559	22.918	2.012.133	1,15%	1,02%	0,60%	0,31%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%	0,75%	0,51%	0,21%

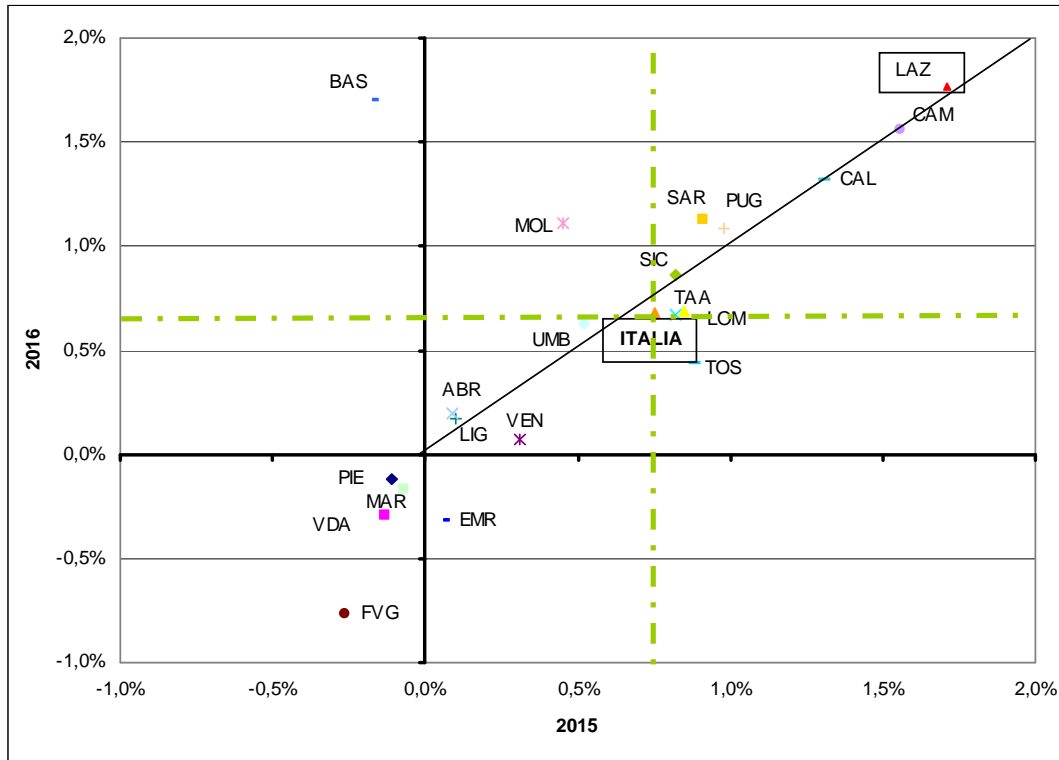
Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il confronto delle tendenze regionali è descritto nel grafico di seguito riportato⁵: Lazio e Campania si confermano i primi posti, con la *new entry* della Basilicata che, diversamente dalle precedenti si collocava in area negativa lo scorso anno. Seguono altre regioni meridionali, che mostrano tendenze espansive nettamente superiori ai valori nazionali, come già evidenziato. Confermano esiti in calo il

⁵ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2015 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

Friuli Venezia Giulia, le Marche, la Valle d'Aosta e il Piemonte, tutte ad eccezione di quest'ultima in peggioramento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Graf. 4 – Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2015 e 2016



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Tornando al Lazio, che si conferma in *poll position* nella graduatoria nazionale, a notevole distanza dagli altri territori, torna ad aumentare il passo (+1,77% il tasso di crescita, a fronte del +1,71% del 2015) sebbene in maniera contenuta, grazie quest'anno all'accelerazione delle province di Latina e Frosinone. L'impatto delle realtà "minori" è smorzato dai valori capitolini, che nel 2016 sono in linea con l'annualità precedente, il che conduce ad esiti complessivi laziali leggermente superiori al 2015. Unica eccezione è il viterbese che, dopo il rallentamento targato 2015, scivola nuovamente in area di crescita negativa (-0,36%).

Tab. 2 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali e in Italia. Anno 2016 e Serie Storica Tassi di crescita

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013
Frosinone	47.352	3.050	2.450	600	6,52	-5,23	1,28	0,83	0,61	0,77
Latina	57.846	3.958	3.197	761	6,86	-5,54	1,32	1,01	0,66	0,87
Rieti	14.958	922	807	115	6,21	-5,44	0,77	-0,13	-0,36	-0,43
Roma	486.284	30.815	20.891	9.924	6,44	-4,37	2,08	2,05	2,24	1,74
Viterbo	37.449	2.314	2.450	-136	6,14	-6,50	-0,36	0,39	0,43	-0,45
Lazio	643.889	41.059	29.795	11.264	6,46	-4,69	1,77	1,71	1,80	1,39
Italia	6.073.763	363.488	322.134	41.354	6,00	-5,32	0,68	0,75	0,51	0,21

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

La disaggregazione a livello locale delle tendenze sopra descritte per macro-settori di attività mostra un mutato quadro nel 2016, atteso che emerge una sorta di “calibratura” delle dinamiche, che tornano ad interessare in misura più positiva anche i settori più tradizionali, divenendo contestualmente più “morbide” nei servizi, che invece in passato hanno alimentato in misura più significativa la crescita del tessuto produttivo.

Tab. 3 – Imprese per comparto produttivo in provincia di Latina. Anno 2016⁶
(valori assoluti, saldo annuale dello stock e var% stock)

COMPARTI ECONOMICI	Stock al 31.12.2016	Peso % rispetto allo stock totale	Saldo annuale stock	Var % stock 2016	Var % stock 2015	Var % stock 2014	Var % stock 2013
Primario	10.254	18,55	57	0,56	-1,31	-1,58	-2,71
Secondario	12.239	22,14	63	0,52	-0,32	-0,75	-0,40
Terziario tradizionale	15.300	27,68	61	0,40	0,41	-0,06	0,31
Macro settore dei servizi							
<i>orientati alle attività produttive</i>	5.051	9,14	156	3,19	2,77	1,28	1,01
<i>destinati al consumatore finale</i>	7.643	13,83	144	1,92	2,47	1,63	1,63
<i>servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	4.776	8,64	58	1,23	1,72	0,62	0,86

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il segnale più significativo dell'anno appena trascorso è il deciso rimbalzo del comparto agricolo pontino, che per la prima volta dal lontano 2009 mostra un'espansione del tessuto produttivo, per la gran parte sostenuta dagli incentivi legati al Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014/2020. Su tale esito ha probabilmente influito anche la legge "Campolibero" (di conversione del D.L. 91/2014), il cui obiettivo è facilitare il ricambio generazionale del settore, intervenendo, tra l'altro, con agevolazioni sui mutui, detrazioni per l'affitto dei terreni da parte degli under35, crediti di imposta anche per lo sviluppo dell'e-commerce.

Ulteriore segnale incoraggiante è il ritorno alla dimensione espansiva del comparto manifatturiero (+0,52%, a fronte del -1,31% dei dodici mesi precedenti), peraltro in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali (-0,50% la variazione Italia); occorre aggiungere che l'esito rilevato per nostra realtà territoriale è piuttosto significativo, atteso che la componente artigiana, che in tale comparto occupa uno "spazio" imprenditoriale superiore al 40%, risulta in ulteriore decrescita.

⁶ Settore primario (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca)

Settore secondario (Manifattura; Costruzioni; Estrazioni di minerali da cave e miniere; Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione e trattamento rifiuti; Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata)

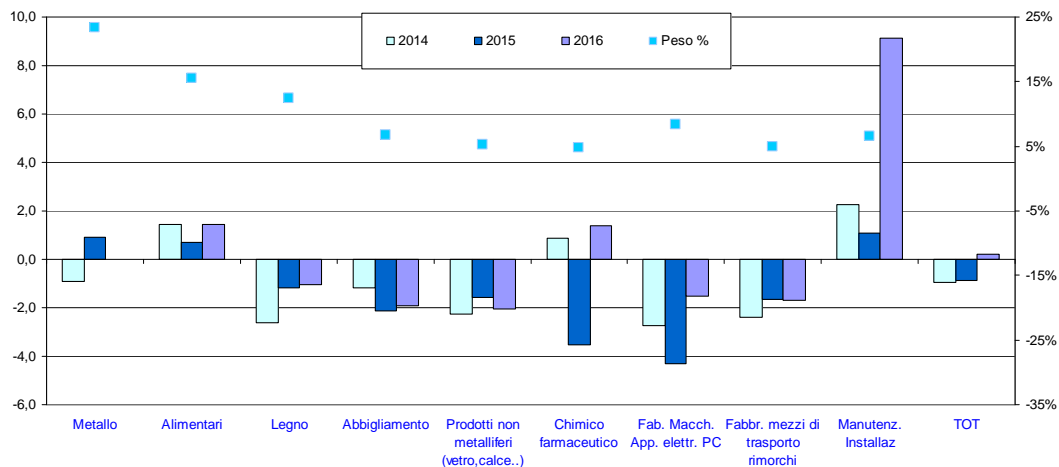
Settore terziario tradizionale (Commercio al dettaglio e all'ingrosso)

Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese)

Servizi destinati al consumatore finale (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento);

Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).

Graf. 5 – Variazione % dello stock dell'industria disaggregato per segmento. Serie storica

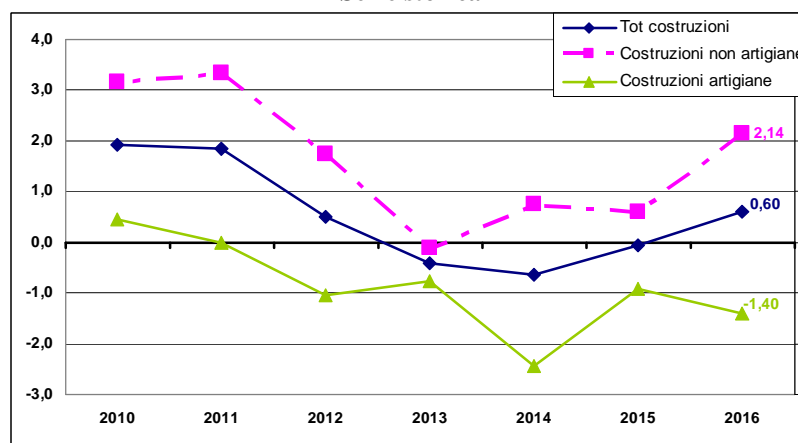


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il contributo più evidente è quello delle attività di *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*, che comprende interventi tecnici sui macchinari come impianti di refrigerazione, forni, bruciatori e macchinari agricoli. *Trend* in espansione anche per l'alimentare; diversamente, risulta pressoché stazionaria la fabbricazione di macchinari e autoveicoli.

Le costruzioni approssiano una timida crescita (+0,6% la variazione percentuale dello stock), dopo un anno piuttosto "neutro", il 2015, non potendo contare anch'esse sulla componente artigiana in ulteriore e più accentuata contrazione rispetto ai dodici mesi precedenti. Al riguardo, il grafico seguente, mostra con particolare evidenza la netta divaricazione delle tendenze, in significativa espansione per la componente non artigiana (+2,14% la variazione percentuale dello stock), in ulteriore rallentamento per l'edilizia artigiana:

Graf. 6 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale – Costruzioni Serie storica



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

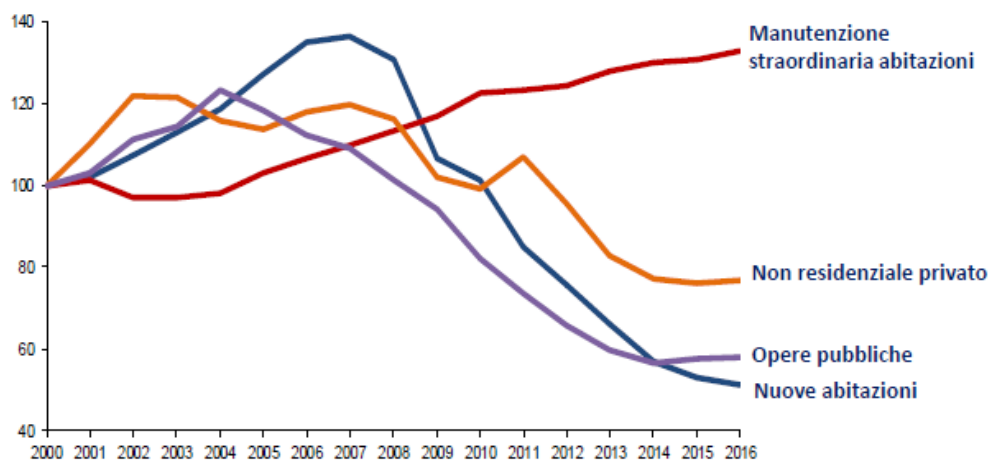
Contribuiscono agli esiti più favorevoli dell'ultimo anno l'*installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria e i lavori di muratura e finitura degli edifici*, grazie anche alle realtà straniere.

D'altronde, secondo il centro studi dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili⁷, emerge un quadro ancora incerto, atteso che le stime Istat riferite alla produzione mostrano un andamento discontinuo e che in media annua, nel 2016, l'indice corretto per gli effetti di calendario è diminuito dello 0,3%⁸.

“...Anche per il 2016, la stima Ance per gli investimenti nella nuova edilizia residenziale è negativa e pari al -3,4% in termini reali rispetto al 2015.... Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo confermano la dinamica positiva degli anni precedenti, giungendo a rappresentare il 37% del valore degli investimenti in costruzioni (+1,7% la crescita in termini reali).”

Tali dinamiche sono state sostenute dal potenziamento fino a dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico previsti dalla Legge di Stabilità per il 2016 e confermati, nella recente Legge di Bilancio 2017, per tutto l'anno corrente.

Graf. 7 – Investimenti in costruzioni – n.indice 2000=100



Fonte: Ance

L'edilizia residenziale pubblica è grossomodo stazionaria da circa un triennio; diversamente, dopo un biennio positivo, i bandi di gara per lavori pubblici hanno evidenziato un ridimensionamento della domanda nell'ultimo anno (-2,1% per una flessione in valore del 16,6%). Su tale cambio di segno ha in parte inciso l'incertezza derivante dall'applicazione delle nuove regole legate all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (aprile 2016).

Passando ai segmenti tradizionali del terziario, le *attività commerciali* replicano la *performance* dell'anno precedente (+0,40%), all'esito delle tendenze positive del settore auto e del segmento dei grossisti; più "caute" le dinamiche del segmento al dettaglio (-0,2% la variazione dello stock).

Accentuano il passo i *servizi destinati alle imprese*, alimentati prevalentemente dalla crescita delle attività di pulizia e dal contributo "neutro" delle attività di *Trasporto e Magazzinaggio* che superano il 2016 all'insegna della stazionarietà, diversamente dall'ultimo triennio in cui hanno fatto i conti con bilanci costantemente in rosso.

⁷ "Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, a cura del Centro Studi dell'Ance-Dicembre 2015

⁸ "Statistiche Flash- Produzione nelle costruzioni e costi di produzione", Istat febbraio 2017

D'altronde, secondo le ultime analisi del centro studi Confetra⁹, *"...Prosegue lenta, ma costante, la ripresa nel settore del trasporto merci. Per il terzo anno consecutivo l'andamento del traffico italiano delle merci sale per tutte le modalità, anche se solo l'aereo si posiziona a livelli decisamente superiori a quelli pre-crisi del 2007..."*. Anche il trasporto su strada chiude il bilancio 2016 positivamente sebbene la seconda porzione d'anno sia meno brillante; mentre il trasporto via mare si conferma in crescita, sebbene ad un ritmo meno vivace dello scorso anno. Da segnalare, inoltre, sempre secondo Confetra, la buona performance del comparto corrieristico, anche grazie al consolidamento delle vendite on-line.

Rilevante anche la crescita delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche*, il cui rimbalzo del +2,67% è attribuibile soprattutto alla componente delle *consulenze di direzione aziendale e gestionali*, nonché al rinnovato interesse per le Agenzie pubblicitarie.

Meno vivaci le dinamiche dei *servizi market oriented*, per effetto della minore crescita sia delle *attività ricettive* (ristoranti, bar..), sia dei *servizi alla persona* (parrucchieri, estetisti, istituti di bellezza...).

Passando, invece, ai *servizi misti* (alle imprese e/o alle famiglie) e *servizi di tipo collettivo*, le tendenze 2016 sono di un rallentamento diffuso alla gran parte dei segmenti, che nell'insieme si sostanziano in una variazione percentuale complessiva dello stock pari a +1,47%, a fronte del +1,62% riferito ai dodici mesi precedenti. Al riguardo le uniche attività in accelerazione sono *l'Istruzione* e la *Sanità e assistenza sociale*.

Da segnalare la tenuta in area positiva del segmento *immobiliare*, a conferma, come già evidenziato lo scorso anno, della maggiore vivacità della componente residenziale, che viene alimentata da risorse finanziarie aggiuntive grazie alla crescita delle erogazioni di finanziamenti per mutui alle famiglie, come descritto nella sezione dedicata al mercato del credito.

Al riguardo, secondo l'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate¹⁰, le tendenze riferite al mercato immobiliare italiano sono positive, per una variazione tendenziale annuale delle compravendite del +18,4%; *"...Non accadeva dal 2011 che gli immobili compravenduti nell'anno superassero il milione di unità: 1.141.012 NTN¹¹ nel 2016, ben 177 mila NTN in più del 2015."*

La maggiore vivacità delle transazioni spiega anche il rallentamento del calo delle quotazioni, che tornano a mostrare una timida variazione positiva (+0,2%) dell'Indice Istat dei prezzi delle abitazioni (IPAB) nella seconda porzione d'anno, interrompendo la serie negativa durata ben nove semestri consecutivi.

Pertanto, quest'anno diversamente dai dodici mesi precedenti, anche il mercato non residenziale ha mostrato una crescita costante in ogni segmento (terziario-uffici e istituti di credito-, commerciale e produttivo), sebbene i risultati disaggregati per macro-area non siano del tutto omogenei in termini di entità delle variazioni, prevalentemente più significative al Nord.

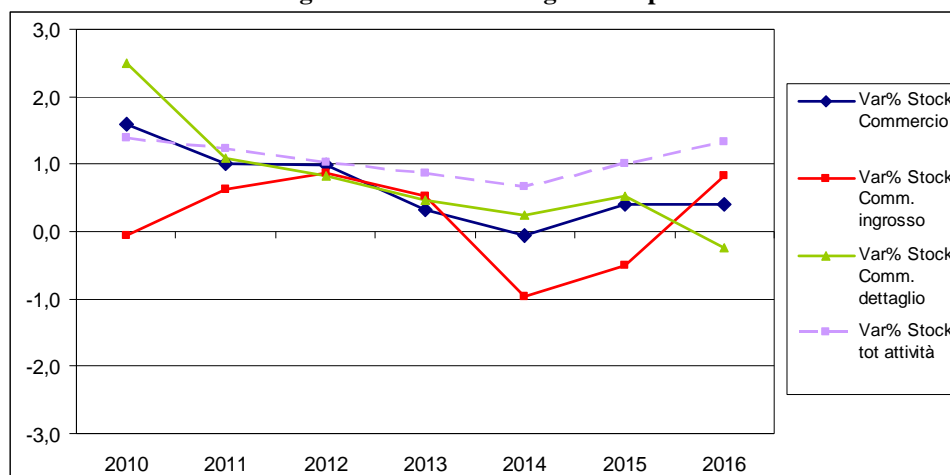
⁹ "Nota congiunturale sul trasporto merci. 2016"- a cura del Centro Studi della Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica – marzo 2017.

¹⁰ "Nota trimestrale: Andamento del mercato immobiliare nel IV trimestre 2016 e sintesi annua"- a cura dell'OMI- Osservatorio del Mercato Immobiliare. Marzo 2017

¹¹ Numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate" (Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni).

Passando al terziario tradizionale (Commercio al dettaglio e all'ingrosso), questo complessivamente mostra un bilancio targato 2016 sostanzialmente stazionario, all'esito della flessione demografica delle attività al dettaglio e del deciso rimbalzo del segmento dei grossisti, che conferma la tendenza al recupero avviatasi già lo scorso anno.

Graf. 8 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale – Commercio



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

D'altronde, su scala nazionale, secondo l'Istat¹², "...Nel complesso del 2016 il valore delle vendite resta sostanzialmente stabile (+0,1% rispetto al 2015), sintesi di un aumento per le imprese di maggiore dimensione (+1,2% per quelle da 6 a 49 addetti e +0,9 per quelle con almeno 50 addetti), mentre sono in flessione le imprese più piccole (-1,8%); il volume segna una flessione dello 0,3%."

Per quanto attiene ai settori merceologici, la grande distribuzione si colloca in area positiva per entrambi, alimentari e non; diversamente, le aziende di piccole superfici mostrano variazioni negative, più marcate negli esercizi specializzati alimentari, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 4 – Commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Dati in valore. Dicembre 2016, variazioni percentuali (indici in base 2010=100) (a)

Forma distributiva e settore merceologico	Dic 16 Dic 15	Gen-Dic 16 Gen-Dic 15
Grande distribuzione	+0,3	+0,5
Alimentari	+0,5	+0,5
Non alimentari	+0,1	+0,4
Imprese operanti su piccole superfici	-0,6	-0,4
Alimentari	-0,8	-1,0
Non alimentari	-0,6	-0,3
Totale	-0,2	+0,1

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

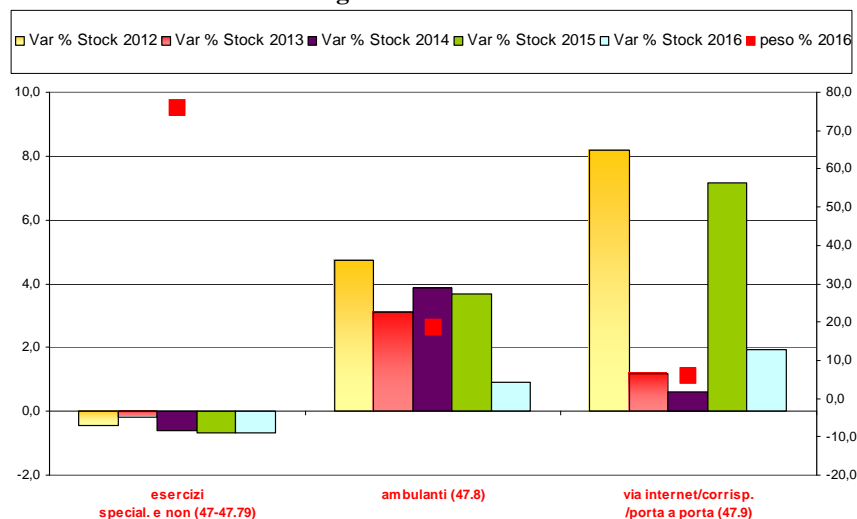
(a) Dati provvisori

Tornando agli esiti a livello locale, il commercio al dettaglio conferma le difficoltà degli esercizi specializzati e non; quale peculiarità dell'ultimo anno, si

¹² "Statistiche Flash – Dicembre 2016 - Commercio al dettaglio", a cura dell'Istat. Febbraio 2017.

aggiunge l'inedita battuta d'arresto delle **attività ambulanti**, in flessione nei segmenti del tessile, abbigliamento e calzature, nonché nella bigiotteria.

Graf. 9 – Andamento del tasso di crescita del commercio al dettaglio disaggregato per segmento di attività.



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Inoltre, con riferimento alle formule di vendita non tradizionali, **tramite dimostratore o via internet**, occorre sottolineare un risultato piuttosto significativo, in quanto, sebbene si evidenzia una variazione più contenuta negli ultimi dodici mesi, tale aggregato ha registrato nell'intero periodo considerato un'espansione importate, grazie quasi esclusivamente alla vivacità dei canali on-line (da soli crescono del 34% nell'ultimo quinquennio). Difatti, l'intero segmento conta anche le attività svolte tramite dimostratore, che sono invece stazionarie dal 2012.

La disaggregazione settoriale delle tendenze dell'intero tessuto produttivo è illustrata nella tabella seguente:

Tab. 5: Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività anno 2016

ANNO 2016	Stock al 31.12.2016	Var% Stock 2016/2015	Var% Stock 2015/2014
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.254	0,56	-1,31
B Estrazione di minerali da cave e miniere	40	-2,44	2,50
C Attività manifatturiere	4.557	0,22	-0,86
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	66	6,45	1,64
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	157	3,97	1,99
F Costruzioni	7.419	0,60	-0,07
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.300	0,40	0,41
H Trasporto e magazzinaggio	1.700	0,06	-2,22
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.663	2,17	2,75
J Servizi di informazione e comunicazione	1.129	1,53	2,54
K Attività finanziarie e assicurative	1.165	0,17	1,91
L Attività immobiliari	1.761	1,03	1,49
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.321	1,62	2,67
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.030	7,07	7,79
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6	0,00	0,00
P Istruzione	277	2,97	0,00
Q Sanità e assistenza sociale	444	3,02	1,16
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	825	1,98	0,12
S Altre attività di servizi	2.155	1,36	2,80
Totale	57.846	1,33	1,01

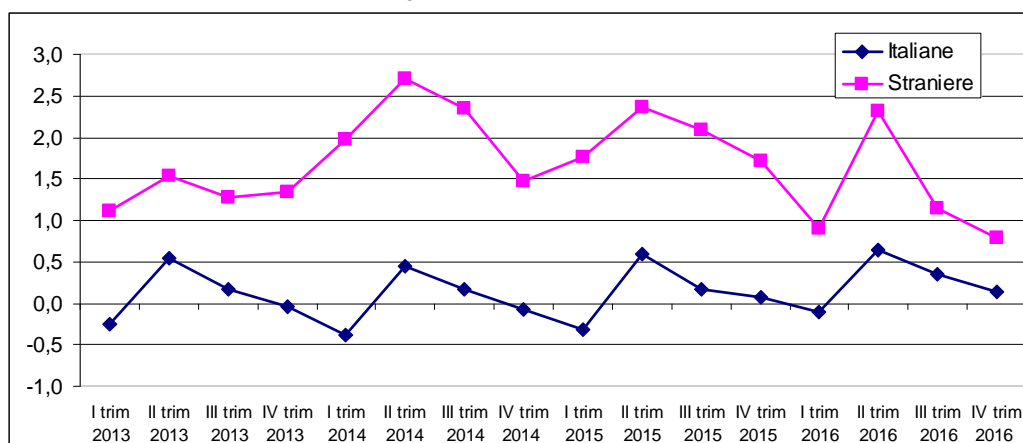
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Gli imprenditori stranieri

La componente non indigena del tessuto produttivo locale ammonta a 4.166 imprese, in ulteriore crescita nell'ultimo anno di 209 unità, grazie soprattutto al consueto più incisivo contributo delle realtà extracomunitarie, che registrano un saldo positivo di 178 realtà imprenditoriali.

Tuttavia, si segnala un deciso ridimensionamento delle *performance* dell'universo imprenditoriale straniero, atteso che il bilancio 2016 certifica un'espansione demografica il 30% inferiore ai dodici mesi precedenti. Infatti, come riportato nel grafico seguente, le cui spezzate si riferiscono ai tassi di crescita registrati su base trimestrale dalle imprese straniere e non, netta è inversione di tendenza dello spread in termini di crescita tra le realtà straniere e le italiane nella nostra provincia:

Graf. 10 tassi di crescita trimestrali imprese italiane e straniere in provincia di Latina
Serie storica 2013-2016



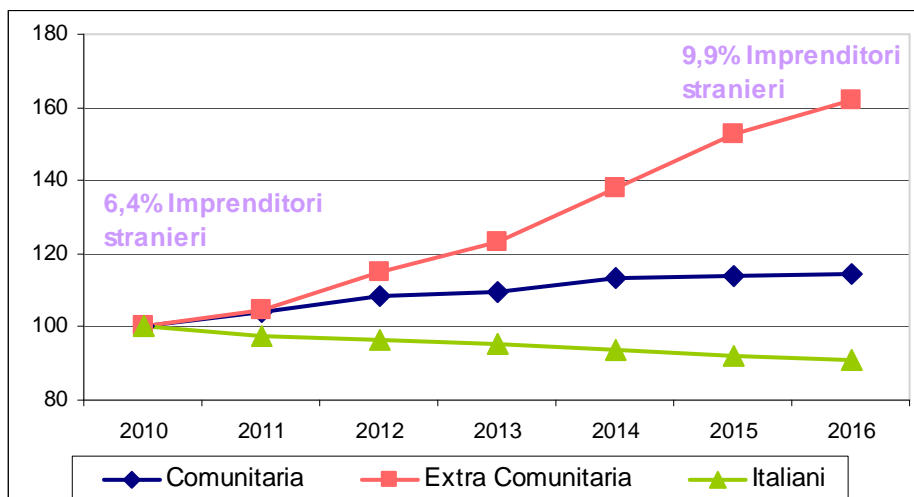
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Dopo un biennio in cui il differenziale si è ampliato a favore dell'universo non indigeno, nell'ultimo anno la tendenza dominante è stata di contrazione della forbice, con un'evidenza maggiore nel corso del secondo semestre. Tali dinamiche spiegherebbero anche la minore crescita complessiva del tessuto imprenditoriale, e comunque attestano il modificarsi di alcuni comportamenti economici delle comunità immigrate, il cui eventuale prosieguo andrà valutato nelle prossime rilevazioni.

L'analisi di più lungo periodo che, per motivi tecnici legati al miglioramento dell'algoritmo di calcolo, è riferibile alle "sole" ditte individuali intestate a cittadini di nazionalità straniera (circa i $\frac{3}{4}$ dell'universo imprenditoriale non indigeno), illustra sebbene con elevata sintesi, il percorso di inserimento imprenditoriale delle comunità straniere nella nostra provincia.

L'effetto dei flussi migratori dal nord Africa verso l'Europa mostra evidenze significative anche sul tessuto produttivo locale, atteso che nell'ultimo triennio l'espansione delle iniziative imprenditoriali da parte di imprenditori stranieri Extra-UE mostra un'accelerazione senza precedenti, come evidenziato nel grafico sottostante:

Graf. 11 Imprese individuali per nazionalità - numeri indice 2010=100



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Diversamente, la componente comunitaria si conferma più stazionaria; al riguardo, pesano chiaramente in misura più significativa gli aspetti di natura più strettamente economico-congiunturale connessi, peraltro, alla diversa concentrazione settoriale tipica dell'*ethnic business*.

Difatti, come illustrato nella tabella seguente, la concentrazione delle provenienze extracomunitarie nel commercio, primo settore per numero di imprese, è significativamente più marcata (48,4% il peso%); è noto infatti come determinate nazionalità siano più "vocate" alle attività commerciali (Marocco, Bangladesh, Cina..). Diversamente, le provenienze comunitarie (prevalentemente Romeni) sono storicamente concentrate nel comparto edile, il che spiega anche la minore crescita imprenditoriale, in considerazione della pesante congiuntura delle costruzioni negli ultimi anni.

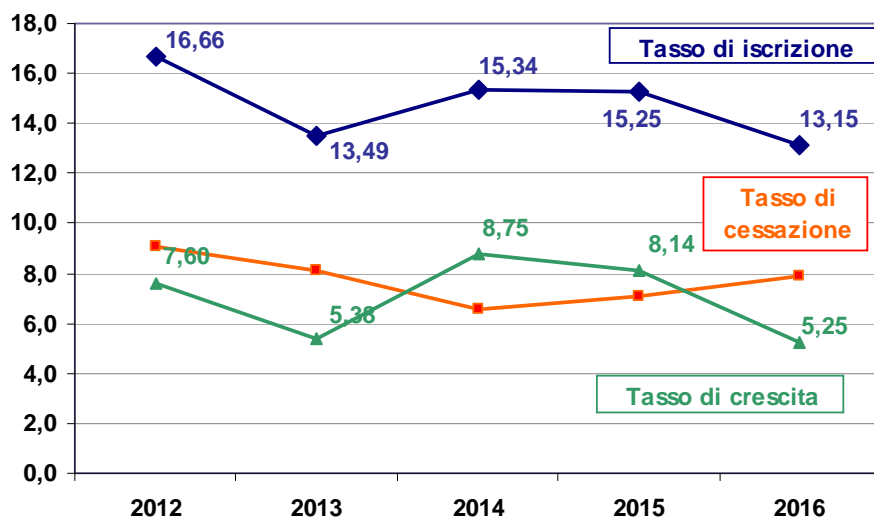
Tab. 6: Primi 5 settori di attività per area di provenienza - Provincia di Latina - Anno 2016
Valore assoluto, peso % e var% Stock

Comunitaria				Extra U.E.				Italiana			
Settore	n.ro imprese	peso%	Var% Stock '16/'15	Settore	n.ro imprese	peso%	Var% Stock '16/'15	Settore	n.ro imprese	peso%	Var% Stock '16/'15
Costruzioni	390	33,0	1,3	Commercio	1.335	48,4	5,1	Commercio	13.552	26,8	0,0
Commercio	273	23,1	-1,4	Servizi alle imprese (Volant inaggio)	264	9,6	21,7	Agricoltura	9.873	19,5	0,3
Servizi alle imprese	101	8,5	7,4	Agricoltura	252	9,1	11,0	Costruzioni	6.661	13,2	0,3
Ristorazione	93	7,9	0,0	Costruzioni	245	8,9	9,4	Ristorazione	1.588	8,6	2,2
Agricoltura	81	6,8	2,5	Ristorazione	186	6,7	2,2	Manifattura	4.218	8,3	0,4
Tot Attività	1.261	—	2,7	Tot Attività	2.895	—	6,7	Tot Attività	52.801	—	1,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Dunque, l'anno appena trascorso mette a segno un deciso rallentamento dei flussi di demografia imprenditoriale straniera, attestandosi il tasso di crescita al +5,25%, in brusco ridimensionamento rispetto alle precedenti annualità (a fronte di una variazione che nell'ultimo quadriennio è stata in media superiore al 7%).

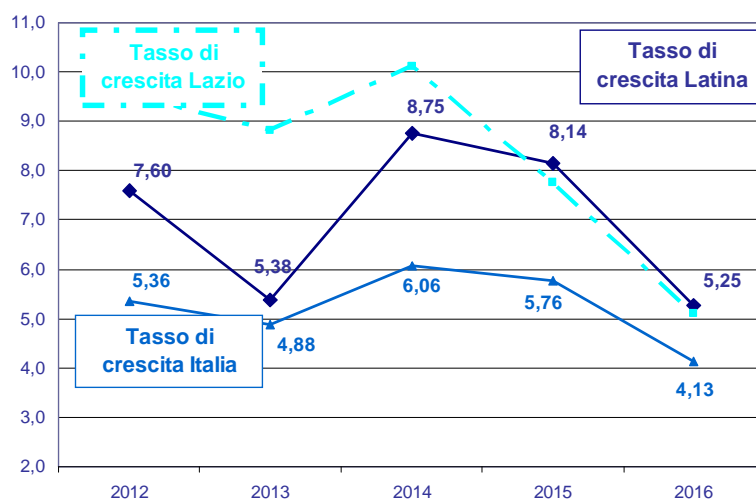
Graf. 12 - Andamento degli indicatori di demografia delle imprese straniere a Latina (serie storica 2012-2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Nonostante la crescita si connoti per una minore accentuazione, l'espansione imprenditoriale straniera si conferma significativamente più marcata rispetto alle tendenze indigene, il cui tasso di crescita a livello locale si attesta nel corso del 2016 al +1,03%. La minore crescita è condivisa anche a livello regionale, dove in soli due anni si è dimezzata (+5,10% il tasso di sviluppo attuale, a fronte del +7,77% del 2015 e +10,11% nel 2014); anche su scala nazionale si conferma il contenimento dei flussi, sebbene meno significativo (+4,13% il tasso di crescita).

Graf. 13 - Andamento del tasso di crescita delle imprese stranieri a Latina, Lazio e Italia (serie storica 2012-2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

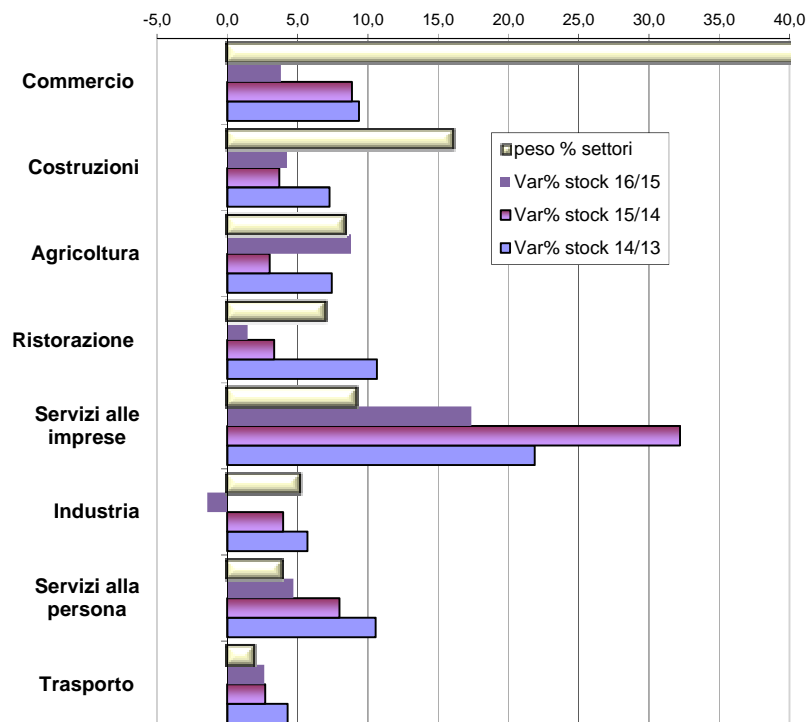
La dimensione straniera imprenditoriale, in progressiva e costante espansione, raggiunge a Latina il 7,2% dell'intero tessuto produttivo locale; le evidenze laziali si confermano significativamente più elevate: il livello di "integrazione" raggiunge il 11,5%, oltre i valori medi nazionali (9,4%), in ragione della maggiore capacità di attrazione metropolitana capitolina.

In un quadro di minore crescita diffusa a tutti i segmenti di attività, va segnalata la performance eccezionale dell'agricoltura, in linea con le considerazioni già evidenziate in relazione alle opportunità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014/2020, così come già evidenziato in precedenza per l'intero universo imprenditoriale.

Si conferma, inoltre, la maggiore vivacità dei *Servizi alle imprese*, le cui fila vengono alimentate dalla decisa accelerazione delle attività destinate alla cura e manutenzione del paesaggio e dai servizi di volantinaggio, in ulteriore deciso *sprint* sui dodici mesi precedenti. Unico comparto in area negativa è l'industria.

Tali evidenze sono illustrate nel grafico seguente:

Graf. 14 Variazione dello stock delle imprese straniere per settore di attività economica e peso %
Provincia di Latina - Serie storica



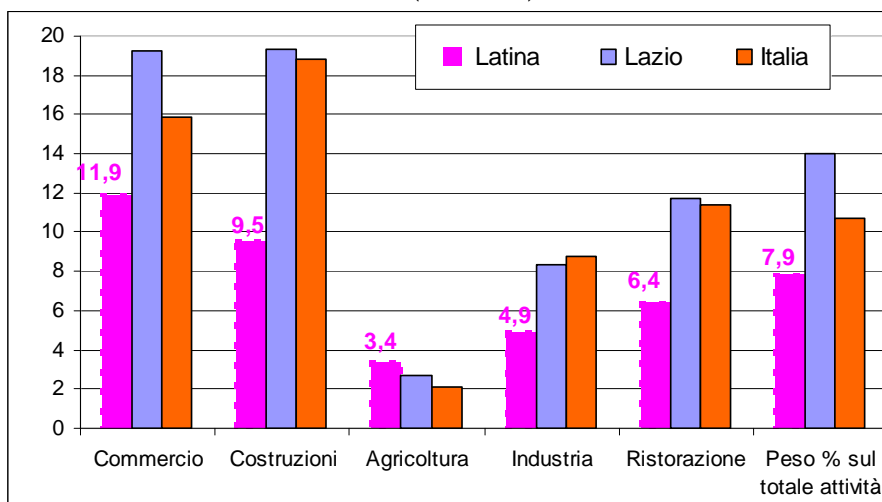
Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Movimprese

Dalla disaggregazione per genere emerge che anche la componente femminile, pari circa al 27% dell'universo straniero, subisce un deciso rallentamento della crescita (+2,1% il tasso, a fronte del 6,8% riferito ai dodici mesi precedenti), invertendo un trend in continua espansione in serie storica.

Per quanto attiene l'incidenza della componente straniera su quella indigena, oltre alla conferma di quanto già evidenziato in termini di maggiore penetrazione della componente estera nel Lazio ed in Italia, dal confronto territoriale emerge la peculiarità del comparto agricolo locale che, sebbene sia

il meno esposto all'immigrazione (3,4% l'indice, a fronte di un valore medio pari al 7,9%), è l'unico settore che a Latina annovera comunque un livello di integrazione maggiore rispetto a quanto avviene su scala regionale e nazionale. Peraltro, a tali considerazioni occorre aggiungere che in realtà si tratta di un settore in cui la componente straniera è fortemente coinvolta in termini di occupazione alle dipendenze, con rilevanti implicazioni sociali in termini di integrazione con le comunità locali, atteso che prevalgono preoccupanti situazioni di irregolarità dei rapporti di lavoro, rispetto alle quali le evidenti concentrazioni in alcune zone della provincia avvengono spesso in condizioni disagiate.

Graf. 15 - Incidenza % delle imprese straniere sulle italiane nei primi 5 settori di attività a Latina, Lazio e Italia (Anno 2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

A seguire la graduatoria degli imprenditori stranieri per provenienza è riportata nella successiva tabella:

Tab. 7 Graduatoria degli imprenditori stranieri per provenienza in provincia di Latina. Anni 2016 e 2011

2016		2011	
Stato di nascita	Persone Registrate	Stato di nascita	Persone Registrate
ROMANIA	849	ROMANIA	614
MAROCCO	421	TUNISIA	345
INDIA	397	GERMANIA	332
GERMANIA	321	MAROCCO	293
TUNISIA	305	LIBIA	226
BANGLADESH	280	SVIZZERA	220
SVIZZERA	227	FRANCIA	207
CINA	222	CINA	158
FRANCIA	179	GRAN BRETAGNA	148
LIBIA	175	VENEZUELA	132
GRAN BRETAGNA	153	USA	129
VENEZUELA	141	INDIA	119
NIGERIA	136	BANGLADESH	106
ALBANIA	132	ALBANIA	97
USA	128	CANADA	97
EGITTO	115	ARGENTINA	92

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'artigianato

Su scala nazionale, prosegue la decrescita imprenditoriale delle piccole imprese, come altrettanto si conferma la più lenta sottrazione avviatasi nell'ultimo biennio, per un bilancio in rosso di ulteriori 15mila e 800 unità nel corso del 2016.

Gli esiti degli ultimi dodici mesi mostrano un turnover in rallentamento: le nuove iscrizioni sfiorano le 83mila unità, a fronte 98mila e 800 cessazioni, entrambi in rallentamento, per una decrescita imprenditoriale dell'1,16%, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 8: Iscrizioni, cessazioni, saldi e stock delle imprese per anno nel periodo 2007-2016

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2007	137.304	124.783	12.521	9,25%	8,41%	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	8,40%	8,03%	0,37%
2009	108.542	124.456	-15.914	7,25%	8,32%	-1,06%
2010	109.753	114.817	-5.064	7,42%	7,77%	-0,34%
2011	104.438	110.755	-6.317	7,10%	7,53%	-0,43%
2012	100.317	120.636	-20.319	6,87%	8,26%	-1,39%
2013	92.853	120.746	-27.893	6,45%	8,39%	-1,94%
2014	88.498	108.891	-20.393	6,29%	7,74%	-1,45%
2015	87.929	106.867	-18.938	6,36%	7,73%	-1,37%
2016	82.995	98.806	-15.811	6,10%	7,26%	-1,16%

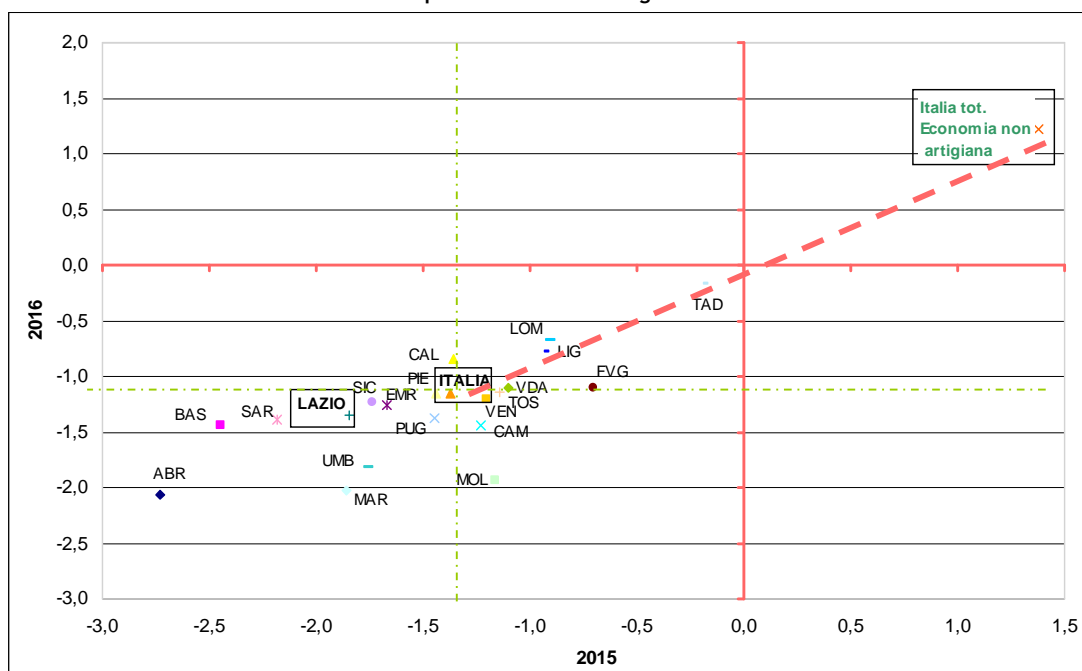
Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Movimprese

L'ultimo anno si distingue dai precedenti in quanto la minore decrescita, certificata (-1,16%, a fronte del -1,37% del 2015), è dovuta al maggiore tenuta dell'esistente, come attesta il tasso di mortalità delle imprese artigiane ai minimi (7,26%, a fronte del 7,73% precedente). Altrettanto vale in termini di nuove iscrizioni, che in termini relativi conducono ad un tasso di natalità del +6,10%, circa il 4% in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

Tutte le aggregazioni regionali confermano performance di segno negativo, per un recupero più evidente dell'area meridionale, ad eccezione della Campania e del Molise, dove si registrano flessioni in ulteriore accentuazione; al centro-nord le performance migliori, con in testa il Trentino Alto Adige, la Lombardia e la Liguria.

Si riduce anche il differenziale rispetto al tessuto economico considerato al netto del segmento dell'artigianato, frutto non solo della più contenuta flessione della componente artigiana, come sopra evidenziato, ma anche di una minore crescita delle imprese non appartenenti a tale segmento (+1,22%, a fronte del +1,38% riferito ai dodici mesi precedenti).

Graf. 16 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2015 e 2016



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Per quanto attiene al Lazio, le dinamiche mostrano un recupero di circa mezzo punto percentuale, per una flessione dello stock dell'1,34% (a fronte del -1,85% riferito ai dodici mesi precedenti).

Il miglior esito laziale, sebbene si mantenga al di sotto dei valori nazionali, è da attribuirsi esclusivamente alla più contenuto rallentamento capitolino (-1,03% il tasso, a fronte del -1,87% precedente); fatta eccezione per Rieti, le province "minori" mostrano una decrescita targata 2016 in accentuazione.

Nel Lazio il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo per mille e 300 artigiani, per un bilancio giornaliero tra nuove aperture e chiusure di quasi 4 imprese in meno (di cui più della metà a Roma), a fronte delle oltre 5 unità in meno al giorno dell'anno precedente.

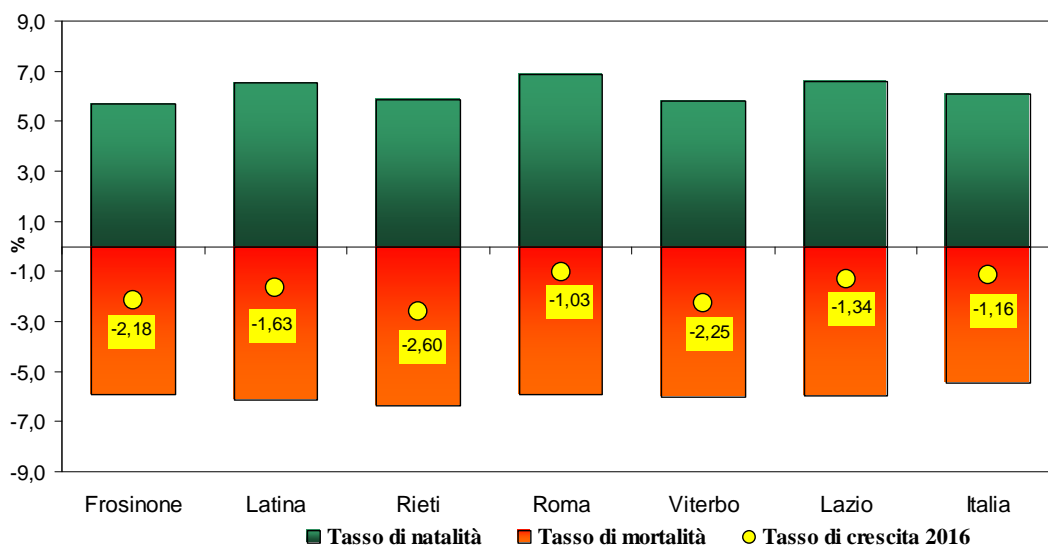
Tab. 9 : Risultanze anagrafiche artigiane presso il registro delle Imprese nelle province laziali e in Italia. Serie storica

Territori	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013
Frosinone	8.944	520	719	5,69	-7,86	-2,18	-1,93	-2,04	-3,19
Latina	9.060	603	753	6,55	-8,17	-1,63	-0,90	-1,44	-1,45
Rieti	3.703	223	322	5,87	-8,47	-2,60	-2,81	-1,73	-2,42
Roma	68.044	4.705	5.410	6,84	-7,87	-1,03	-1,87	-0,60	-0,42
Viterbo	7.527	445	618	5,78	-8,02	-2,25	-2,12	-1,31	-1,71
Lazio	97.278	6.496	7.822	6,59	-7,93	-1,34	-1,85	-0,91	-0,97
Italia	1.342.389	82.995	98.806	6,10	-7,26	-1,16	-1,37	-1,45	-1,94

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il confronto territoriale è evidenziato anche nel grafico seguente:

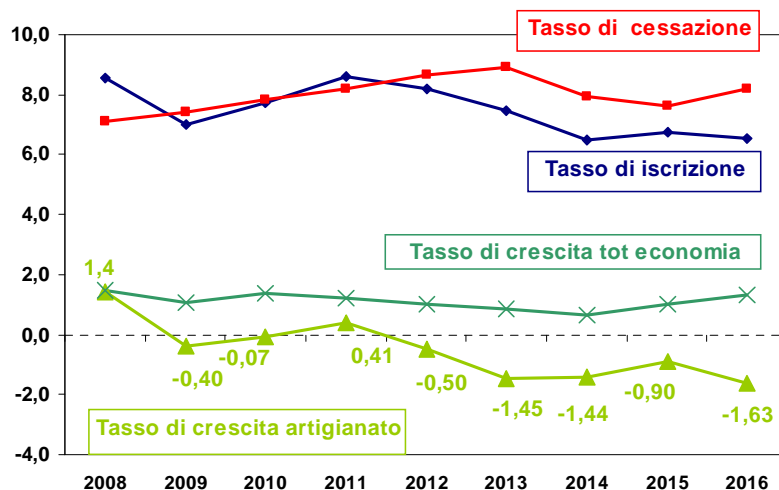
Graf. 17: Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese nelle province laziali nel 2016 (valori %)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Per quanto riguarda la provincia di Latina, le coordinate del segmento artigiano si attestano sulle 9mila imprese, per un volume pari circa ad 1/5 del tessuto produttivo locale (considerato al netto dell'agricoltura). In termini di flussi, il 2016 mette a segno una brusca inversione di tendenza, che determina un netto arretramento degli indici di demografia imprenditoriale che conducono al peggior risultato in serie storica, peraltro in controtendenza rispetto alle dinamiche rilevate su scala regionale e nazionale sopra evidenziate.

Graf. 18: - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese artigiane in provincia di Latina. Serie storica (2008-2016)



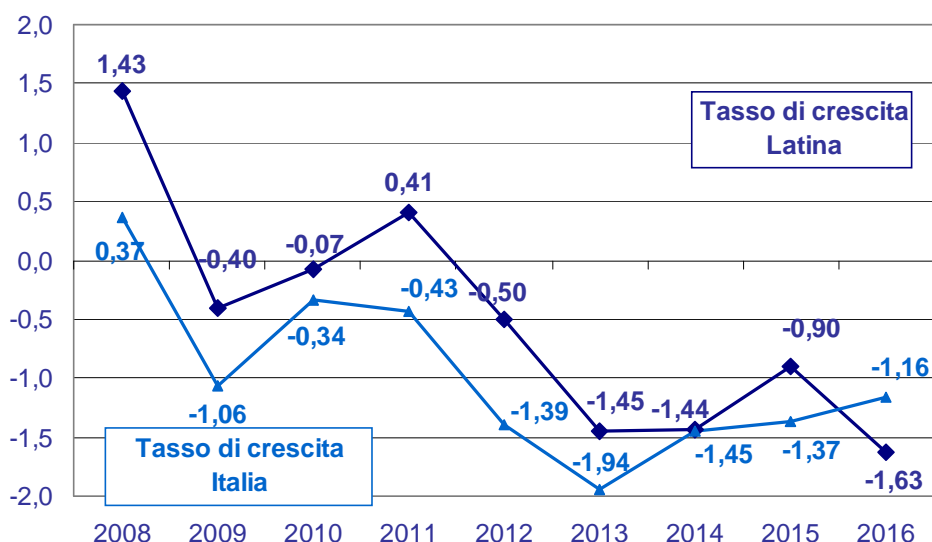
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

La combinazione algebrica tra iscrizioni e cancellazioni viene penalizzata dal deciso rimbalzo del tasso di mortalità (8,17%, a fronte del 7,63% riferito ai dodici mesi precedenti); la maggiore natalità non compensa infatti le "perdite" (6,55%, rispetto al 6,73% del 2015), il che conduce ad una

decrecita imprenditoriale della componente artigiana che raggiunge un punto di minimo inesplorato come illustrato nel grafico sopra riportato.

Dopo il guizzo del 2015, in cui per la prima volta Latina vantava un differenziale positivo rispetto alle dinamiche rilevate su scala nazionale, negli ultimi dodici mesi torna a presentarsi il quadro più “consueto” che evidenzia *performance* più critiche a livello locale.

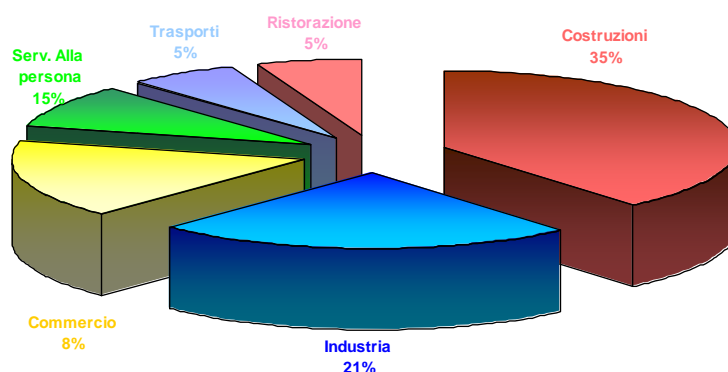
Graf. 19: - Andamento del tassi di crescita imprenditoriale delle imprese artigiane in Italia e a Latina. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Passando all’articolazione settoriale del comparto, questo mostra la storica maggiore presenza di imprese delle *costruzioni*, con una quota del 35% (circa 3mila e 169 aziende), segue l’*industria manifatturiera* con il 21% delle realtà artigiane (poco meno di mille e 900 unità); a notevole distanza i *servizi alla persona* che spiegano il 15% del comparto (1.357 imprese), le *attività commerciali* (prevalentemente officine meccaniche) per una quota dell’8% (circa 770 unità) e la *ristorazione* (pasticcerie e gelaterie, in valore assoluto pari a 475 unità).

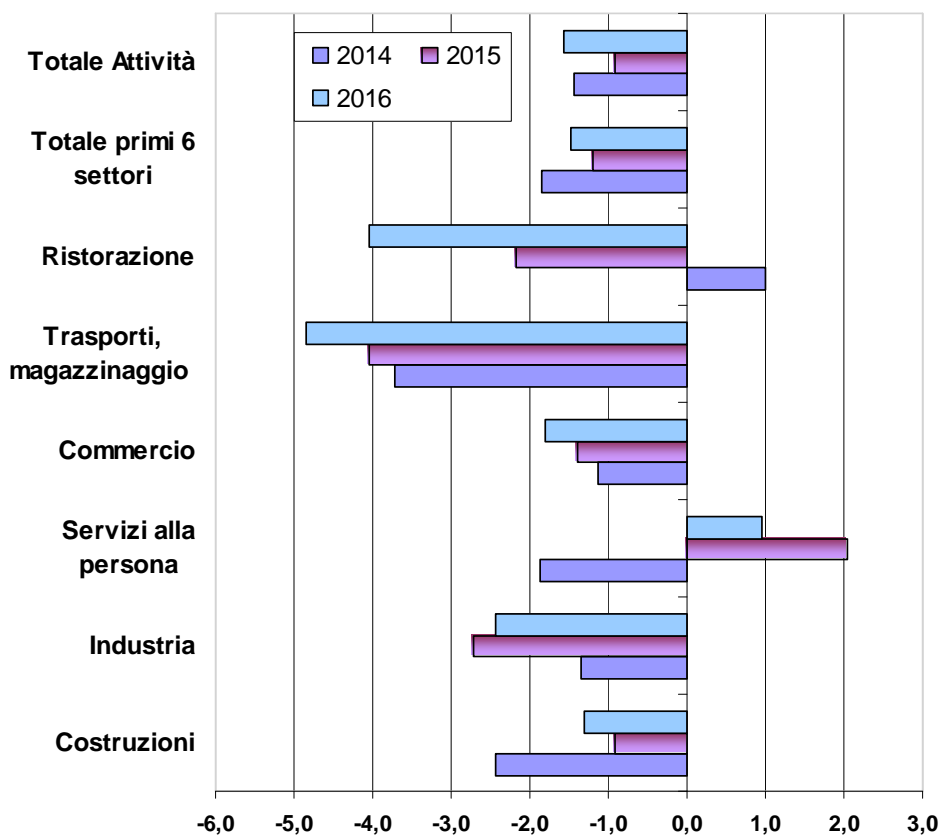
Graf. 20: Peso percentuale dei i primi sei rami di attività dell’artigianato in provincia di Latina. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'industria mostra una prevalenza di attività di *carpenteria metallica* (esclusi i macchinari), che rappresentato 1/5 dell'intero comparto; seguono la "Fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia", e la trasformazione alimentare (entrambi intorno al 10% della manifattura artigiana). Riguardo alle attività commerciali, le imprese del settore operano prevalentemente (90% la quota) nel campo della "Manutenzione e riparazione di autoveicoli". Infine, tra i servizi alla persona risulta maggiormente rappresentata la categoria dei "Parrucchieri, barbieri, estetiste". Il peggioramento è condiviso dalla prevalenza dei settori, fatta eccezione per i Servizi alla persona (estetiste e parrucchieri), unico segmento a reggere in area positiva, sebbene anch'esso sia in rallentamento.

Graf. 21: Movimento delle imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anni 2015 e 2014 (valori %)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Influiscono sulla più marcata flessione degli ultimi dodici mesi, il deciso peggioramento nei segmenti dei trasporti e della ristorazione (pizzerie al taglio); l'industria mostra, invece, un calo leggermente meno accentuato, all'esito tuttavia di dinamiche piuttosto divergenti tra i diversi segmenti: la carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia subisce le sorti avverse delle costruzioni; la carpenteria metallica perde circa 30 unità (-6,4% la variazione dello stock). Diversamente la Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature mostra una buona espansione, come peraltro è emerso anche con riferimento all'intero tessuto imprenditoriale locale; stazionaria la trasformazione alimentare.

La disaggregazione settoriale delle tendenze della componente artigiana nella nostra provincia è illustrata nella tabella seguente:

Tab. 10: Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività anno 2016

Settore	Stock al 31.12.2016	Saldo annuale dello stock	Variazione % dello stock 2016/2015	Variazione % dello stock 2015/2014	Variazione % dello stock 2014/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	81	-1	-1,22	-5,75	-1,14
C Attività manifatturiere	1.884	-47	-2,43	-2,72	-1,34
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e ar	1	0	0,00	0,00	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di ges	13	-1	-7,14	-6,67	7,14
F Costruzioni	3.169	-45	-1,40	-0,92	-2,43
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazi	766	-14	-1,79	-1,39	-1,13
H Trasporto e magazzinaggio	471	-24	-4,85	-4,06	-3,72
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	475	-20	-4,04	-2,17	1,00
J Servizi di informazione e comunicazione	47	-4	-7,84	6,25	0,00
K Attività finanziarie e assicurative	1	0	0,00	0,00	-50,00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	147	-9	-5,77	1,30	-4,94
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di suppor	346	14	4,22	6,07	7,90
P Istruzione	7	-1	-12,50	-11,11	12,50
Q Sanità e assistenza sociale	4	1	33,33	0,00	200,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22	1	4,76	5,00	17,65
S Altre attività di servizi	1.615	2	0,12	1,38	-1,55

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

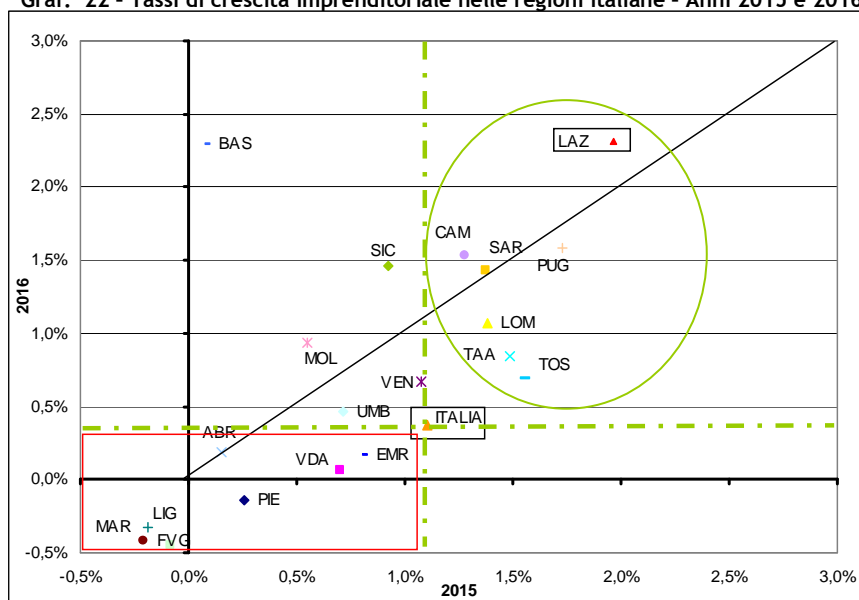
L'imprenditoria femminile

Occorre sottolineare che l'interruzione della serie storica avvenuta in relazione al nuovo algoritmo utilizzato per l'aggregazione delle imprese femminili, non consente confronti in termini di demografia imprenditoriale, se non a partire dal mese di marzo 2014.

L'universo imprenditoriale in rosa in Italia annovera oltre 1,3 milioni di realtà femminili, che in termini relativi sono pari al 21,7% del tessuto produttivo; i flussi 2016 mostrano dinamiche di crescita in deciso contenimento: il tasso di sviluppo non supera il +0,37%, a fronte del +1,10% riferito ai dodici mesi precedenti, per un rallentamento che si manifesta con una maggiore accentuazione rispetto alla componente non in rosa.

Il grafico sottostante illustra¹³ il confronto territoriale, per un bilancio 2016 che mostra un andamento comune alla gran parte delle regioni che, infatti, si collocano in prevalenza in area positiva (fatta eccezione per Marche, Liguria e Friuli Venezia Giulia in flessione in entrambi le annualità). L'ovale verde tracciato nel grafico mostra i territori nei quali la componente femminile cresce in misura superiore rispetto al dato medio nazionale nell'intero biennio; il che avviene per la prevalenza nelle regioni del centro-nord.

Graf. 22 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane - Anni 2015 e 2016



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

I valori laziali mostrano una ulteriore accelerazione, in controtendenza rispetto alle suddette dinamiche rilevate su scala nazionale, confermandosi il territorio

¹³ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di natalità e mortalità coincidenti nel corso dell'anno. Le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita positivi; quante si posizionano al di sotto registrano una decrescita imprenditoriale.

più vivace con un +2,31% di crescita targata 2016 (+1,97% nel 2015), seguito con uno scarto di pochi centesimi dalla Basilicata, in forte *sprint* quest'anno, rispetto alla sostanziale stazionarietà dell'anno precedente.

I flussi capitolini intervengono a determinare l'ulteriore accelerazione laziale, quale prassi algebrica più volte sottolineata nelle edizioni precedenti di questo rapporto in relazione al ruolo metropolitano generatore di opportunità imprenditoriali; tuttavia, negli ultimi dodici mesi cresce il contributo delle province "minori", che peraltro si collocano tutte al di sopra dei valori nazionali, sebbene le tendenze si mantengano disomogenee. Tale esito è attribuibile al rinnovato slancio del frusinate, che torna a superare la soglia dell'1%, mentre Viterbo mette a segno una brusca battuta d'arresto; in flessione anche la nostra provincia rispetto ai valori 2015.

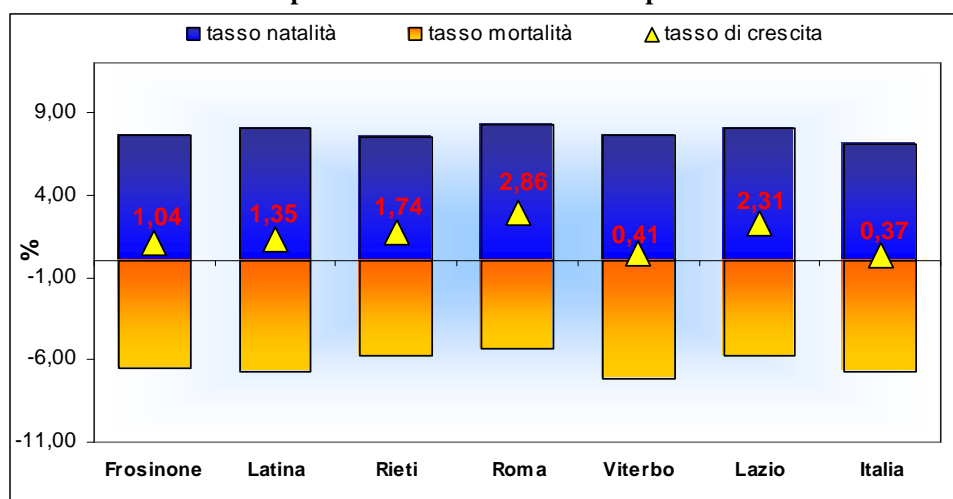
Tab. 11- Imprese Femminili nel Lazio per provincia - Anno 2016

Provincia	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita 2016	Tasso crescita 2015
FROSINONE	13.334	1.000	863	137	7,57	6,53	1,04	0,17
LATINA	14.806	1.184	985	199	8,02	6,67	1,35	1,50
RIETI	4.032	299	230	69	7,53	5,79	1,74	0,20
ROMA	98.595	7.927	5.175	2.752	8,22	5,37	2,86	2,46
VITERBO	10.236	773	731	42	7,61	7,20	0,41	1,05
Lazio	141.003	11.183	7.984	3.199	8,08	5,77	2,31	1,97
Italia	1.321.862	93.087	88.225	4.862	7,09	6,72	0,37	1,10

Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Passando alla provincia di Latina, la componente femminile ha raggiunto le 14mila e 800 unità; il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) per l'anno 2016 è stato positivo per 199 imprese, risultante algebrica delle 1.184 nuove iscrizioni al netto delle 985 chiusure. La performance femminile 2016 (+1,35% in termini relativi) mostra, dunque, un rallentamento rispetto ai dodici mesi precedenti, tuttavia si conferma ampiamente superiore alla variazione nazionale, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 23 - Indicatori di imprenditorialità femminile nelle province del Lazio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il genere è da ritenersi senz'altro un fattore dirimente rispetto alle scelte settoriali; l'intersezione con le peculiari caratteristiche socio-economiche della nostra provincia vede preferite *in primis*, le *attività commerciali* (indicate nella tabella seguente come terziario tradizionale, con una quota in rosa del 28,7%) e *l'agricoltura* (22,2% lo spazio femminile). Significativo il differenziale di genere

nel settore primario, a vantaggio di una maggiore “frequenza femminile” non solo rispetto alla componente pontina maschile, ma anche rispetto alle omologhe risultanze regionali e nazionali.

Tab. 12 – Imprese femminili e non per comparto produttivo in provincia di Latina Anno 2016¹⁴ (valori assoluti e saldo annuale dello stock)

COMPARTI ECONOMICI	Stock imprese femminili al 31.12.2016	Peso % su stock totale	Stock imprese maschili al 31.12.2016	Peso % maschili rispetto allo stock totale	Stock imprese femminili al 31.12.2016	Peso % su stock totale	Stock imprese femminili al 31.12.2016	Peso % su stock totale
	Lazio		Italia					
Primario	3.129	22,2	7.125	17,3	15.122	12,0	217.361	17,5
Secondario	1.665	11,8	10.574	25,7	13.785	11,0	152.497	12,3
Terziario tradizionale	4.056	28,7	11.244	27,3	39.788	31,6	367.935	29,7
Macro settore dei servizi								
<i>orientati alle attività produttive</i>	1.091	7,7	3.960	9,6	13.886	11,0	103.168	8,3
<i>destinati al consumatore finale</i>	2.807	19,9	4.836	11,8	27.300	21,7	265.520	21,4
<i>servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi</i>	1.376	9,7	3.400	8,3	15.916	12,7	133.270	10,7
Totale	14.806	100,0	43.040	100,0	15.199		1.321.862	

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

A brevissima distanza si collocano i *servizi destinati al consumatore finale*, trattandosi in prevalenza dei servizi alla persona (lavanderie, servizi di parrucchiere e di estetista ecc...) e, dunque, di attività dove la presenza delle donne, circa 1/5 delle imprese, è maggiore che per gli uomini (11,8% la quota sull’universo non in rosa).

Disaggregando le dinamiche in atto in funzione dei diversi comparti di attività economica, occorre sottolineare che i **settori quantitativamente più significativi mostrano un bilancio complessivamente in crescita, sebbene con tendenze divergenti tra i diversi segmenti**, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 13: Imprese e var% dello stock dei primi sei rami di attività Anno 2016

Attività	Imprese	Peso % sul tot attività	Var% stock 2016-2015
Commercio	4.056	29,2	-1,74
Agricoltura	3.129	21,1	0,10
Turistico-ricettivo	1.462	10,0	3,10
Servizi alla persona	1.125	6,4	2,83
Industria	846	6,2	2,17
Edilizia	780	5,7	-0,13
Totale primi 6 settori	11.398	78,6	0,20
Totale attività	14.806	100,0	0,94

Fonte: Elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

¹⁴ **Settore primario** (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca)

Settore secondario (Manifattura; Costruzioni; Estrazioni di minerali da cave e miniere; Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione e trattamento rifiuti; Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata)

Settore terziario tradizionale (Commercio al dettaglio e all’ingrosso)

Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese)

Servizi destinati al consumatore finale (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento);

Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).

Il calo delle attività *commerciali* (-1,74% la variazione % dello stock rispetto al 2015) determinato prevalentemente dal bilancio in rosso degli *esercizi al dettaglio*, viene compensato dalle tendenze espansive dei segmenti *turistico-ricettivi* e dei *servizi alla persona*.

Crescono inoltre le attività industriali, *in primis* della *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*, peraltro in linea con le dinamiche rilevate per l'intero tessuto produttivo, in rosa e non; positive anche la *Stampa e riproduzione di supporti registrati* e la consueta *trasformazione alimentare*.

Ulteriore indicatore che contribuisce ad un'osservazione ancor più in profondità delle scelte imprenditoriali delle donne è il tasso di femminilizzazione¹⁵, che depura i dati di penetrazione nei diversi segmenti economici dalla relativa dimensione e, dunque, restituisce i settori a prevalente presenza femminile; il confronto con i valori nazionali è rappresentato nella seguente tabella, con una disaggregazione delle attività economiche a livello di divisione Ateco, per la quali l'indice è superiore alla relativa media territoriale (25,6% per Latina e 21,8% per l'Italia):

**Tab. 14: Tasso di femminilizzazione e peso % per Divisione di attività
Latina e Italia – Graduatoria Anno 2016**

Grad.	Divisione	Imprese	Tasso di femminilizzazione	peso %	Grad.	Divisione	Imprese	Tasso di femminilizzazione	peso %
1	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	102	65,0	0,7	1	S 96 Altre attività di servizi per la persona	114.882	58,9	8,7
2	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	61	60,4	0,4	2	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	7.358	56,3	0,6
3	S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.083	59,4	7,3	3	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle o pellicce	23.574	42,9	1,8
4	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle o pellicce	130	58,0	0,9	4	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	2.486	40,4	0,2
5	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator	69	42,3	0,5	5	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator	6.727	37,4	0,5
6	G 47 Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli)	3.167	35,4	21,4	6	I 55 Alloggio	18.105	33,4	1,4
7	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	162	34,5	1,1	7	G 47 Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli)	284.153	32,7	21,5
8	I 55 Alloggio	106	31,7	0,7	8	C 13 Industrie tessili	5.830	29,9	0,4
9	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	1.356	31,3	9,2	9	P 85 Istruzione	8.724	29,8	0,7
10	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	3.104	31,2	21,0	10	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	214.332	29,2	16,2
11	Q 86 Assistenza sanitaria	57	30,6	0,4	11	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informazione	13.751	28,9	1,0
12	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	34	30,4	0,2	12	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	20.411	28,9	1,5
13	P 85 Istruzione	82	29,6	0,6	13	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	109.976	28,8	8,3
14	L 68 Attività immobiliari	507	28,8	3,4	14	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	4.716	28,0	0,4
15	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	301	27,8	2,0	15	Q 86 Assistenza sanitaria	5.353	25,3	0,4
16	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	197	26,9	1,3	16	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6.330	25,1	0,5
17	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	210	26,7	1,4	17	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	18.154	24,1	1,4
18	C 10 Industrie alimentari	174	25,7	1,2	18	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	24.866	23,5	1,9
19	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	160	25,6	1,1	19	C 10 Industrie alimentari	14.745	22,3	1,1
	Totale	14.806	25,6	100,0	20	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	10.684	22,0	0,8
			39,4			M 69 Attività legali e contabilità	2.535	21,8	0,2
						Totale	1.321.862	21,8	

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

I primi cinque segmenti di attività sono condivisi da entrambi i livelli territoriali, sebbene con un ordinamento leggermente differente e con una significativa maggiore incidenza della componente femminile nella nostra provincia rispetto ai valori nazionali; si tratta di attività che di consueto sono appannaggio delle donne, come *l'assistenza sociale residenziale e non, i servizi alla persona*

¹⁵ Il tasso di femminilizzazione è il rapporto tra le imprese femminili registrate nel settore di attività *i-esimo* ed il totale delle imprese registrate nello stesso settore *i-esimo*; tale indice depura i dati di penetrazione nei diversi settori economici dalla relativa dimensione e, dunque, restituisce i settori a prevalente presenza femminile.

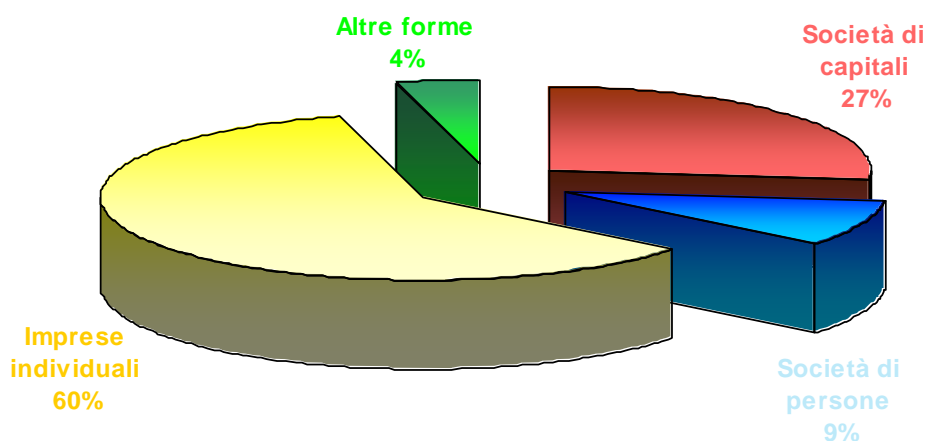
(*estetiste e parrucchieri*), la confezione di articoli di abbigliamento; a queste si aggiungono le attività delle agenzie di viaggio e tour operator, abbondantemente oltre i valori medi dei singoli territori quanto a presenza femminile.

A seguire, si replicano grossomodo le medesime divisioni, con un'alternanza dei tassi di femminilizzazione che perde la "regola" evidenziata per le *top five*; unica eccezione rispetto alla coincidenza emersa sono le Attività immobiliari che a Latina mostrano una presenza femminile sopra la media (28,8% circa tre punti superiore alla media provincia), cosa che non si rileva su scala nazionale.

Passando ai modelli organizzativi, le imprese femminili sono in prevalenza gestite sotto forma di ditta individuale (60%), con un differenziale sulla componente maschile di 10 punti percentuali (50% gli uomini), che si spiega anche con la maggiore presenza di piccole imprese nei settori tipicamente femminili.

Nel corso del 2016 si confermano in crescita esclusivamente le società di capitali, registrando le altre formule organizzative bilanci in rosso.

Graf. 24 -Distribuzione delle imprese femminili per forma giuridica. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il mercato del lavoro

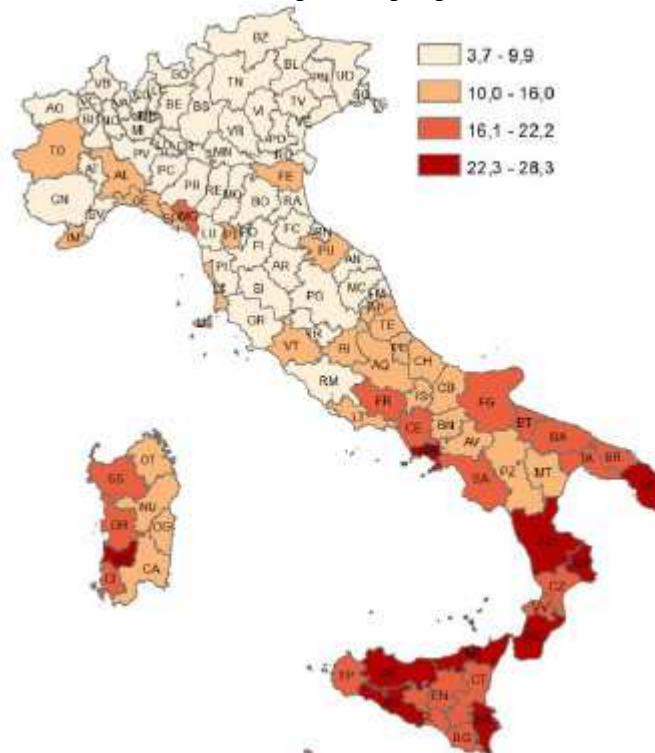
Secondo via Nazionale¹⁶ *“...Il 2016 si caratterizza, in media, per un nuovo e più sostenuto aumento dell’occupazione, sia nei valori assoluti sia nel relativo tasso, che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni, oltre agli ultracinquantenni. Inoltre, al lieve calo dei disoccupati si associa la forte diminuzione del numero di inattivi, che interessa tutte le ripartizioni, entrambi i generi e le diverse classi di età...”*

- ❖ **L’occupazione cresce per il terzo anno consecutivo (+293 mila, +1,3%), a ritmi più sostenuti rispetto al 2015, portando il tasso di occupazione al 57,2% (+0,9 punti);**
- ❖ **In relazione al genere, l’occupazione aumenta più per le donne (+1,5% rispetto a +1,1% gli uomini) ma il tasso cresce con la stessa intensità (entrambi +0,9 punti). La disoccupazione, invece, aumenta soltanto per le donne (31 mila, +2,3 punti) con il tasso che sale di 0,1 punti, mentre per gli uomini la disoccupazione scende sia in valore assoluto (-52 mila, -3,1%) sia nel tasso (-0,4 punti). Il calo dell’inattività è consistente per entrambe le componenti di genere;**
- ❖ **L’aumento riguarda soltanto il lavoro alle dipendenze (+323 mila unità, 1,9%,) ed è concentrato tra i dipendenti a tempo indeterminato (+281 mila in confronto a +42 mila quelli a termine). Da sei anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-30 mila, -0,5%), anche nel 2016 dovuta quasi esclusivamente ai collaboratori;**
- ❖ **Per il secondo anno consecutivo cresce il lavoro a tempo pieno (+183 mila; +1,0%); continua ininterrottamente dal 2010 la crescita del tempo parziale, che nel 2016 è quasi esclusivamente di tipo volontario con la conseguente diminuzione dell’incidenza del part time involontario sul totale del lavoro a tempo parziale (62,6%, -1,3 punti);**
- ❖ **Dopo sette anni di aumento ininterrotto fino al 2014 e la forte diminuzione nel 2015, si assiste ad un leggero calo della stima dei disoccupati (-21 mila, -0,7%), dovuto ai primi due trimestri dell’anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 punti (dall’11,9% del 2015 all’11,7 del 2016).**

¹⁶ “Statistiche Flash: Il mercato del lavoro”, Istat, 10 marzo 2017

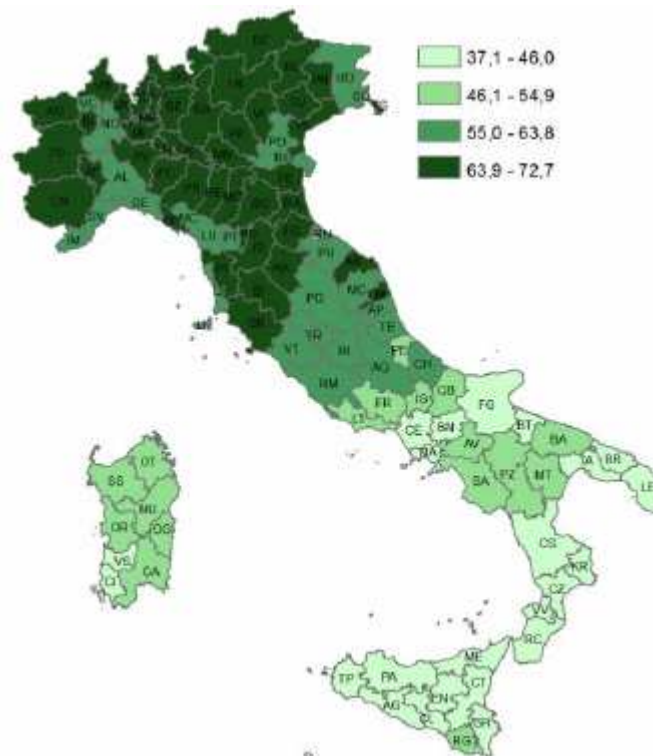
Nei cartogrammi seguenti sono indicati i tassi di occupazione e disoccupazione per provincia:

Graf. 25 – Tasso di disoccupazione per provincia – Anno 2016



Fonte: *Indagine sulle forze di lavoro- Istat*

Graf. 26 – Tasso di occupazione per provincia – Anno 2016



Fonte: *Indagine sulle forze di lavoro- Istat*

Prima di passare alla lettura dei dati dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro della nostra provincia, si riporta la consueta precisazione riguardo i risultati diffusi, i quali vanno in ogni caso considerati con cautela, tenendo conto che si rileva negli ultimi anni un'accentuata variabilità delle stime; difatti, i risultati vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell'**errore campionario**. Accade addirittura che in alcuni casi sia lo stesso Istat a sconsigliare l'utilizzo delle stime.

L'interpretazione delle tendenze dei dati va dunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione¹⁷ negli ultimi anni sono state modificate;
- la definizione di "disoccupato" adottata dall'Istat, in coerenza con quanto avviene nel resto dell'Unione Europea, è per alcuni versi "restrittiva", infatti, secondo tale definizione essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un'occupazione; il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista; l'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista;
- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;
- non è possibile scendere ad un'analisi dettagliata per i settori che compongono l'industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno.

Occorre inoltre sottolineare che le serie storiche relative all'indagine Istat sono state riviste in conseguenza dell'aggiornamento dei pesi di riporto all'universo che tiene conto della popolazione ricostruita in base alle risultanze censuarie e alla revisione delle Anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario.

17 Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

Le dinamiche congiunturali del mercato del lavoro in provincia di Latina

Nel corso del 2016, le stime Istat certificano per la provincia di Latina una decisa accelerazione dell'occupazione: 5mila unità aggiuntive ingrossano le fila degli occupati del nostro territorio, pari al +2,6% in termini di variazione percentuale; per dare contezza della significatività di tale risultato, è sufficiente evidenziare che la *performance* pontina duplica gli esiti laziali, anch'essi positivi (+1,2% la variazione annuale degli occupati).

Le dinamiche tornano ai più tradizionali meccanismi "partecipativi" di genere, atteso che i $\frac{3}{4}$ della crescita sono attribuibili esclusivamente alla componente maschile (+4mila 400 unità, pari al +3,7%). Al riguardo, l'ultimo dato positivo risale al 2011, cui è seguito il drammatico bilancio quadriennale in rosso per l'occupazione maschile; lo straordinario avanzo di quest'anno realizza, dunque, un recupero in termini di unità quasi pari all'intera perdita precedente.

Il riferimento alla sola quantificazione delle unità è doveroso, atteso che non sono note a livello provinciale le stime riferite all'intensità di lavoro (numero di ore lavorate), né rispetto alla durata e tipologia dei contratti.

Quanto alla componente femminile, dopo il tonfo registrato nel 2015 (-4mila 500 unità), riaffiora un segnale di timida crescita (+763 unità, +1,0%), che tuttavia si configura per essere poco convincente, atteso che risulta inferiore sia rispetto alle dinamiche laziali che nazionali, i cui flussi in valore assoluto, diversamente da quanto avviene nella nostra provincia, sono non dissimili nell'articolazione di genere.

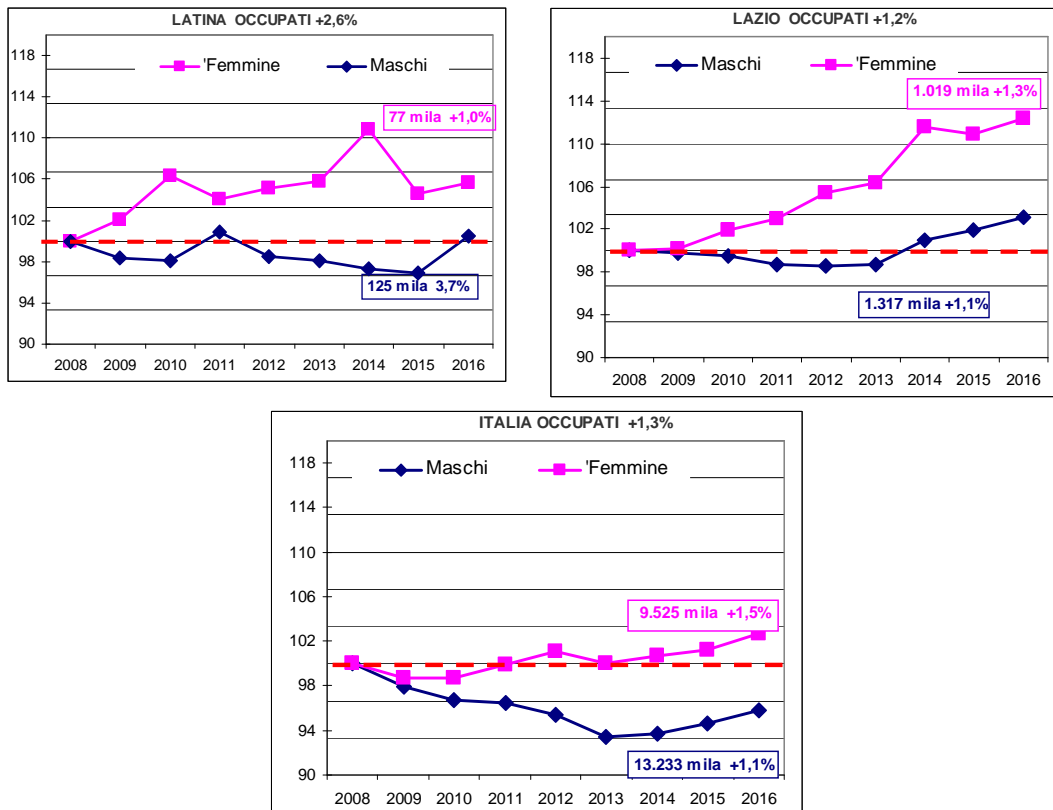
A livello locale, il fattore comune allo scorso anno è la conferma del ritorno all'espansione dell'occupazione industriale, quindi più marcatamente maschile; mentre il terziario, bacino a maggiore partecipazione femminile segna una decisa flessione.

Nel Lazio, come già evidenziato, la crescita dell'occupazione tende in modo assolutamente inconsueto ad un tandem algebrico di genere pressoché equo in termini assoluti: il differenziale positivo si attesta sulle 14mila unità per gli uomini (+1,1% in termini relativi), in linea con la variazione riferita ai dodici mesi precedenti, e 13mila occupate in più (+1,3%), per un'inversione di tendenza rispetto alla flessione della componente "rosa" registrata lo scorso anno.

Per la prima volta, anche a livello nazionale emerge questa sorta di crescita democratica nel genere, equiripartizione peraltro altrettanto inconsueta: 148mila le unità aggiuntive maschili che hanno dichiarato di aver lavorato nel corso del 2016 (l'1,1% in più), per una variazione che replica i valori dello scorso anno; leggermente inferiore il dato riferito alle donne (144mila, +1,5%), che inoltre rappresenta un'espansione da *record* in serie storica.

La sintesi delle dinamiche su esposte è evidenziata nei grafici seguenti:

Graf. 27 - Andamento degli occupati per sesso n.i. Anno 2008 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Peraltro, secondo l'ultimo rapporto Istat¹⁸ “.. dopo l'attenuazione della caduta dell'occupazione dei giovani nel 2015, nel 2016 in Italia, per la prima volta dall'inizio della crisi, aumentano gli occupati di età compresa tra i 15 e i 34 anni..”, sebbene il tasso di occupazione si collochi oltre 10 punti al disotto dei valori del 2008.

Inoltre, occorre dare evidenza degli effetti della componente demografica sulle variazioni dell'occupazione su scala nazionale, in quanto secondo l'Istat¹⁹ “...La dinamica dell'occupazione risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (-2,5% nell'arco di due anni, da gennaio 2015 a dicembre 2016, pari a circa 680 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei quarantenni (complessivamente quasi 2 milioni di persone nate tra il 1965 e 1966) non compensata dall'ingresso dei quindicenni (circa 1 milione 150 mila giovani nati tra il 2000 e il 2001); tale calo è parzialmente attenuato dalla dinamica migratoria, positiva in questa classe di età. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (+3,1%, pari a oltre 380 mila, nello stesso periodo).

¹⁸ Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese – Istat, maggio 2017
¹⁹ Statistiche Flash: Occupati e disoccupati. Dicembre 2016 - Istat 31 gennaio 2017

Nell'analisi delle variazioni tendenziali dell'occupazione è possibile distinguere due componenti: la prima misura l'effetto delle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, la seconda rappresenta una stima della variazione dell'occupazione al netto della componente demografica, ossia nell'ipotesi di invarianza della popolazione rispetto a 12 mesi prima. La seconda componente può essere interpretata come una misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età. La scomposizione della dinamica occupazionale nelle due componenti è stata effettuata per le tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Tabella 1).

A dicembre 2016, la performance occupazionale delle persone di 15-34 anni risulta positiva (+27 mila occupati stimati al netto degli effetti demografici) e la variazione negativa osservata tra gli occupati (-19 mila) risulta interamente determinata dal calo della popolazione in questa classe di età. Anche tra i 35-49enni il forte calo della popolazione di questa classe di età, -2,0% nell'ultimo anno, influisce in modo decisivo sul calo dell'occupazione: la variazione osservata è pari a -149 mila a fronte di una performance occupazionale al netto dell'effetto demografico, di segno contrario pari a +49 mila. Tra i 50-64enni la crescita demografica contribuisce ad accentuare l'aumento degli occupati (da +217 mila occupati stimati al netto degli effetti demografici si passa a +350 mila osservati).

Tab. 15: Scomposizione della variazione tendenziale assoluta e percentuale degli occupati per classi di età, dicembre 2016.

Classi di età	Stima occupati (migliaia di unità)	Variazione tendenziale assoluta (migliaia di unità)			Variazione tendenziale percentuale		
		Variazione tendenziale osservata	Effetto della componente demografica	Effetto della performance occupazionale	Variazione tendenziale osservata	Effetto della componente demografica	Effetto della performance occupazionale
15-34	5.023	-19	-46	27	-0,4	-0,9	0,5
35-49	9.838	-149	-198	49	-1,5	-2,0	0,5
50-64	7.371	350	133	217	5,0	1,9	3,1
15-64	22.232	182	-111	293	0,8	-0,4	1,2

Fonte: Istat Indagine Forze di Lavoro

Passando al confronto con le altre province laziali, si evidenzia la maggiore vivacità della nostra realtà, nonché la conferma di dinamiche territoriali divergenti: tornano positivi i flussi della Capitale con variazioni di genere sincrone, in linea con il *leitmotiv* di quest'anno; mentre il frusinate ed il viterbese mostrano un singulto negativo, per una perdita significativa in entrambe le realtà provinciali: 2mila occupati in meno a Viterbo, in prevalenza donna, e 3mila e 700 unità a Frosinone, esclusivamente maschili.

Tab. 16: Occupati per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia -Anno 2016 e 2015 (valori assoluti e var%)

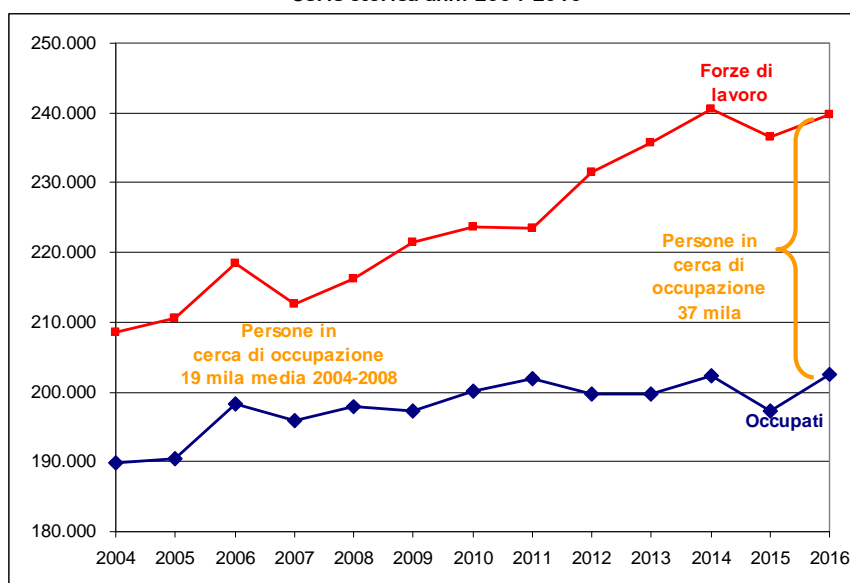
Occupati	Anno 2016 (Valori in migliaia)			Anno 2015 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	71.267	46.404	117.671	71.738	48.051	119.789	-0,7	-3,4	-1,8
Rieti	32.221	24.647	56.868	31.268	24.389	55.657	3,0	1,1	2,2
Roma	990.980	805.952	1.796.932	977.598	792.912	1.770.510	1,4	1,6	1,5
Latina	125.477	77.118	202.594	121.044	76.355	197.399	3,7	1,0	2,6
Frosinone	97.406	64.476	161.882	101.785	63.840	165.625	-4,3	1,0	-2,3
Lazio	1.317.351	1.018.597	2.335.948	1.303.433	1.005.548	2.308.981	1,1	1,3	1,2
ITALIA	13.233.173	9.524.665	22.757.838	13.084.581	9.380.172	22.464.753	1,1	1,5	1,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Passando alle forze di lavoro, l'algebra delle due componenti, occupati e persone in cerca di occupazione, concorre ad una crescita complessiva all'apparenza "pulita" dell'intero aggregato, come in una sorta di travaso dalla ricerca di lavoro all'ottenimento dell'impiego; è chiaro che, come già ribadito, non potendo contare su stime riferite all'intensità di lavoro, le valutazioni sono da prendersi con estrema cautela. In effetti, l'anno appena trascorso si configura con dinamiche inedite, in quanto si osserva un'espansione importante dell'occupazione, che si accompagna in maniera inconsueta in serie storica ad un calo delle persone in cerca di occupazione, in prevalenza donne che tornano a ritirarsi ai più "tradizionali" schemi dell'inattività: per ogni donna che negli ultimi dodici mesi ha trovato lavoro, due hanno abbandonato la ricerca di un'occupazione.

Il bilancio di genere replica, sebbene con intensità decisamente minore, le dinamiche dei dodici mesi precedenti, restituendo la fuoriuscita dal mercato del lavoro di ulteriori mille donne, per uno stock che torna ai valori del 2012, spartiacque all'epoca della maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro locale, come dimostra anche l'impennata in quell'anno della spezzata in arancio nel grafico seguente:

Graf. 28 - Andamento delle forze di lavoro e degli occupati in provincia di Latina. Valori assoluti
Serie storica anni 2004-2016



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Il grafico su esposto mostra come, dopo un quadriennio di continua espansione delle forze di lavoro (fatta eccezione per la flessione del 2015 determinata prevalentemente dal tonfo dell'occupazione femminile) che ha visto passare le persone in cerca di occupazione dalle 21mila unità del 2011, alle 39mila dello scorso anno (+80%), con un balzo esponenziale ad inizio periodo di 10mila unità, nel 2016 si registra una brusca inversione di tendenza (i disoccupati scendono a 37mila persone), i cui prodromi erano già evidenti nella precedente annualità con riferimento al genere femminile. L'Istat stima una sottrazione di circa 2mila unità alle fila dei disoccupati (-5,3% la variazione percentuale), per la gran parte donne (-9,6% in termini relativi).

Per la prima volta dal 2011 il tasso di disoccupazione²⁰ inverte la rotta, scendendo al 15,5% (a fronte del 16,5% del 2015), tendenza peraltro condivisa sia dagli uomini (14,4% il tasso maschile, rispetto al 15,1% del 2016) che dalle donne; per queste ultime il miglioramento in termini percentuali è ancor più significativo (il tasso di disoccupazione passa dal 18,8% al 17,2% ultimo), frutto appunto delle dinamiche su esposte in relazione alla “scelta” di una più diffusa inattività da parte delle donne.

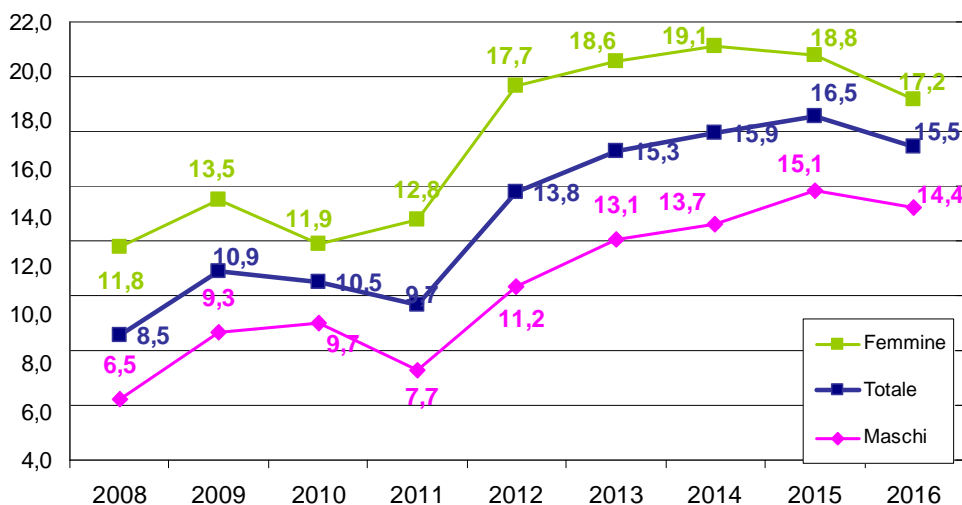
Tab. 17: Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

	Anno 2016 (Valori in migliaia)			Anno 2015 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	241.823	251.581	493.404	240.808	251.551	492.359	0,4%	0,0%	0,2%
Forze di lavoro	146.573	93.096	239.667	142.510	94.029	236.540	2,9%	-1,0%	1,3%
-Occupati in complesso	125.477	77.118	202.594	121.044	76.355	197.399	3,7%	1,0%	2,6%
-Persone in cerca di occupaz.	21.096	15.978	37.073	21.466	17.674	39.140	-1,7%	-9,6%	-5,3%
	Valori %			Valori %			Differenze '16 - 15		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	75,3	48,6	62,0	73,3	49,2	61,3	2,0	-0,7	0,7
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	64,2	40,1	52,3	62,0	39,9	51,0	2,2	0,3	1,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	14,4	17,2	15,5	15,1	18,8	16,5	-0,7	-1,6	-1,1

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Istat

Il che implica che il differenziale di genere in termini di tasso di disoccupazione torna al di sotto dei più tradizionali due punti percentuali, come illustrato in serie storica:

Graf. 29 - Andamento tasso di disoccupazione maschile e femminile in provincia di Latina.



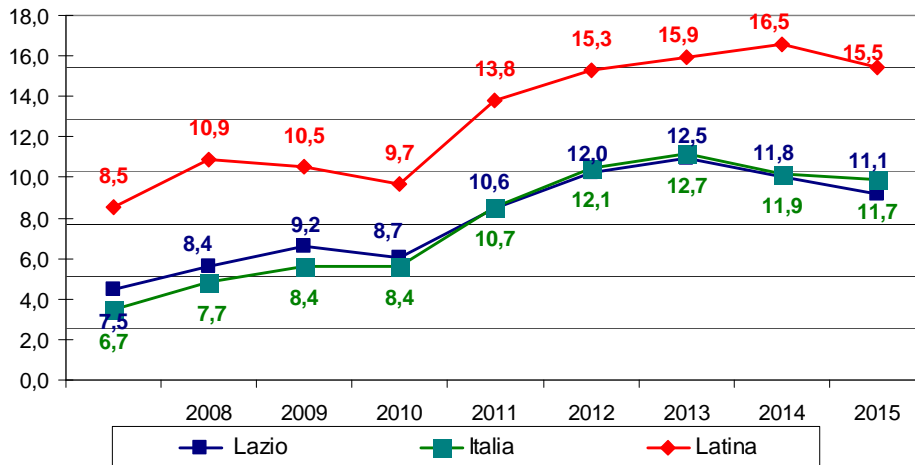
Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Istat

Torna, inoltre a ridursi la forbice rispetto al Lazio, dove la disoccupazione risulta in ulteriore calo all'11,1% (a fronte del 11,8% riferito ai dodici mesi precedenti), nonché anche rispetto ai valori nazionali (11,7%, rispetto all'11,9% del 2015), come illustrato nel grafico sottostante. Al riguardo, dopo sette anni di crescita continua, in Italia anche quest'anno torna a scendere l'indice di disoccupazione, sebbene in misura nettamente più contenuta: la stima è di appena 21mila disoccupati in meno (-0,7% in termini relativi), a fronte della

²⁰ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

ben più consistente sottrazione di 203mila unità dello scorso anno; peraltro, come già sottolineato in premessa, tali esiti sono attribuibili ai primi due trimestri dell'anno.

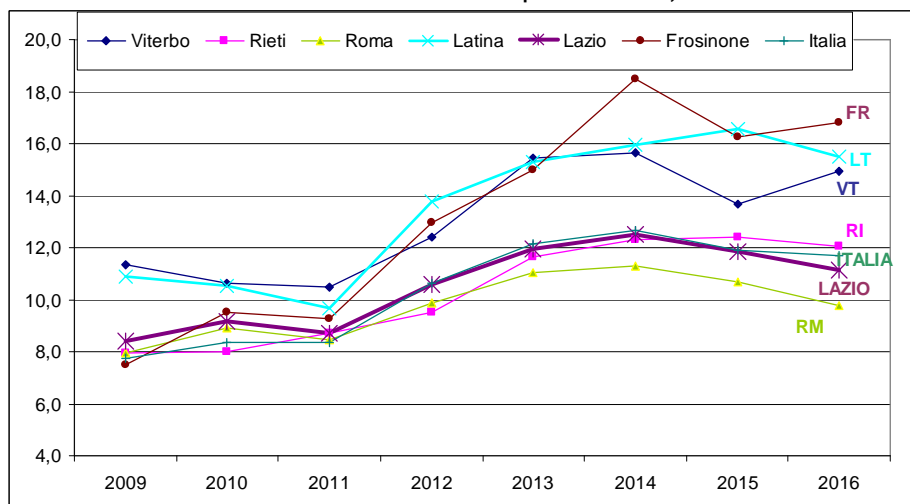
Graf. 30 - Andamento tasso di disoccupazione Latina, Lazio e Italia.



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Come illustrato nel grafico seguente, in un quadro complessivo di contenimento dell'indice, fanno eccezione solo Viterbo e Frosinone, entrambi in peggioramento, per una significativa crescita dei livelli di disoccupazione; la Capitale conferma valori inferiori alla media nazionale (9,8% il tasso di disoccupazione romano, a fronte dell'11,7% in Italia).

Graf. 31 - Andamento tasso di disoccupazione Latina, Lazio e Italia



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Ampliando l'osservazione ai più recenti indicatori complementari del mercato del lavoro, il tasso di mancata partecipazione offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

L'indicatore nella nostra provincia torna a contrarsi, attestandosi al 24,7% (20,1% per gli uomini e 31,3% per le donne) in linea con il quadro del mercato del lavoro descritto per la nostra provincia e per un differenziale rispetto al Lazio ed alla media Italia che si mantiene ai livelli massimi in serie storica a partire dal 2012 a discapito della nostra provincia:

Tab. 18: Forze di lavoro - Rilevazione continua - Tasso di mancata partecipazione 15-74 anni ²¹- valori %

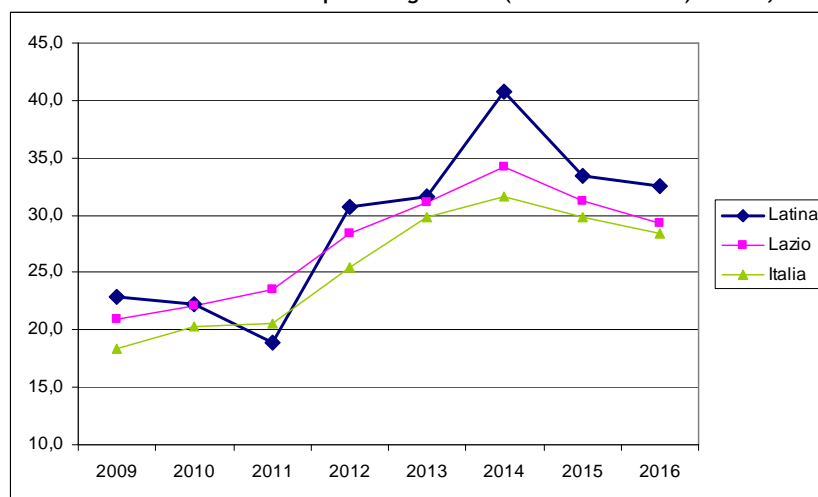
Territori	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Viterbo	15,7	15,5	13,5	16,4	15,0	15,0	17,2	17,4	19,7	21,4	22,0	23,0	21,8
Rieti	16,6	15,8	13,2	13,7	15,9	15,3	15,4	17,0	18,0	20,8	23,9	24,6	23,4
Roma	13,9	13,8	13,4	12,4	13,3	13,5	15,0	14,8	16,3	18,2	18,9	18,5	17,1
Latina	18,7	18,1	17,5	18,2	17,3	18,3	18,3	18,7	22,8	23,9	23,8	26,3	24,7
Frosinone	23,1	22,3	20,9	23,0	22,1	21,7	23,5	23,3	28,6	30,1	32,5	28,9	30,3
LAZIO	15,3	15,1	14,4	14,1	14,6	14,8	16,2	16,1	18,2	20,0	20,8	20,5	19,3
ITALIA	15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9	22,5	21,6

Fonte: Indagine sulle forze di lavoro- Istat

Passando alle giovani generazioni, gli indici per classi di età, che da anni ne mostrano la drammaticità della condizione lavorativa, registrano un diffuso e leggero calo che nulla muta rispetto alla questione, atteso che la disoccupazione giovanile in Italia è tra le più alte d'Europa, insieme a Grecia e Spagna.

Per quanto riguarda la nostra provincia, dopo la crescita esponenziale dell'ultimo triennio, culminata con la soglia record del 40,8% nel 2014, la disoccupazione giovanile (15-29 anni), nel corso dell'ultimo biennio, mostra un rientro su valori più prossimi alle analoghe risultanze regionali e nazionali, comunque preoccupanti.

Graf. 32 - Andamento tasso di disoccupazione giovanile (classe 15-29 anni) Latina, Lazio e Italia.



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Istat

²¹ Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare).

Tab. 19: Tasso di disoccupazione giovanile per classi di età in provincia di Latina, Lazio e Italia

Territorio	Classe di età	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	15 anni e più	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7
	15-24 anni	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8
	15-29 anni	18,3	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6	29,9	28,4
	15-74 anni	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7	11,9	11,7
	18-29 anni	18,0	20,0	20,3	25,1	29,5	31,4	29,6	28,2
	25-34 anni	10,6	11,9	11,7	14,9	17,7	18,6	17,8	17,7
	35 anni e più	5,0	5,3	5,4	7,1	8,2	8,5	8,0	8,0
Lazio	15 anni e più	8,4	9,2	8,7	10,6	12,0	12,5	11,8	11,1
	15-24 anni	30,4	30,9	33,8	40,0	45,1	49,0	42,6	41,6
	15-29 anni	20,9	22,1	23,5	28,4	31,1	34,2	31,3	29,3
	15-74 anni	8,4	9,2	8,8	10,6	12,0	12,5	11,8	11,2
	18-29 anni	20,6	21,8	23,4	28,2	30,9	34,2	31,2	29,1
	25-34 anni	11,3	13,3	12,7	15,4	16,9	18,7	18,3	16,7
	35 anni e più	5,4	6,0	5,5	6,9	8,2	8,3	8,1	7,7
Latina	15 anni e più	10,9	10,5	9,7	13,8	15,3	15,9	16,5	15,5
	15-24 anni	30,0	34,3	17,8	40,7	45,7	45,8	43,5	43,3
	15-29 anni	22,8	22,3	18,8	30,7	31,7	40,8	33,4	32,5
	15-74 anni	10,9	10,6	9,7	13,8	15,3	15,9	16,6	15,5
	18-29 anni	22,6	21,1	18,8	29,8	30,9	40,7	33,1	32,4
	25-34 anni	15,4	15,0	14,1	17,9	19,8	23,6	19,7	18,9
	35 anni e più	6,9	6,4	7,2	9,0	11,3	11,0	13,0	12,2

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Le dinamiche settoriali

Se nel 2015 era solo il comparto industriale ad assorbire nuova forza lavoro, l'espansione degli ultimi mesi mostra una settorialità più articolata, in quanto coinvolge, oltre che i medesimi segmenti manifatturieri, anche il comparto primario e le costruzioni.

Riguardo all'agricoltura, occorre evidenziare che le stime generalmente mostrano ricorrenti brusche inversioni di tendenza; dunque, il positivo ritorno alle oltre 20mila unità occupate (+26,7% la variazione percentuale dell'ultimo anno) andrà valutato in relazione alle oscillazioni rappresentate. E' pur vero che il crollo dello scorso anno (-13,7%, pari a 2mila 600 unità in meno), seguiva un triennio di crescita ininterrotta, il che lascia comunque intendere che si tratta di un comparto in fermento. D'altronde, l'espansione demografica imprenditoriale di aziende agricole nella nostra provincia registrata nel corso del 2016, come evidenziata nel paragrafo ad hoc, attesterebbe una "consistenza" del rimbalzo, per lo meno per una parte di esso.

Al riguardo occorrerà peraltro attendere gli effetti dell'abolizione dei voucher (da marzo 2017, con utilizzo fino al 31 dicembre prossimo dei buoni già richiesti), atteso che già il decreto correttivo del Jobs Act di ottobre scorso è intervenuto ad introdurre, oltre ad adempimenti amministrativi ulteriori, un tetto economico quale limite all'impiego di tale strumento in forme non "corrette".

Le stime Istat riferite all'industria certificano nell'ultimo biennio un recupero di circa 10mila unità nel solo comparto manifatturiero.

Tornano su un sentiero positivo di espansione occupazionale anche le costruzioni, con mille e 100 unità aggiuntive (+9,2% la variazione

percentuale); al riguardo è doveroso sottolineare che il comparto ha subito una sottrazione significativa nel biennio '13-'14 che ha superato le 8mila 700 unità e, dunque, si gli esiti riferiti agli ultimi dodici mesi si configurano come un recupero assolutamente parziale rispetto all'emorragia di posti di lavoro precedente.

Diversamente, i servizi si confermano in ulteriore flessione, peraltro più accentuata rispetto ai dodici mesi precedenti: la perdita supera le 6mila unità (-4,5% la variazione percentuale), che vanno ad incrementare le fila degli oltre 4mila addetti persi l'anno precedente (-3,4% in termini relativi). Il distinguo sul 2015 è evidente con riferimento al maggior calo delle posizioni autonome, in misura più significativa nei segmenti commerciali e nel turistico-ricettivo, mentre l'Istat ha stimato una maggior tenuta dei dipendenti.

Tab. 20 - Occupati per settore di attività economica e posizione in provincia di Latina
Serie storica

Attività economica	2015			2016			Var % 2016-2015			Var % 2015-2014		
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale
totale	147.300	50.099	197.399	151.938	50.656	202.594	3,1	1,1	2,6	-1,9	-4,0	-2,4
agricoltura, silvicoltura e pesca	10.084	6.397	16.481	12.574	8.312	20.886	24,7	29,9	26,7	-11,2	-17,3	-13,7
totale industria (b-f)	34.595	7.876	42.470	40.799	8.687	49.487	17,9	10,3	16,5	6,6	5,2	6,3
totale industria escluse costruzioni (b-e)	26.644	3.297	29.941	32.477	3.331	35.808	21,9	1,0	19,6	8,7	20,2	9,9
costruzioni	7.951	4.579	12.530	8.322	5.357	13.679	4,7	17,0	9,2	0,0	-3,4	-1,3
totale servizi (g-u)	102.621	35.827	138.448	98.565	33.657	132.222	-4,0	-6,1	-4,5	-3,4	-3,1	-3,3
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	26.029	16.941	42.969	26.235	15.568	41.803	0,8	-8,1	-2,7	-11,1	-2,7	-8,0
altre attività dei servizi (j-u)	76.593	18.886	95.479	72.330	18.089	90.419	-5,6	-4,2	-5,3	-0,5	-3,4	-1,1

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Il confronto territoriale mostra dinamiche significativamente divergenti nell'articolazione settoriale, atteso che si scala nazionale e regionale è il terziario ad alimentare in misura maggiore la crescita dell'occupazione complessiva; concordante, invece, l'espansione dell'occupazione agricola, sebbene non mostri il singulto registrato per la nostra provincia, atteso che a livello provinciale le stime Istat mostrano consuete variazioni di maggiore intensità, per effetto appunto degli stessi "meccanismi" di elaborazione dei dati.

Tab. 21 - Occupati per settore di attività economica nelle province del Lazio e in Italia
Anno 2016 e var %

Territori	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio Alberghi e ristoranti		Altri servizi		TOTALE	
	Occupati	Var % 16/15	Occupati	Var % 16/15	Occupati	Var % 16/15	Occupati	Var % 16/15	Occupati	Var % 16/15	Occupati	Var % 16/15
Viterbo	5.838	-7,8	14.220	-13,5	5.637	-13,3	25.975	-11,5	66.002	7,9	117.672	-1,8
Rieti	4.646	4,6	6.687	6,9	4.039	8,9	10.934	0,6	30.562	0,6	56.868	2,2
Roma	14.105	14,0	114.594	-6,2	89.895	-6,0	358.615	7,8	1.219.724	1,0	1.796.933	1,5
Latina	20.886	26,7	35.808	19,6	13.679	9,2	41.803	-2,7	90.419	-5,3	202.595	2,6
Frosinone	2.746	52,6	32.118	-5,0	16.827	0,0	36.317	1,3	73.873	-4,5	161.881	-2,3
LAZIO	48.220	16,4	203.427	-2,5	130.076	-3,8	473.645	4,9	1.480.579	0,6	2.335.947	1,2
ITALIA	884.000	4,9	4.541.187	0,8	1.403.727	-4,4	4.636.461	2,4	11.292.463	1,6	22.757.838	1,3

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

La Cassa Integrazione Guadagni

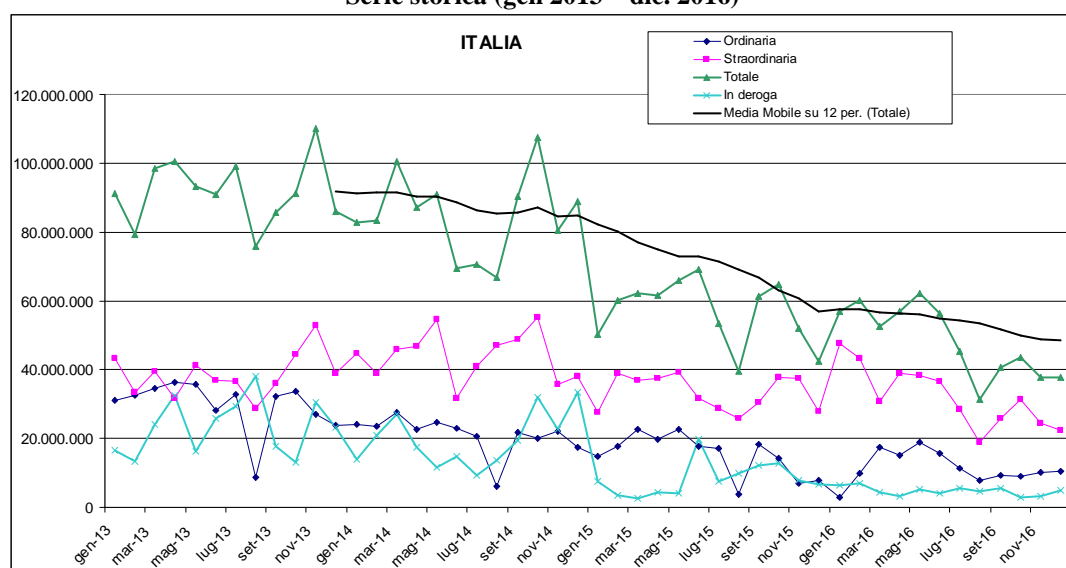
Il monte ore di **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** mostra un ulteriore deciso ridimensionamento anche nel corso del 2016, attestandosi a quota 582 milioni di ore autorizzate, in calo del 15% rispetto ai dodici mesi precedenti, abbandonando le soglie record degli anni precedenti; al riguardo, le stime restituiscono oltre 285mila posizioni lavorative coinvolte.

Come già evidenziato per l'anno precedente, su tali dinamiche interviene, con un impatto di tipo puramente amministrativo non quantificabile, l'effetto prodotto dalle riforme degli ammortizzatori sociali (Fornero e Jobs Act²²) che, nel 2016, hanno visto la combinazione della progressiva scomparsa della deroga e un aumento dei costi per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Per le ragioni appena esposte, la componente in deroga si decurta di un ulteriore 41% (57milioni di ore, a fronte del -58,3% del 2015), mentre l'ordinaria si contrae di circa ¼ replicando la variazione dei dodici mesi precedenti (137milioni di ore); più contenuta la flessione degli interventi straordinari (-3,3%, contati in 387milioni di ore).

Le dinamiche su esposte sono illustrate nel grafico seguente:

Graf. 33 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Italia Serie storica (gen 2013 – dic. 2016)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati INPS

In termini settoriali, le costruzioni mostrano il calo più significativo dei decreti autorizzati (-36,4%); diversamente, l'industria mostra una sottrazione minima (-5,8%), esito di dinamiche altalenanti nell'articolazione settoriale, mantenendosi in area di contrazione la *lavorazione dei prodotti in metallo* (segmento industriale più significativo in termini di monte ore complessivo destinato al

²² l'aumento delle aliquote a carico delle imprese in funzione dell'utilizzo con l'introduzione del meccanismo di responsabilizzazione delle imprese attraverso le aliquote del contributo d'uso, pari addizionale del 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa (cumulando CIGO, CIGS e contratti di solidarietà) sino a un anno di utilizzo nel quinquennio mobile; del 12% sino a due anni e del 15% sino a tre. Le novità in materia di cassa integrazione ordinaria (CIGO).

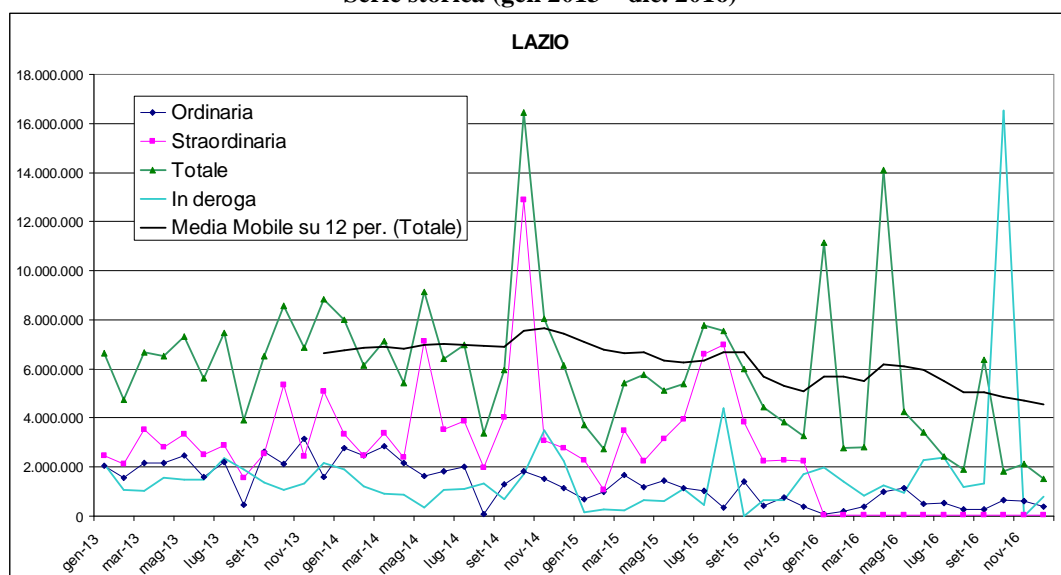
manifatturiero), mentre tornano ad espandersi la *meccanica*, e la *fabbricazione di autoveicoli*.

Le dinamiche laziali sono in linea con le tendenze rilevate su scala nazionale: il monte ore di cassa integrazione autorizzate totalizzato nel Lazio si attesta sui 54 milioni di ore, in flessione di un ulteriore 10%, che si aggiunge al -32% dei dodici mesi precedenti. Si riducono a 26 mila e 700 i posti di lavoro salvaguardati, a fronte dei 29mila riferiti ai dodici mesi precedenti.

A parità di peso degli interventi in deroga (circa il 10%, come a livello nazionale), nel Lazio la componente straordinaria, con 43 milioni di ore autorizzate, spiega circa l'80% del monte ore complessivo, quota che si conferma nettamente più elevata rispetto alla media nazionale (circa il 66%), risultando peraltro in avanzo sui dodici mesi precedenti (+6,9% la variazione tendenziale). Di pari passo con le dinamiche rilevate su scala nazionale, l'edilizia laziale registra una brusca frenata, attestandosi sotto i 5milioni di ore (-44% rispetto ai dodici mesi precedenti), per 3mila 700 lavoratori in cassa integrazione.

A fronte di una complessiva stazionarietà delle erogazioni all'industria, nell'articolazione settoriale le variazioni sono piuttosto disomogenee, con la crescita più significativa nel segmento della *fabbricazione di autoveicoli* (+86%, per quasi 13milioni di ore autorizzate, pari a 6mila e 200 lavoratori (prendendo come riferimento le posizioni di lavoro a zero ore).

Graf. 34 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Lazio
Serie storica (gen 2013 – dic. 2016)



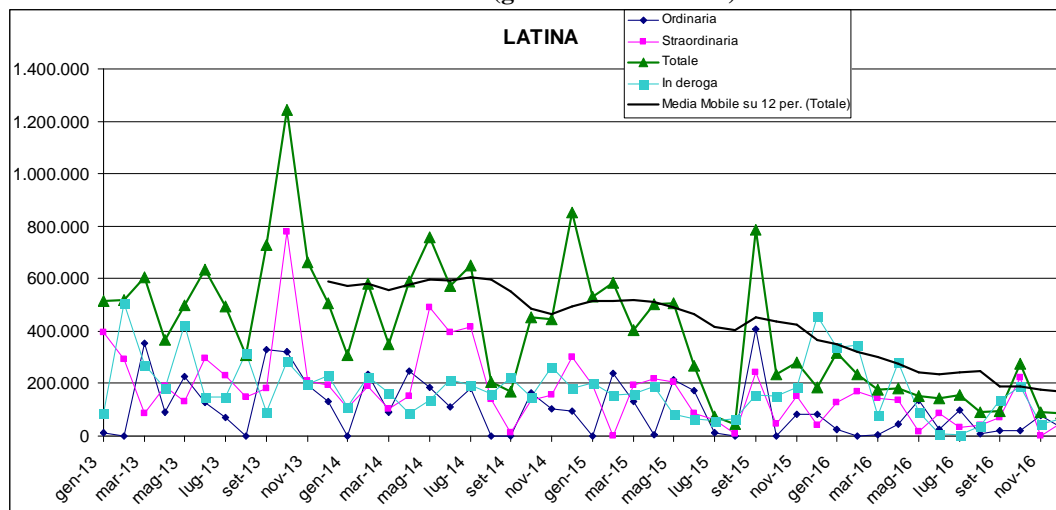
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati INPS

Dopo la flessione significativa registrata nel dodici mesi precedenti (-30%), il monte ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps per la provincia di Latina conferma la dinamica di contrazione, per una decisa accelerazione: l'ammontare complessivo si dimezza, attestandosi sui 2milioni di ore, pari a poco meno di mille lavoratori coinvolti.

Gli interventi ordinari e in deroga scendono sotto le 500mila ore autorizzate, per un ridimensionamento superiore ai 2/3; mentre la Cassa integrazione

straordinaria si attesta su 1 milione di ore, il 25% in meno rispetto allo scorso anno.

Graf. 35 – Andamento delle ore di CIG autorizzate ordinarie, straordinarie e totali. Latina Serie storica (gen 2013 – dic. 2016)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati INPS

La spezzata illustrata nel grafico sopra riportato relativa alla media mobile sui 12 mesi riferita alle ore complessive erogate mostra chiaramente il deciso ridimensionamento registrato nell'ultimo biennio.

Il settore più in difficoltà e con più ore richieste è la lavorazione dei minerali non metalliferi, che da solo assorbe la metà delle ore destinate all'industria (541mila ore autorizzate), per un deciso rimbalzo sul 2015; segue la gomma e plastica (139mila ore), che diversamente è in flessione (-8,3%). Anche nella nostra provincia l'edilizia risulta in significativa contrazione (-60% sui dodici mesi precedenti).

La stima, sempre da prendere con la dovuta cautela, del numero di lavoratori che potenzialmente possono avere utilizzato tale strumento di sostegno al reddito nel corso dell'anno in provincia di Latina, scende al di sotto dei mille occupati equivalenti (numero ipotetico di lavoratori sospesi integralmente a zero ore nell'anno). L'incidenza sull'occupazione dipendente che si riduce allo 0,5% (era l'1,4% nel 2015); nel Lazio i lavoratori in cassa integrazione si stimano pari all'1,1% degli occupati dipendenti, 1,3% la media nazionale.

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Cenni normativi

Considerati i significativi cambiamenti normativi che il Decreto Legislativo n. 148/2015 (Jobs Act) ha determinato riscrivendo le norme che regolano la Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, si ritiene opportuno riportare una sintesi dei principali interventi.

La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti gli apprendisti e i lavoratori a domicilio.

La **CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria)** è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di **CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria)** può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

Sono definiti "**in deroga**" i trattamenti di integrazione salariale (**CIGD**), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il D.lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti:

-La durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.

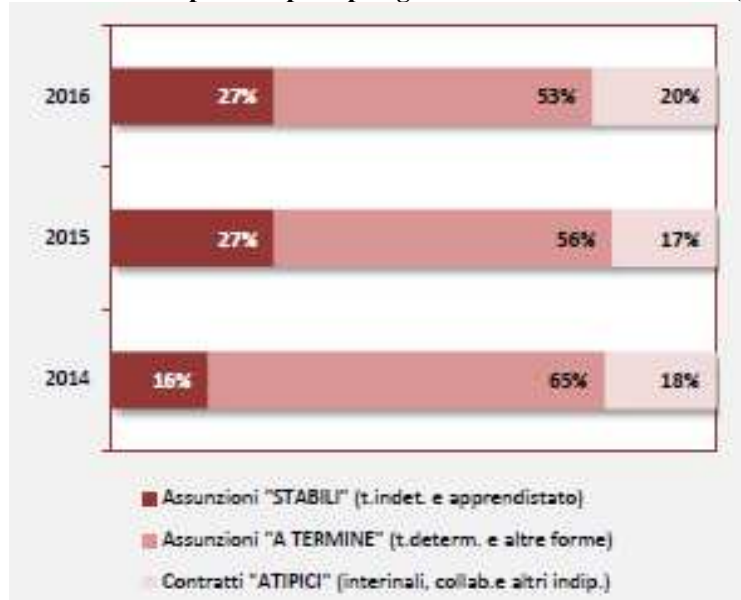
-
- A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente.
 - Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Le tipologie contrattuali

Per chiudere l'analisi sulle dinamiche del mercato del lavoro, è utile recuperare alcuni esiti emersi dall'indagine Excelsior²³ sui fabbisogni occupazionali delle imprese condotta da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. Al riguardo, i risultati che di seguito vengono proposti sono un estratto del report ad hoc predisposta dall'Osservatorio camerale e oltre alla sezione relativa alle tipologie contrattuali, recuperano il *focus* sulle nuove generazioni, allo scopo di dare ulteriore visibilità alle considerazioni emerse.

La tipologia contrattuale non è un fattore che modifica lo scenario del mercato del lavoro nel corso del 2016; difatti, dopo la significativa crescita nei dodici mesi precedenti delle previsioni di contrattualizzazioni a tempo indeterminato (pari a circa il 30% delle nuove assunzioni, il doppio di quanto era stato previsto nel 2014), l'ultimo anno non mostra variazioni di rilievo, fatta eccezione per una maggiore incidenza dei contratti "Atipici" (tre punti percentuali in più), come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 36 – Assunzioni previste per tipologie contrattuali. Serie storica (valori %)



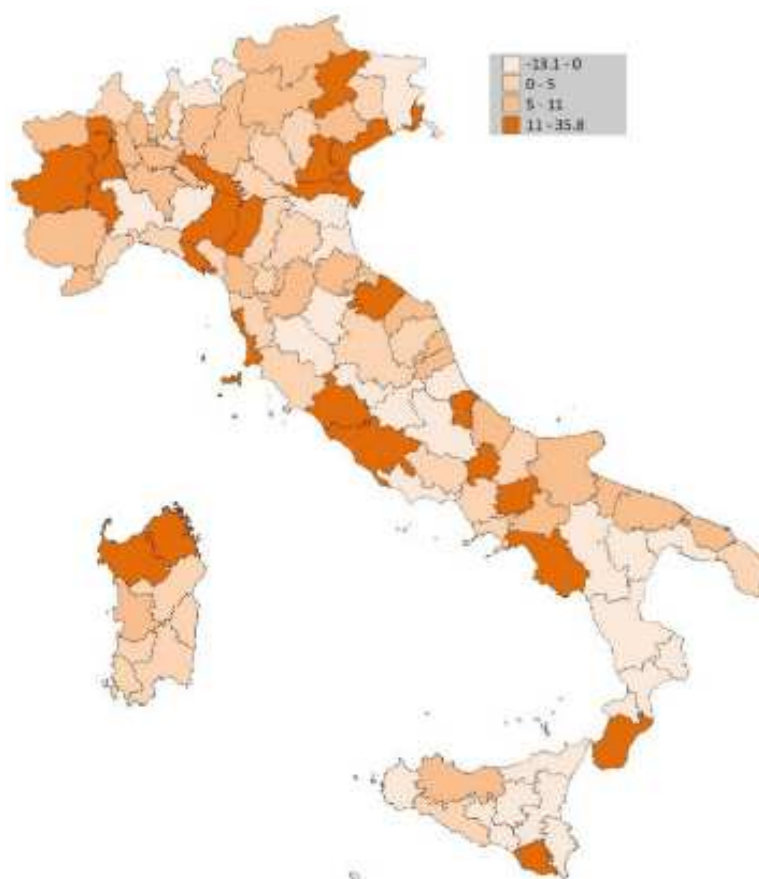
Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

²³ L'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese viene realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, attraverso la rete delle Camere di Commercio e coinvolge a livello nazionale 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali. Tale ricerca, oltre a dare una fotografia dettagliata delle previsioni di assunzione delle imprese italiane, ci restituisce anche importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni espressa dalle imprese dei diversi bacini territoriali, nonché sulle caratteristiche delle nuove assunzioni.

Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro

La geografia della domanda di lavoro in Italia è illustrata nel grafico seguente in termini di variazioni percentuali delle previsioni di assunzioni sui dodici mesi precedenti:

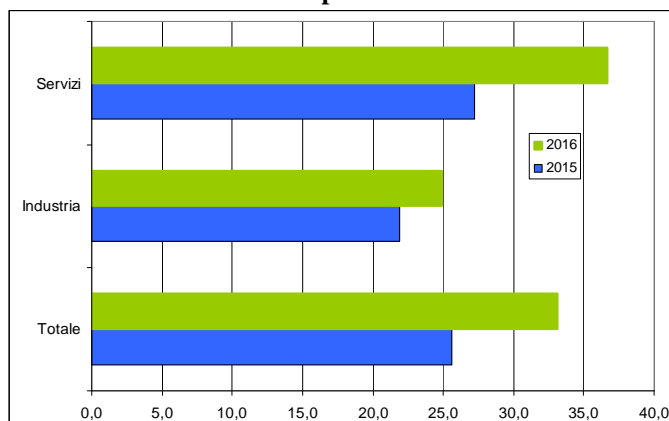
Graf. 37 – Variazione % delle assunzioni 2016/2015 per provincia



Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Nel corso del 2016 le anticipazioni delle imprese in termini di ampliamento degli organici concordano in una **maggiore quota destinata agli under30 rispetto all'anno precedente**: le attese si sostanziano in circa 1/3 delle entrate di personale dipendente previste, con un maggiore appeal nei settori dei servizi.

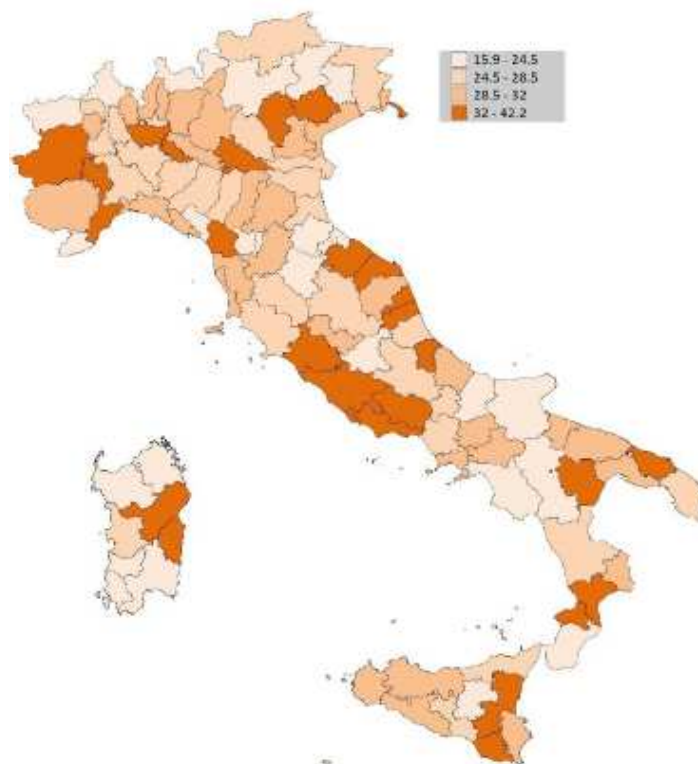
Graf. 38 Quota % di assunzioni under30 in provincia di Latina. Previsioni Anni 2015 e 2016



Fonte: elaborazione Osseffare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Di seguito la mappa a livello nazionale, che illustra come la provincia di Latina si collochi in termini di domanda di occupazione giovanile nella fascia più elevata, laddove gli estremi dell'intervallo variano da un minimo del 16%, ad un massimo del 42% dei nuovi ingressi.

Graf. 39 Quota % di assunzioni previste under30 per provincia

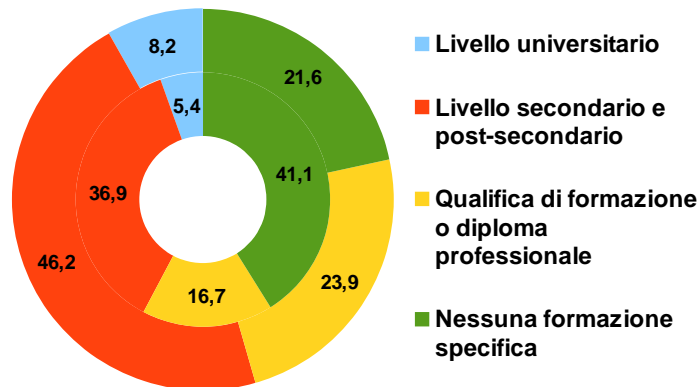


Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

La ripartizione delle assunzioni per **titolo di studio**, in linea con quanto avviene su scala nazionale, mostra l'**innalzamento del livello di istruzione richiesto dalle imprese**. L'evoluzione è significativa rispetto al periodo ante crisi, considerato che **si modifica significativamente la struttura della domanda di occupazione a favore dei livelli di istruzione più elevati**: crescono di circa 10 punti percentuali la quota dei diplomati e di 7 punti percentuali quella relativa

alle qualifiche professionali, a discapito della richiesta di figure senza alcuna formazione specifica, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 40 Assunzioni previste dalle imprese secondo il livello di istruzione in provincia di Latina. Anni 2008 e 2016

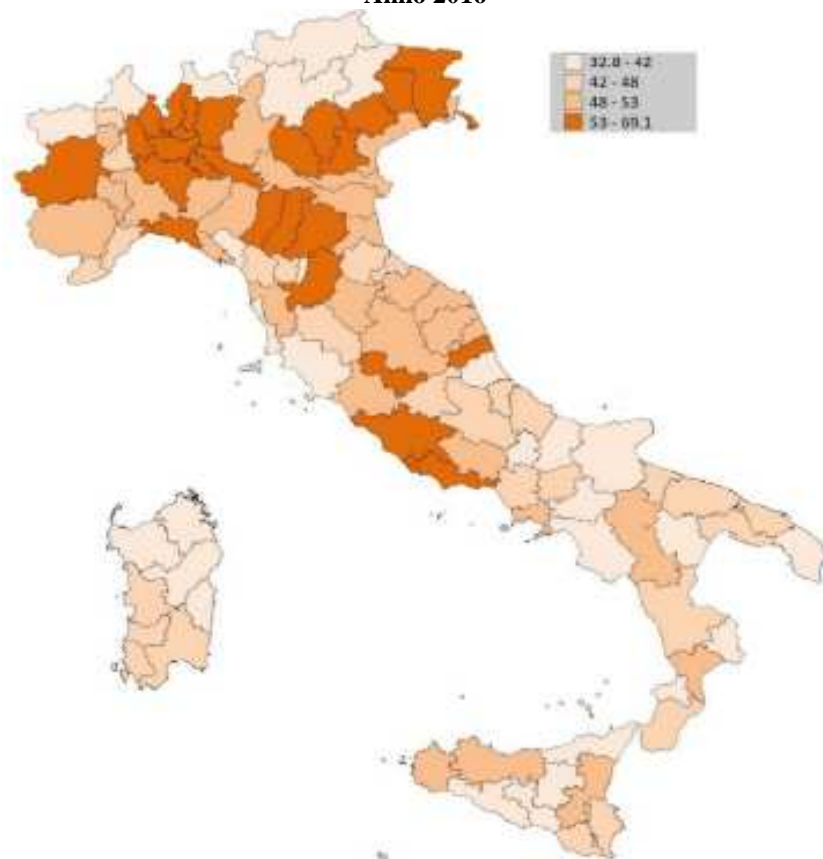


Legenda: settore interno anno 2008, settore esterno anno 2016

Fonte: elaborazione Osseffare su dati Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Di seguito la mappa geografica riferita alla percentuale di imprese che assumono laureati e diplomati a livello provinciale:

Graf. 41 Quota % di assunzioni previste dalle imprese di laureati e diplomati per provincia. Anno 2016



Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Focalizzando l'analisi in relazione alla **domanda di competenze "trasversali"**, in quanto distinte da quelle specifiche di tipo tecnico e che afferiscono maggiormente al profilo individuale in termini di capacità innate o acquisite, queste sono ritenute dalle aziende molto importanti per lo svolgimento dell'attività cui il candidato sarà destinato.

Al riguardo, il discrimine tra gruppi professionali è il passaggio da valutazioni di pari importanza delle diverse capacità, che in percentuale diminuiscono con il decrescere del livello della professione, verso indicazioni più polarizzate su alcune di esse. Ciò spiega perché il differenziale delle preferenze espresse cresce per le qualifiche inferiori, come illustrato nell'ultima colonna della tabella seguente:

Tab. 22 Competenze trasversali richieste dalle imprese per gruppo professionale e livello di istruzione segnalato. Anno 2016

Gruppi professionali	capacità comunicativa scritta e orale	capacità di lavorare in gruppo	capacità di risolvere problemi	capacità di lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento	Differenziale tra la 1° e la 5° competenza
TOTALE	37,6	54,2	37,2	47,0	54,9	17,8
1. Dirigenti	85,7	100,0	85,7	85,7	85,7	0,0
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	59,4	63,7	53,8	55,0	60,2	6,4
3. Professioni tecniche	47,3	51,7	43,6	45,1	53,0	9,4
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	71,7	79,3	70,6	68,3	78,2	7,6
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	45,4	57,9	34,8	46,2	55,3	20,5
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,3	54,1	23,2	43,8	43,4	20,2
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	11,2	33,5	27,4	38,3	48,7	21,4
8. Professioni non qualificate	29,6	39,4	35,0	41,2	54,4	19,4
Differenziale di ogni competenza (escluse le figure dirigenziali)	60,5	45,8	47,4	30,0	34,8	
LIVELLI DI ISTRUZIONE						
Livello universitario	49,1	62,0	46,6	42,3	52,4	5,8
Livello secondario e post-secondario	43,8	63,3	40,1	53,9	60,7	20,6
Qualifica di formazione professionale o diploma professionale	31,7	44,8	32,5	37,8	50,4	17,9
Nessuna formazione specifica	26,3	41,8	32,5	44,1	48,7	16,2

Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Diversamente, per quanto attiene alla variabilità interna, ossia riferita alle singole competenze, la capacità di lavorare in autonomia e la flessibilità e l'adattamento sono le due competenze con i differenziali più contenuti, ad indicare una rilevanza condivisa dalle imprese in sede di valutazione delle candidature.

Di seguito si riporta il quadro relativo agli indirizzi di studio più richiesti, con l'indicazione di quelli ritenuti di più difficile reperimento da parte delle imprese locali:

Tab. 23 Indirizzi di studio più richiesti e quelli più difficili da trovare. Anno 2016

GLI INDIRIZZI DI STUDIO PIU' RICHIESTI	GLI INDIRIZZI DI STUDIO PIU' DIFFICILI DA TROVARE
INDIRIZZI DI LAUREA	
1° Chimico-farmaceutico	Chimico-farmaceutico 49%
2° Economico	Ing. elettronica e dell'informazione 18%
3° Ingegneria elettronica e dell'informazione	Economico 11%
4° Sanitario e paramedico	Sanitario e paramedico 6%
4° Ingegneria industriale	
4° Giuridico	
INDIRIZZI DI DIPLOMA	
1° Amministrazione, finanza e marketing	Meccanica, Meccatronica ed energia 18%
2° Turismo, enogastronomia e ospitalità	Informatica e Telecomunicazioni 11%
3° Agrario, agro-alimentare e agro-industria	Chimica, Materiali e Biotecnologie 11%
4° Meccanica, meccatronica ed energia	Trasporti e logistica 9%
5° Costruzioni, ambiente e territorio	Socio-sanitario 7%
6° Chimica, materiali e biotecnologie	Elettronica ed elettrotecnica 7%
7° Socio-sanitario	
8° Informatica e telecomunicazioni	
9° Trasporti e logistica	
9° Elettronica ed elettrotecnica	
INDIRIZZI DI QUALIFICHE PROFESSIONALI	
1° Ristorazione	Benessere 21%
2° Elettrico	Edile 12%
3° Benessere	Meccanico 7%
4° Trasformazione agro-alimentare	
5° Impianti termo-idraulici	
6° Meccanico	
7° Edile	
8° Grafico e cartotecnico	

Fonte: Unioncamere – Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza di un territorio e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico provinciale.

Secondo la definizione che ne dà l'Istat, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde, altresì, alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti. Tale indicatore permette di capire come la provincia crea il suo reddito e in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi; consente, pertanto, attraverso l'analisi in serie storica, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia anche in termini di confronto territoriale rispetto alle altre province del Lazio e all'andamento nazionale.

Si ritiene opportuno, tra l'altro, ribadire che la tempistica di aggiornamento delle stime, ormai sfasate di un solo anno (gli ultimi dati disponibili sono al 2014 a livello provinciale e 2015 su scala regionale e nazionale), impone significative correzioni successive che suggeriscono di effettuare valutazioni estremamente caute, data la portata delle revisioni statistiche attuate dall'Istat negli anni a seguire. Al riguardo, ad ottobre 2014, l'Istat ha rilasciato le nuove serie annuali dei conti nazionali basate sul nuovo Sistema Europeo del Conti (SEC 2010); come in altri paesi europei, le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione straordinaria, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti.

Quanto sopra determina che i valori esposti nelle tabelle seguenti possono non coincidere con quanto indicato nei precedenti rapporti, proprio in ragione della rilevanza di tali revisioni.

Secondo le ultime stime provinciali dell'Istat, il valore aggiunto prodotto in provincia di Latina nel 2014 (ultima revisione dicembre 2016) si attesta al di sotto degli 11 miliardi di euro a prezzi correnti, per una variazione tendenziale in leggero calo (-0,4%).

Tab. 24 Valore aggiunto ai prezzi correnti (milioni di euro)

Territori	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 09/08	Var % 10/09	Var % 11/10	Var % 12/11	Var % 13/12	Var % 14/13
Viterbo	5.688,68	5.932,42	5.986,26	5.834,97	5.759,03	5.839,18	-5,4	4,3	0,9	-2,5	-1,3	1,4
Rieti	2.828,50	2.805,22	2.736,35	2.767,31	2.742,36	2.641,80	-5,5	-0,8	-2,5	1,1	-0,9	-3,7
Roma	135.996,61	136.229,08	138.873,08	134.625,04	133.832,27	134.609,57	-0,9	0,2	1,9	-3,1	-0,6	0,6
Latina	10.827,30	11.021,52	10.903,89	11.011,71	11.015,59	10.968,67	-3,0	1,8	-1,1	1,0	0,0	-0,4
Frosinone	9.605,01	9.645,13	9.997,03	9.590,62	9.369,24	9.363,94	-2,5	0,4	3,6	-4,1	-2,3	-0,1
Lazio	164.946,10	165.633,36	168.496,61	163.829,65	162.718,49	163.423,15	-1,4	0,4	1,7	-2,8	-0,7	0,4
Italia	1.421.651,28	1.443.246,52	1.470.334,05	1.448.020,96	1.444.106,06	1.456.419,09	-3,5	1,5	1,9	-1,5	-0,3	0,9

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

La disaggregazione per branca di attività economica, mostra la flessione dell'output industriale e delle costruzioni; diversamente, i servizi mostrano una variazione positiva condivisa dalla prevalenza dei segmenti, seppur con differenze marcate per intensità. Unica eccezione sono le attività dei servizi di informazione e comunicazione, che si confermano in calo da inizio periodo nella serie storica di seguito illustrata:

Tab. 25 Composizione % del Valore aggiunto per Branca di attività economica in provincia di Latina Serie storica

Branca di attività economica	2010	2011	2012	2013	2014	Var %	Peso %
agricoltura, silvicoltura e pesca	525,6	525,1	556,3	654,7	609,8	- 6,9	5,6
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	2.644,5	2.593,5	2.673,0	2.625,2	2.507,3	- 4,5	22,9
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.913,6	1.890,7	2.025,9	2.040,5	1.948,2	- 4,5	17,8
industria manifatturiera	1.693,3	1.632,5	1.749,3	1.777,4	1.682,4	- 5,3	15,3
costruzioni	730,9	702,7	647,1	584,7	559,0	- 4,4	5,1
servizi	7.851,5	7.785,3	7.782,5	7.735,6	7.851,6	1,5	71,6
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	2.423,8	2.486,5	2.437,7	2.419,4	2.428,1	0,4	22,1
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	2.197,3	2.272,5	2.224,8	2.243,9	2.265,4	1,0	20,7
servizi di informazione e comunicazione	226,5	213,9	212,8	175,5	162,6	- 7,3	1,5
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.938,7	2.836,3	2.871,2	2.881,1	2.954,2	2,5	26,9
attività finanziarie e assicurative	408,5	390,1	423,5	452,3	466,2	3,1	4,3
attività immobiliari	1.774,2	1.730,4	1.730,6	1.741,1	1.773,9	1,9	16,2
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	756,0	715,8	717,0	687,6	714,1	3,8	6,5
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.489,0	2.462,6	2.473,6	2.435,1	2.469,3	1,4	22,5
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	2.025,3	2.007,5	2.042,1	2.004,4	2.038,2	1,7	18,6
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	463,6	455,1	431,5	430,8	431,1	0,1	3,9
Totale attività economiche	11.021,5	10.903,89	11.011,7	11.015,6	10.968,67	- 0,4	100,0

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne

Per quanto attiene l'agricoltura, alla decisa accelerazione del valore aggiunto da questa prodotto registrata l'anno precedente, segue nel corso del 2014 un singulto negativo, senz'altro in parte condizionato dalle dinamiche dei prezzi delle materie prime alimentari, in netto ribasso.

Il confronto in termini di valori pro-capite, che consente di sottrarre l'effetto dimensionale dei diversi territori, mostra la considerevole distanza tra la Capitale (7° nella graduatoria nazionale, con oltre 31mila euro per abitante) e le province "minori", tutte al di sotto dei 20mila euro per abitante.

A Latina la ricchezza prodotta pro-capite si attesta sui 19mila e 200 euro, pari al 80% della media nazionale; a considerevole distanza si conferma Roma che esprime, come di consueto, *performance* economiche notevolmente superiori alla media nazionale, oltrepassandola di oltre il 29% circa.

Tab. 26 Valore Aggiunto pro-capite ai prezzi correnti

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 13/12	Var % 14/13	N.ro indice Italia=100	
										2008	2014
Viterbo	19.334,40	18.215,43	18.893,05	18.955,86	18.314,39	17.924,16	18.128,46	-2,13	1,14	77,76	75,67
Rieti	18.959,47	18.027,41	17.822,24	17.384,66	17.481,45	17.204,25	16.583,80	-1,59	-3,61	76,25	69,22
Roma	34.828,10	34.115,14	33.823,04	34.089,32	32.370,35	31.340,98	31.076,18	-3,18	-0,84	140,07	129,71
Latina	20.987,02	20.106,40	20.256,42	19.854,14	19.759,03	19.458,74	19.206,21	-1,52	-1,30	84,40	80,16
Frosinone	19.902,73	19.392,31	19.461,52	20.163,43	19.308,68	18.832,65	18.829,56	-2,47	-0,02	80,04	78,59
LAZIO	30.782,40	30.048,11	29.904,20	30.131,73	28.793,57	27.984,95	27.786,44	-2,81	-0,71	123,80	115,98
ITALIA	24.864,92	23.861,90	24.122,62	24.481,09	23.998,05	23.811,90	23.958,56	-0,78	0,62	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne e Istat

La dinamica del credito

I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche (depositi, conti correnti, certificati di deposito, obbligazioni, pronti contro termine,...) presso soggetti non bancari; occorre sottolineare che l'azione delle banche non rappresenta il canale esclusivo della raccolta, in considerazione della presenza anche di altri intermediari, la cui attività non è rilevabile.

Inoltre, gli stessi istituti bancari attuano anche altre forme di raccolta diretta, tra le quali i pronti contro termine (ultimamente piuttosto apprezzati dalla clientela), i titoli obbligazionari, le azioni e i titoli di stato, non compresi nei dati di seguito descritti; tuttavia, nonostante il livello di approssimazione attribuibile ai fattori sopra descritti, l'andamento dei depositi bancari restituisce un quadro conoscitivo importante sui comportamenti dei soggetti economici di un territorio.

Secondo il Rapporto mensile ABI, *"...Nell'ultimo anno è andata accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve..."*. Infatti, nel corso del 2016, la raccolta di breve periodo (conti correnti, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) su scala nazionale si conferma in ulteriore crescita (+4,9%, a fronte del +3,6% riferito a dicembre 2015); diversamente, la componente di medio-lungo periodo (obbligazioni, al netto di quelle riacquistate dagli Istituti di credito) intorno ai 309 miliardi di euro, è diminuita di circa 77 miliardi (-20% la flessione tendenziale)²⁴.

Secondo l'ultimo rapporto di Bankitalia²⁵ *"..Nel primo semestre del 2016 i depositi di famiglie e imprese della regione hanno continuato a crescere... L'aumento ha interessato prevalentemente la clientela delle banche dei primi cinque gruppi e ha riguardato sia le famiglie, per le quali la crescita si è rafforzata, sia le imprese che hanno invece decelerato.... . Le imprese hanno accresciuto i depositi a elevata liquidità a scapito di quelli a scadenza protratta che si sono sensibilmente ridotti. Anche per le famiglie consumatrici è proseguita la ricomposizione a favore delle attività più liquide.."*

²⁴ Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi- A cura dell'Ufficio Analisi Economiche dell'ABI-Gennaio 2017

²⁵ "Economie regionali. L'economia del Lazio", a cura dell'Ufficio Studi di Banca d'Italia, novembre 2016

A fine 2016 le somme depositate presso gli Istituti di credito con riferimento ai clienti residenti in provincia di Latina e non, ammontano a complessivamente a 8.543 milioni di euro e si conferma anch'essa in crescita replicando lo stesso passo dei dodici mesi precedenti (+3,0%).

Tab. 27 - Depositi nelle province del Lazio e in Italia
(valori assoluti e var %)

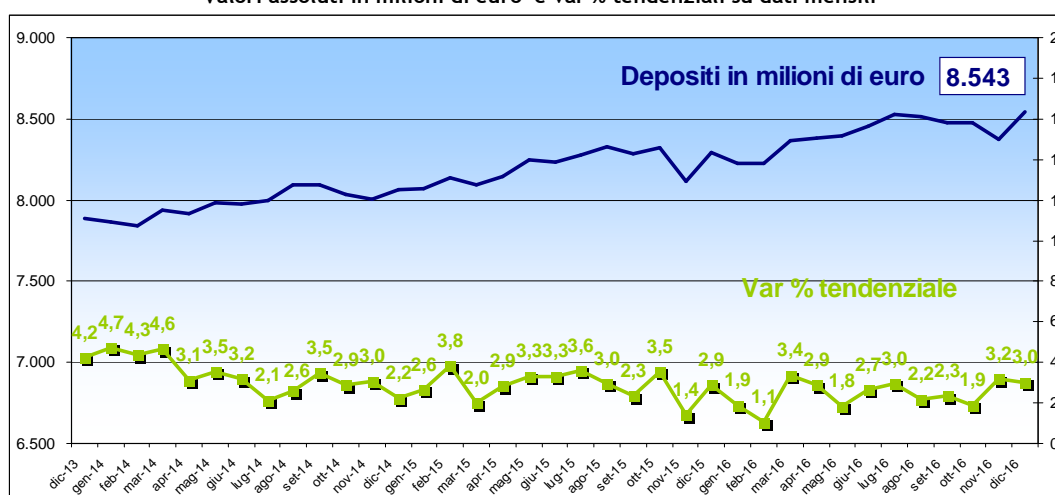
Territori	Depositi in milioni di euro	Var. % dic 16 -'15	Var. % media dic 16 -'15	Peso % sul Lazio	Depositi/pop. Residente €/ab.
Lazio	217.067	5,4%	-0,7%	100,0%	36.863
Viterbo	4.910	5,7%	4,0%	2,3%	15.331
Rieti	2.257	3,9%	2,5%	1,0%	14.240
Roma	193.198	5,7%	-1,9%	89,0%	44.511
Latina	8.543	3,0%	2,4%	3,9%	14.878
Frosinone	8.158	2,2%	2,9%	3,8%	16.480
ITALIA	1.453.981	4,9%	3,4%	---	23.967

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

A Latina si concentra il 4,0% della raccolta regionale, che “normalizzata” rispetto alla dimensione demografica si traduce in quasi 15 mila euro per abitante, a fronte dei quasi 37 mila euro nel Lazio e dei 24 mila nazionali.

Si mantiene positiva, ma ad un ritmo meno sostenuto, l'espansione del risparmio delle imprese (+5,2% la variazione media trimestrale, a fronte del +11,2% del 2015); riprende vigore la raccolta la componente delle famiglie (+2,1% la variazione media trimestrale, a fronte del +0,9% riferito ai dodici mesi precedenti).

Graf. 42 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Valori assoluti in milioni di euro e Valori assoluti in milioni di euro e var % tendenziali su dati mensili



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Diversamente, la raccolta bancaria indiretta (deposito titoli a custodia e a garanzia, gestione portafogli, prodotti assicurativi), per oltre il 90% appannaggio

delle imprese, mostra un deciso calo in apertura d'anno, per un'accentuazione meno significativa nel prosieguo, ma che comunque si mantiene su di un sentiero di contrazione (-3,8% la variazione media trimestrale, a fronte del +3,8% riferito ai dodici mesi precedenti).

Il confronto territoriale mostra una flessione ancor più significativa su scala regionale e nazionale per entrambi i due segmenti di clientela, come rappresentato nella tabella seguente:

Tab. 28 - Raccolta indiretta a Latina, Lazio e in Italia
(media annua delle var %tendenziali)

Territori	Raccolta indiretta		
	2014	2015	2016
Latina	8,5	3,1	-3,8
Lazio	13,3	8,5	4,2
ITALIA	11,2	8,2	0,1
Famiglie consumatrici			
Latina	9,4	2,8	-3,7
Lazio	6,5	2,3	-3,9
ITALIA	6,9	2,0	-4,6
Soc. non finanziarie e fam. produttrici			
Latina	-1,8	6,4	-5,5
Lazio	2,0	-2,6	-6,7
ITALIA	4,6	-6,7	-9,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari

Secondo quanto emerge dall'indagine sul credito bancario dell'area Euro (*Bank Lending Survey*²⁶) condotta da palazzo Kock, “..nel quarto trimestre del 2016 la domanda di credito da parte delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata. Si è rafforzata ulteriormente la richiesta di prestiti delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e per finalità di consumo, sospinta dal livello contenuto dei tassi di interesse e dal miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare...”.

Su scala nazionale l'Abi, nel suo rapporto mensile²⁷ stima in crescita la dinamica totale dei finanziamenti bancari a famiglie e società non finanziarie, per un rafforzamento più evidente per le famiglie.

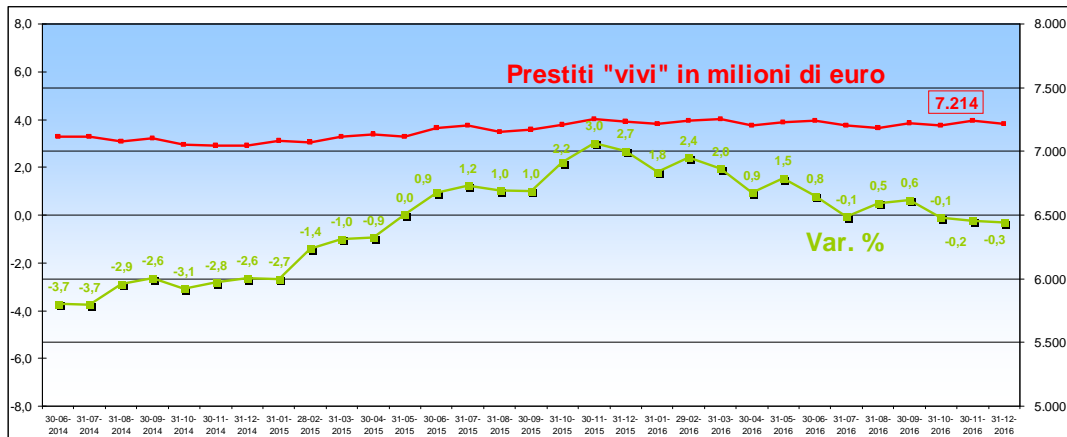
Dopo il progressivo recupero delle erogazioni di prestiti all'economia in provincia di Latina avviatosi nel corso del 2015 (peraltro con un cambio di passo più accentuato nell'ultima porzione d'anno), l'ultimo anno mostra dinamiche più vivaci ad inizio periodo, per divenire più incerte nel secondo semestre, sebbene le variazioni mensili tendenziali si mantengano prevalentemente su valori positivi.

I volumi concessi in termini di impieghi “vivi” (finanziamenti alla clientela al netto delle sofferenze) ammontano a 7.214milioni di euro e a dicembre risultano in leggero calo rispetto ai dodici mesi precedenti; al riguardo, come già evidenziato, **la serie storica si mantiene prevalentemente positiva nell'arco dell'anno, ma lascia intravedere segnali di una minore vitalità delle erogazioni, come illustrato nel seguente grafico:**

26 “Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro principali risultati per le banche italiane.” Banca D'Italia, gennaio 2017.

27 Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi- A cura dell'Ufficio Analisi Economiche dell'ABI- Gennaio 2017

Graf. 43 - Provincia di Latina - Dinamica dei prestiti "vivi" bancari -
Valori assoluti in milioni di euro e var % tendenziali su dati mensili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Anche le dinamiche riferite all'Italia confermano una progressione più lenta, atteso che le erogazioni al sistema economico risultano ancora in flessione: -1,0% la variazione tendenziale media nel corso del 2016, per un recupero più significativo nella prima porzione d'anno, a fronte del -1,6% in media dei dodici mesi precedenti. Tali esiti sono la risultante di comportamenti diversi delle singole componenti: il mercato del credito che per la componente *Business* si mantiene negativo (-3,1% la media delle variazioni tendenziali nel 2016), sebbene in recupero sui valori riferiti al 2015, con la stessa "clausola" già evidenziata riguardo ad una chiusura d'anno meno "brillante". Diversamente, le famiglie "consumatrici" confermano l'espansione delle erogazioni (+3,3% la media delle variazioni tendenziali negli ultimi dodici mesi), peraltro ad un passo più accentuato del 2015, tuttavia anch'esso in contenimento sul finire dell'anno.

L'indagine sulla domanda e l'offerta di credito a livello territoriale²⁸ condotta da *Bankitalia* evidenzia che nel primo semestre del 2016 "... la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è ancora cresciuta in tutte le aree del Paese; vi hanno contribuito il settore manifatturiero e quello dei servizi, a fronte di una domanda ancora debole nel comparto edile.... L'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie è proseguita, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo.."

Fatta eccezione per una maggiore stazionarietà nel primo semestre, a partire da giugno 2016 lo scenario laziale torna a mostrare dinamiche complessive negative. A tal riguardo, occorre sottolineare che il dato complessivo regionale è fortemente influenzato dalle operazioni della Cassa Depositi e Prestiti a favore delle Pubbliche Amministrazioni (i soggetti pubblici nel Lazio spiegano oltre il 50% dei prestiti "vivi", il 20% in Italia).

Isolando la componente delle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici), questa mostra flessioni importanti negli ultimi dodici mesi, sebbene la tendenza vada contenendosi (-6,0% la media delle variazioni

²⁸ Regional Bank Lending Survey, RBLs - Ufficio Studi Banca D'Italia - Dicembre 2016

tendenziali nel 2016, a fronte del -5,4%, valore medio riferito all'annualità precedente); mentre le famiglie consumatrici, in linea con il *trend* nazionale, confermano variazioni positive nell'intero periodo, tuttavia in progressivo contenimento (+3,3% la media delle variazioni tendenziali nel 2016).

Il dato tendenziale puntuale di fine anno è illustrata nella tabella seguente, con riferimento esclusivamente ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alle imprese (società non finanziarie e famigli e produttrici); il che consente di valutare le risorse messe a disposizione dagli istituti di credito all'economica dei territori.

Tab. 29 - Prestiti "vivi" per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia (valori in milioni di euro e var %)

Territori	Prestiti "vivi" Clientela Ordinaria	Prestiti "vivi" Famiglie Consumatrici	Prestiti "vivi" Imprese e Famiglie Produttrici	Var. % Dic 16 - dic 15			Var. % Dic 15 - dic 14		
				Clientela Ordinaria	Famiglie Consumatrici	Imprese e Famiglie Produttrici	Clientela Ordinaria	Famiglie Consumatrici	Imprese e Famiglie Produttrici
Lazio	366.201	61.211	75.077	-0,4%	1,5%	0,6%	0,9%	4,8%	-7,4%
Viterbo	4.358	2.211	1.871	-1,7%	1,7%	-4,0%	1,4%	5,0%	-4,3%
Rieti	1.555	1.013	397	-3,3%	0,9%	-10,5%	-1,1%	5,8%	-13,8%
Roma	347.498	51.610	67.277	-0,4%	1,4%	1,1%	0,9%	4,7%	-7,8%
Latina	7.214	3.784	3.054	-0,3%	2,6%	-2,3%	2,7%	5,5%	-0,3%
Frosinone	5.577	2.594	2.478	-0,8%	2,0%	-2,5%	0,7%	6,3%	-4,8%
ITALIA	1.602.449	497.228	701.153	-1,3%	1,6%	-2,9%	-1,0%	4,5%	-3,7%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

In sintesi, si replica la dualità già emersa lo scorso anno, sebbene l'intensità delle variazioni conduca ad un differenziale territoriale meno marcato rispetto ai dodici mesi precedenti; tutte le realtà territoriali concordano nel registrare la minore vitalità del segmento *Business*, con accentuazioni negative importanti nella Capitale, che si replicano su scala regionale; in altrettanta sincronia territoriale la crescita delle erogazioni alle famiglie, trainate dalle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni.

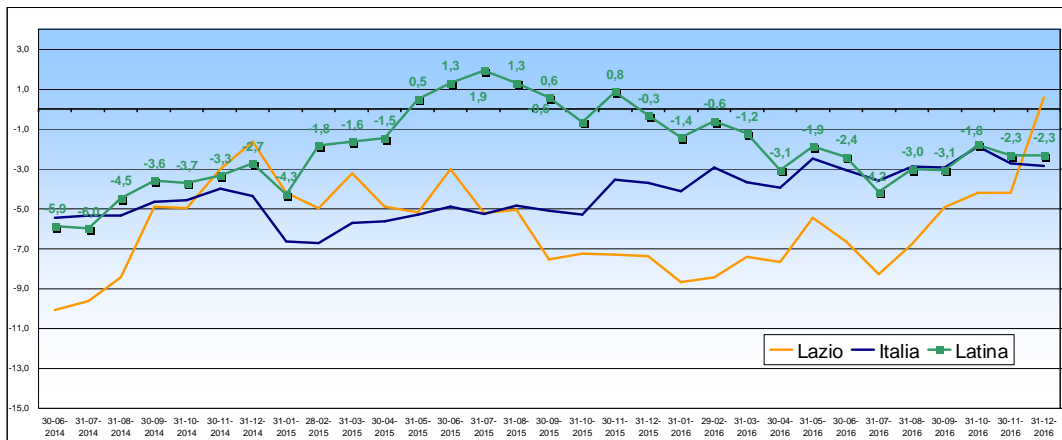
Tornando alla provincia di Latina, i dati certificano una netta divaricazione delle tendenze disaggregate per segmento della clientela: le erogazioni per le "Famiglie Consumatrici" nel corso dell'ultimo anno si consolidano, sebbene occorra evidenziare un rallentamento negli ultimi mesi; diversamente, i prestiti alle "Imprese e Famiglie Produttrici" (ossia grandi e piccole imprese) evidenziano un ulteriore contrazione, con variazioni tendenziali che in media mostrano un'accentuazione negativa più evidente (-2,3% la variazione tendenziale media) a fronte della sostanziale stazionarietà rilevata nel corso del 2015 (-0,3% la media dell'intero periodo).

Secondo *Bankitalia*²⁹ "Nella prima metà del 2016 la contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese medio-grandi si è attenuata; per le piccole aziende il credito ha ristagnato...Le richieste delle aziende continuano a essere indirizzate prevalentemente al finanziamento del capitale circolante; la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse ha contribuito alla domanda meno che nella seconda metà del 2015."

Dal confronto rispetto al Lazio e all'Italia emerge che, dopo un periodo, il 2015, in cui si era registrata una "inconsueta" maggiore vitalità delle dinamiche dei finanziamenti al mondo imprenditoriale locale, negli ultimi dodici mesi si assiste ad ripiegamento sui più tradizionali differenziali territoriali rispetto ai valori nazionali, come illustrato nel grafico a seguire:

²⁹ "Economie regionali. L'economia del Lazio", a cura di Banca d'Italia, novembre 2016

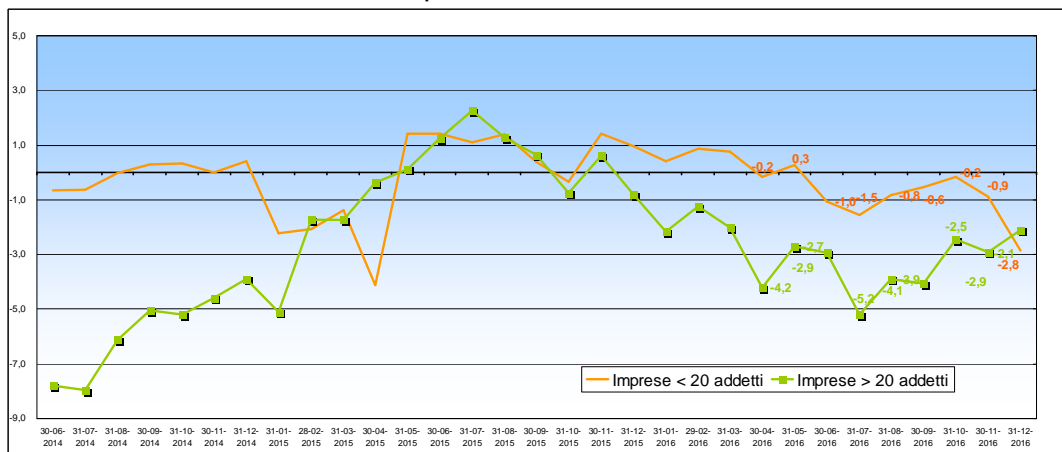
Graf. 44: Prestiti “vivi” alle imprese e famiglie produttrici Latina, Lazio e Italia. Var tendenziali %



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

Tali considerazioni lasciano intendere che in provincia di Latina nel corso dell'anno precedente (il 2015) si sono realizzate operazioni di investimento significative e straordinarie da parte di imprese di maggiori dimensioni; il che spiegherebbe il deciso rallentamento dei finanziamenti alle imprese con almeno 20 addetti nel corso degli ultimi dodici mesi.

Graf. 45: Provincia di Latina: dinamica degli prestiti “vivi” degli istituti di credito per dimensione delle imprese - Var % tendenziale



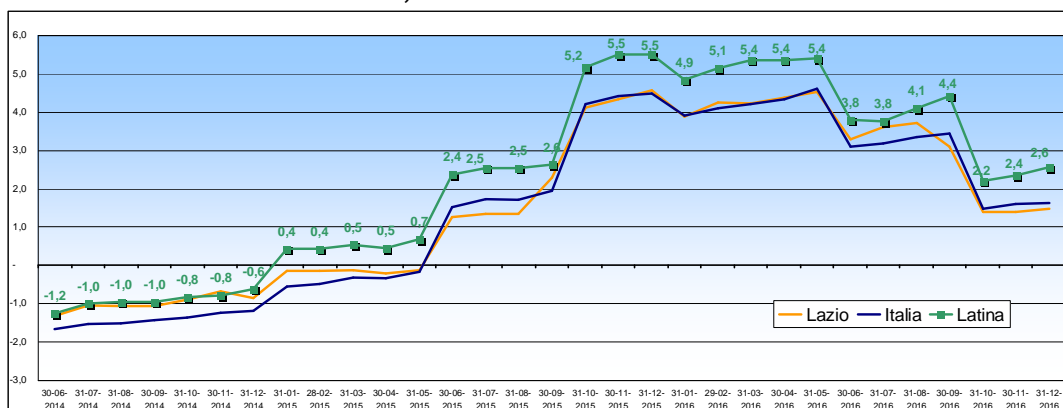
Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

Diversamente, le realtà aziendali più piccole mostrano un'apertura d'anno positiva, per tornare su valori tendenziali in flessione nel secondo periodo, sebbene la media sui dodici mesi non si discosti molto dalla tendenza di fondo riferita all'annualità precedute di sostanziale minore vivacità rispetto ai soggetti prenditori più grandi.

In termini assoluti il bilancio 2016 restituisce una sottrazione di circa 70 milioni di euro, a fronte dei 10 milioni di euro in meno riferiti all'annualità precedente, frutto appunto del ripiegamento sopra descritto per le aziende di maggiore dimensione (oltre i 20 dipendenti), che spiegano circa il 70% dei prestiti al mondo imprenditoriale locale.

Come già evidenziato, si confermano più omogenee in termini di territorialità le dinamiche riferite alle famiglie consumatrici, illustrate dalle spezzate del grafico seguente:

Graf. 46: Prestiti "vivi" degli istituti di credito alle famiglie consumatrici.
Latina, Lazio e Italia - Var % tendenziali



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Con 3.783 miliardi di euro di risorse prestate a livello locale, mediamente gli Istituti di credito hanno concesso alle famiglie pontine oltre 147 milioni di euro in più rispetto all'annualità precedente (+74% la media delle variazioni assolute mensili).

Il grafico riportato nella pagina seguente illustra in maniera molto sintetica il mercato del credito locale secondo le destinazioni dei finanziamenti oltre il breve periodo, che approssimano le tendenze degli investimenti fissi lordi da parte delle imprese, nonché gli acquisti più "impegnativi" da parte delle famiglie in termini di beni durevoli e di immobili.

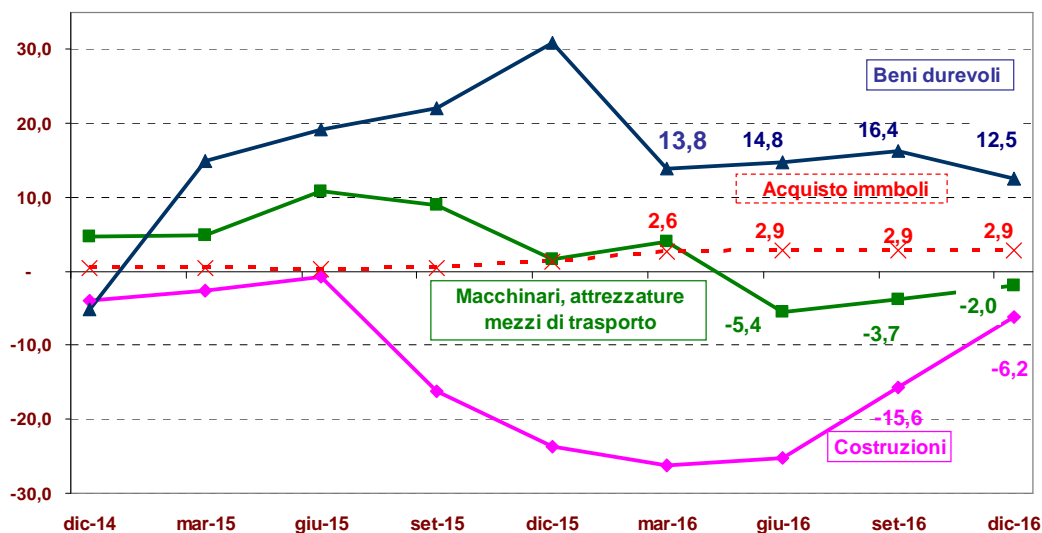
Per quanto attiene alle imprese, i finanziamenti destinati all'acquisto di *attrezzature e mezzi di trasporto*, dopo la significativa crescita registrata nel 2015 (la media delle variazioni tendenziali ha superato il +6,0%), mostrano un mercato ridimensionamento, tornando a contrarsi a partire dal secondo trimestre 2016; su tali esiti hanno senz'altro influito le maggiori incertezze economiche emerse in corso d'anno sui mercati nazionali e internazionali.

Diversamente, il mercato delle *costruzioni* avvia nel corso del 2016 un recupero che diviene significativo nella seconda porzione d'anno, atteso che le variazioni tracciano un ramo crescente di quella che sembra essere un'ampia parabola che permane in area negativa, ma con l'auspicio che il punto di minimo, durato circa tre trimestri possa considerarsi archiviato.

In un quadro che permane fortemente critico, atteso che gli importi complessivamente erogati restano sempre inferiori ai valori dell'annualità precedente, la flessione media annua dei finanziamenti oltre il breve termine destinati alle imprese edili ha sfiorato il 20% (a fronte del -10% medio riferito ai dodici mesi precedenti) sebbene, come già evidenziato si realizzi un'inversione significativa per un importante recupero nella seconda porzione d'anno.

Pesano su tale bilancio, le "consuete" criticità: una dinamica dell'attività ancora particolarmente sfavorevole e dell'elevata incidenza di esposizioni deteriorate.

Graf. 47 - Provincia di Latina - Andamento delle principali destinazioni di investimento oltre il breve termine. var % tendenziale



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Prosegue la significativa crescita dei beni durevoli acquistati dalle famiglie, sebbene l'accentuazione del passo sia meno brillante delle dinamiche esponenziali riferite ai dodici mesi precedenti.

L'andamento dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di immobili conferma la progressiva seppur lenta crescita, peraltro più consistente quest'anno.

D'altronde, i dati di fonte OMI³⁰ su scala nazionale certificano che "...Le compravendite di abitazioni compiute nel 2016 da persone fisiche avvalendosi di un mutuo con iscrizione di ipoteca sugli immobili acquistati a garanzia del credito, mostrano, rispetto al 2015 un forte rialzo. Il tasso di crescita risulta infatti pari a +27,3% per un totale di circa 246 mila unità, oltre 50 mila in più del 2015..", come illustrato nella tabella seguente:

³⁰ "Nota trimestrale: Andamento del mercato immobiliare nel IV trimestre 2016 e sintesi annua" - a cura dell'OMI- Osservatorio del Mercato Immobiliare. Marzo 2017

Tab. 30 - Mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni
NTN IP³¹, capitale erogato, tasso medio, durata e incidenza NTN IP su NTN PF³²

ITALIA	2015	2016	2015-2016
NTN IP	193.350	246.182	27,3%
Capitale erogato totale (milioni €)	23.050	29.451	27,8%
Capitale medio per unità abitativa (migliaia €)	119,2	119,6	0,4%
Tasso interesse medio I rata ⁵	2,75%	2,31%	-0,44
Durata media (anni)	22,5	22,5	0,00
Rata media iniziale (€)	592,0	568,3	-4,0%
Incidenza % su NTN PF	45,5%	48,5%	3,05

Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare

Dunque, la ripresa del mercato dei mutui si è consolidata, anche in considerazione del progressivo esaurirsi della spinta iniziale delle surroghe; condizioni di accesso al credito mantenutesi favorevoli hanno incentivato gli acquisti di medio lungo periodo da parte delle famiglie. Crescono, inoltre le richieste di prestiti sia finalizzati sia personali, come emerso dalle analisi di fonte Eurisc (sistema di informazioni creditizie di Crif), come illustrato di seguito:

Fig. 1 - Andamento delle interrogazioni per prestiti finalizzati e personali- Italia



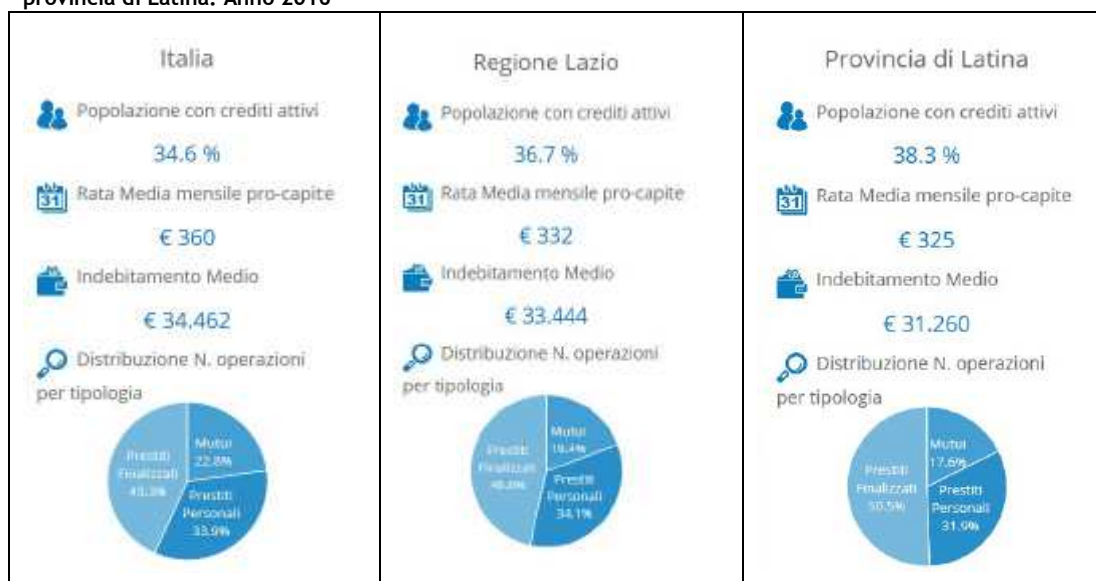
Fonte: Elaborazioni CRIF su dati Eurisc

³¹ N. di transazioni di unità immobiliari “normalizzate” effettuate con l’ausilio di mutuo ipotecario da persone fisiche. Non rientrano nelle analisi presentate nella nota, quegli acquisti di abitazioni finanziati da mutui ma con ipoteca iscritta su un immobile diverso da quello acquistato o fornendo altra garanzia reale. Sono escluse, inoltre, le ulteriori forme di finanziamento per l’acquisto delle abitazioni, nonché la rinegoziazione del mutuo, operazione che a fronte di una formale iscrizione di un nuovo mutuo non comporta l’acquisto dell’abitazione.

³² N. di transazioni di unità immobiliari “normalizzate” effettuate da persone fisiche.

Di seguito sono illustrati i principali indicatori riferiti all'impiego del credito rateale:

Fig. 2 - Principali indicatori relativi all'utilizzo del credito rateale da parte dei consumatori -Italia, Lazio e provincia di Latina. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni CRIF su dati Eurisc

Il confronto territoriale delle dinamiche riferiti ai finanziamenti oltre il breve periodo è esposto nella tabella seguente:

Tab. 31 - Principali destinazioni di investimento oltre il breve termine a Latina, Lazio e Italia
Media delle var.% tendenziali

Territori	Acquisto di immobili Fam. Cons.		
	2014	2015	2016
Latina	0,1	0,6	2,8
Lazio	-0,4	1,7	3,0
ITALIA	-1,3	0,1	2,0
Beni durevoli Fam. Cons.			
Latina	-5,1	21,8	14,4
Lazio	-3,5	17,5	15,1
ITALIA	-4,0	22,0	16,9
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto non res.			
Latina	-2,0	6,6	-1,8
Lazio	-11,7	12,0	5,3
ITALIA	-10,1	2,2	5,3
Costruzioni			
Latina	-5,7	-10,8	-18,3
Lazio	-8,8	-10,4	-9,9
ITALIA	-7,6	-6,1	-5,0

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

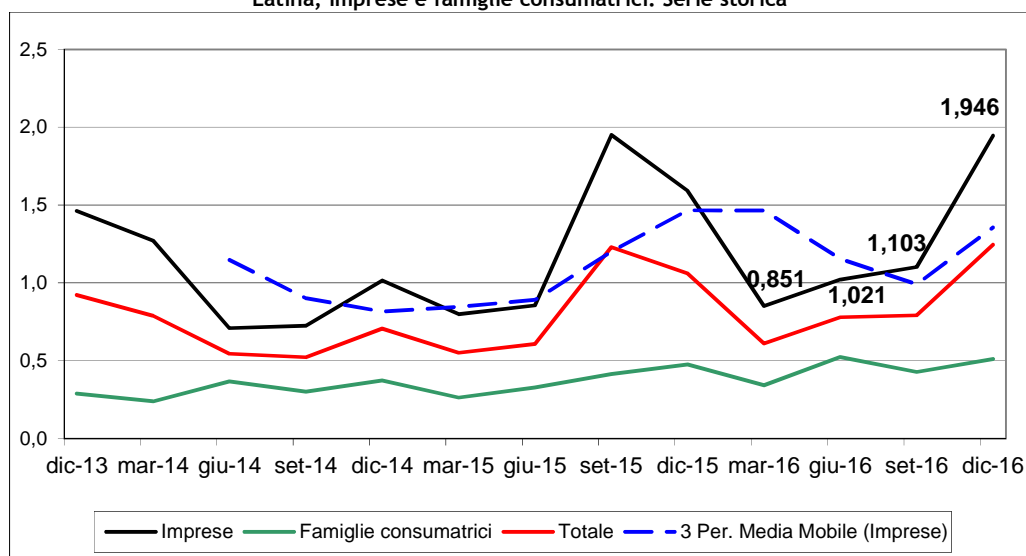
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione.

Il vantaggio di tale indicatore rispetto a quello relativo allo stock di sofferenze è che consente di eliminare la distorsione dovuta dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza, fornendo un'analisi su flussi più recenti. Tuttavia, occorre sottolineare che, sebbene il tasso di decadimento sia depurato dalle sofferenze pregresse, contiene crediti inesigibili la cui erogazione è comunque datata almeno 1 anno, 1 anno e mezzo.

Le evidenze 2016 riferite alla nostra provincia confermano la maggiore stazionarietà dell'indicatore per quanto attiene il segmento delle famiglie consumatrici. La spezzata riferita al totale dei segmenti segue lo stesso trend delle imprese, atteso che i flussi *in bonis* ad inizio periodo e passati in sofferenza alla fine del periodo sono per l'80% finanziamenti destinati al segmento business; quest'ultimo a dicembre tocca un punto di massimo piuttosto "impegnativo".

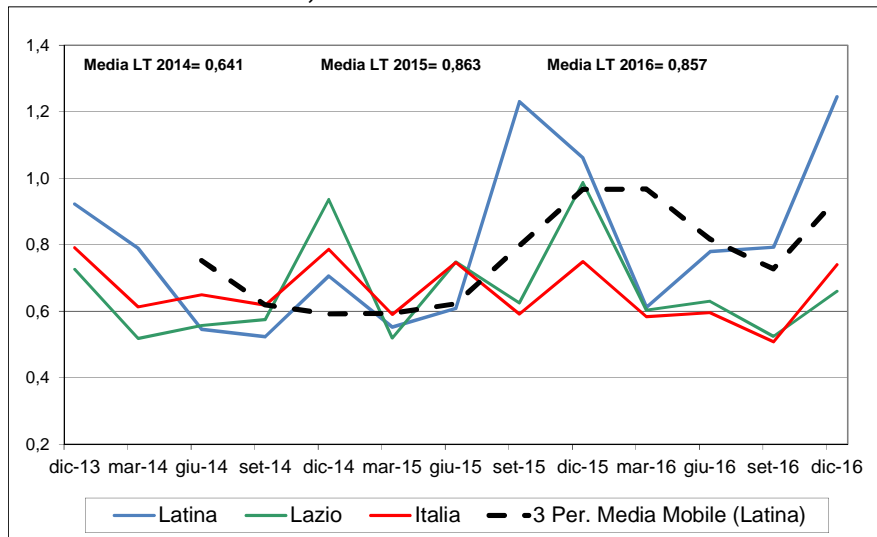
Graf. 48 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, imprese e famiglie consumatrici. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

La spezzata tratteggiata nel grafico su rappresentato, che illustra l'andamento del tasso di decadimento relativo alla componente imprenditoriale in provincia di Latina espresso in termini di media mobile quadrimestrale, utile a contenere le oscillazioni cui è soggetto l'indicatore, mostra la brusca inversione di tendenza determinata dal drastico peggioramento della qualità del credito nell'ultimo trimestre, che lascia intendere che si tratti delle consuete "operazione di pulizia" dei propri bilanci da parte degli Istituti di credito.

Graf. 49 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Tali operazioni sono evidenti anche su scala regionale e nazionale; il confronto territoriale sull'intero periodo mostra l'ampliarsi del differenziale tra la nostra provincia e le aggregazioni territoriali superiori: **rispetto alla media annua nazionale a Latina il tasso di decadimento medio annuo è superiore di circa il 40% (30% il gap riferito al 2015); altrettanto rispetto al Lazio (mentre si attestava al 20% lo scorso anno).** I dati trimestrali sono illustrati nella tabella seguente:

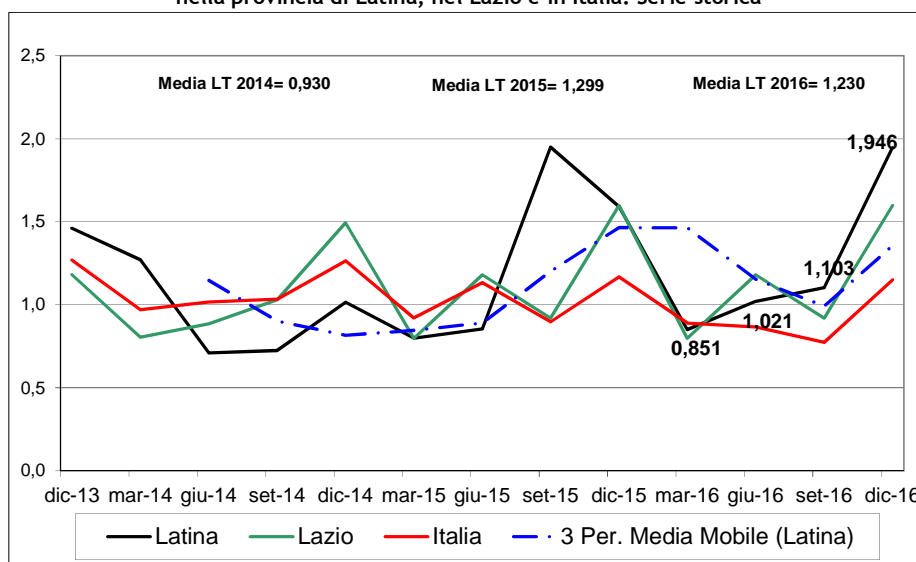
Tab. 32 - Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa Latina, Lazio e Italia (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	n.i. Italia=100	
				Latina	Lazio
dic-16	1,245	0,660	0,740	168,2	89,2
set-16	0,792	0,524	0,508	155,9	103,1
giu-16	0,779	0,63	0,595	130,9	105,9
mar-16	0,611	0,603	0,583	104,8	103,4
dic-15	1,061	0,987	0,749	141,7	131,8
set-15	1,23	0,625	0,591	208,1	105,8
giu-15	0,608	0,748	0,746	81,5	100,3
mar-15	0,552	0,519	0,59	93,6	88,0
dic-14	0,706	0,936	0,786	89,8	119,1
set-14	0,523	0,575	0,618	84,6	93,0
giu-14	0,545	0,557	0,649	84,0	85,8
mar-14	0,789	0,518	0,613	128,7	84,5
dic-13	0,922	0,726	0,791	116,6	91,8

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Il segmento *Business*, dopo il punto di minimo toccato a marzo 2016, torna a mostrare un progressivo peggioramento della qualità dell'erogato, sebbene la media annua dei tassi di decadimento trimestrali si mantenga grossomodo in linea con i valori riferiti ai dodici mesi precedenti.

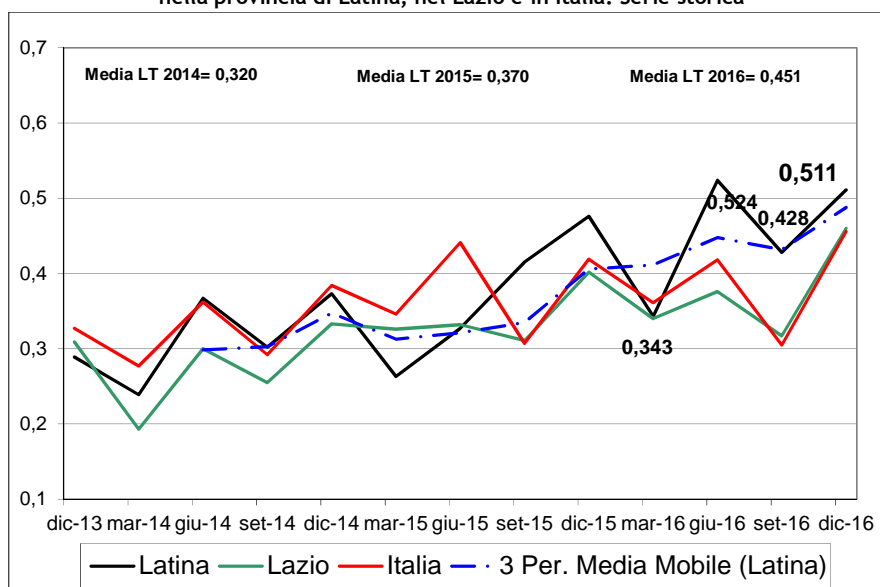
Graf. 50 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa alle imprese nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Diversamente, le "famiglie consumatrici" dimostrano una esposizione al rischio di non onorare il credito più contenuta rispetto alle imprese, e con riferimento alla nostra provincia torna ad allargarsi il differenziale sul Lazio e l'Italia, atteso che è proseguito il progressivo peggioramento del tasso di decadimento avviatosi a partire da giugno 2015.

Graf. 51 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa alle famiglie nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

I protesti e le procedure concorsuali

I protesti levati in provincia di Latina confermano anche nel 2016 una ulteriore flessione sia in termini di titoli levati, scesi sotto la soglia delle 8mila unità, che di ammontare complessivo, quest'ultimo drasticamente ridimensionatosi intorno ai 13milioni di euro; all'esito di tali dinamiche, anche l'importo medio diviene più contenuto, posizionandosi ai minimi sui mille e 600 euro.

Tab. 33: Serie storica dei protesti levati in provincia di Latina. Ammontare (valori in euro, var. % e ammontare medio)

Anno	protesti levati		Var%		Ammontare medio	Var % ammontare medio
	n. Titoli	Ammontare	n. protesti	Ammontare		
2016	7.978	13.305.536,85	-21,8	-31,4	1.667,78	-12,2
2015	10.203	19.388.912,16	-23,9	-17,1	1.900,31	9,0
2014	13.411	23.390.821,43	-28,3	-33,8	1.744,15	-7,7
2013	18.700	35.332.199,84	-16,2	-23,9	1.889,42	-9,3
2012	22.306	46.446.869,51	8,8	9,6	2.082,26	0,7
2011	20.495	42.361.537,17	-2,1	-14,9	2.066,92	-13,0
2010	20.941	49.770.772,84	-12,3	-25,0	2.376,71	-14,4
2009	23.879	66.329.042,15	3,8	-1,6	2.777,71	-5,2

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati CCIAA di Latina

A determinare tale variazione sono state le cambiali, che nel corso del 2016 sono state emesse per importi nettamente inferiori rispetto ai dodici mesi precedenti (-31,2%), per un valore medio il 10% più basso di quanto emerso con riferimento al 2015. Per quanto attiene alle altre tipologie di titoli, assegni e tratte non accettate, si replica la concordanza nel segno delle tendenze.

Tab. 34: Protesti levati in provincia di Latina per tipologia. Peso % e var %. Anno 2016

Tipo effetto	Numero effetti	Importo effetti in euro	Importo effetti medio in euro	Peso % tipo effetto	Peso % importi	Var % tipo effetto	Var % importi	Var % importi medi
Cambiale	6606	9.536.344,86	1.443,59	82,8	71,7	-23,0	-31,2	-10,7
Assegno	1009	3.155.718,55	3.127,57	12,6	23,7	-13,1	-28,5	-17,7
Tratta	9	8.449,32	938,81	0,1	0,1	-57,1	-36,5	48,3
Tratta non accettata	354	605.024,12	1.709,11	4,4	4,5	-20,4	-44,8	-30,7
Totale	7.978	13.305.536,85	1.667,78	100,0	100,0	-21,8	-31,4	-12,2

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Informativo dei Protesti

Ancor in contrazione il numero di imprese della nostra provincia che, nel corso del 2016, hanno avviato procedure concorsuali, in linea con le tendenze emerse su scala regionale e nazionale, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 35: Imprese entrate in procedura concorsuale per anno di avvio della procedura nelle province del Lazio e in Italia. Serie storica (Valori assoluti e var %)

Territori	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var % 2016/2015	Var % 2015/2014
Viterbo	16	30	36	29	25	41	22	31	22	-29,0	40,9
Rieti	6	6	8	15	11	19	7	12	14	16,7	71,4
Roma	723	824	929	1.108	1.194	1.262	1.493	1.533	1.303	-15,0	2,7
Latina	62	71	94	156	161	156	170	130	105	-19,2	-23,5
Frosinone	81	81	89	105	141	103	112	101	81	-19,8	-9,8
LAZIO	888	1.012	1.156	1.413	1.532	1.581	1.804	1.807	1.525	-15,6	0,2
ITALIA	9.062	11.477	13.387	14.299	15.146	16.066	17.725	16.540	12.735	-23,0	-6,7

Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Infocamere

In leggera contrazione il numero di imprese entrate in scioglimento/liquidazione per anno di avvio del percorso: negli ultimi dodici mesi in provincia di Latina si registrano 908 nuove procedure, a conferma di una progressione in lenta decelerazione.

Tab. 36 Imprese entrate in scioglimento/liquidazione per anno di avvio della procedura nelle province del Lazio e in Italia. Serie storica (val. assoluto e var%)

Territori	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var % 2016/2015	Var % 2015/2014	Var % 2014/2013
Viterbo	412	435	436	415	523	488	426	533	25,1	-12,7	-6,7
Rieti	169	162	155	153	281	164	148	117	-20,9	-9,8	-41,6
Roma	8.685	8.980	11.895	13.180	14.367	12.877	13.279	12.916	-2,7	3,1	-10,4
Latina	695	734	763	878	1.098	931	925	908	-1,8	-0,6	-15,2
Frosinone	512	609	674	567	771	694	714	573	-19,7	2,9	-10,0
LAZIO	10.473	10.920	13.923	15.193	17.040	15.154	15.492	15.047	-2,9	2,2	-11,1
ITALIA	89.964	87.226	96.902	100.001	107.477	98.870	93.902	95.559	1,8	-5,0	-8,0

Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Infocamere